



PTCP

Piano Territoriale
di Coordinamento
della Provincia di Foggia

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto ambientale

Allegato 1 – Il Documento programmatico preliminare (*pag.1*)

Allegato 2 – Prima Conferenza di Servizi (*pag. 39*)

Allegato 3 – Il Sistema Informativo provinciale (*pag. 48*)

Allegato 4 – Accordi di copianificazione (*pag. 66*)

Allegato 5 – Seconda Conferenza di Servizi (*pag. 84*)

Allegato 6 – I Forum – Rapporto finale (*pag. 100*)



Coordinamento scientifico:
prof. ing. Edoardo Salzano
dott. Mauro Baioni

Consulenti:
ing. Stefano Ciumelli
prof. Pasquale Dal Sasso
prof. Luca De Lucia
dott. Antonio Di Gennaro
prof. Luigi Pennetta
arch. Gianfranco Piemontese
prof. Saverio Russo
arch. Maurizio Sani
prof. Gianfranco Viesti

Ufficio di Piano:
arch. Stefano Biscotti – Dirigente
ing. Giovanna Caratù
arch. Cosmo Damiano Lovascio
arch. Maria Vitale

Allegato 1 – Il Documento programmatico Preliminare

APPROVATO DALLA GIUNTA PROVINCIALE CON
DELIBERAZIONE N° 225 DEL 12.04.02

GRUPPO DI LAVORO

Consulenti: Edoardo Salzano (coord.), Luigi Scano, Mauro Baioni

Ufficio di piano: Stefano Biscotti (resp.), Giovanna Caratù, Mirella Vitale, Cosmo Damiano Lovascio

Premessa

Le ragioni del documento

La Provincia di Foggia si accinge alla redazione del primo Piano territoriale di coordinamento. Si tratta di una occasione particolarmente significativa. La formazione di un piano urbanistico costituisce sempre un momento eccezionale in cui amministratori e cittadini sono chiamati a riflettere sulle dinamiche e sul significato delle trasformazioni passate e sulle diverse prospettive che esse prefigurano per gli anni a venire.

Tale occasione acquista a Foggia una particolare rilevanza, dato che la pianificazione territoriale di scala provinciale costituisce una assoluta novità. Essa, pertanto, deve affrontare numerosi ostacoli:

- ***la difficoltà di avviare un processo di pianificazione in un ente profondamente rinnovato, nei compiti e nelle strutture, rispetto al passato;***
- ***la necessità di costruire un bagaglio di conoscenze, oggi del tutto assente o estremamente frammentario;***
- ***la necessità di dare grande risalto alle consultazioni degli altri enti, esigenza particolarmente sentita per il livello intermedio in cui si collocano i Ptc e per la funzione di coordinamento loro attribuita dalla legge.***

Al piano provinciale spetta inoltre il compito inedito di delineare uno scenario di assetto territoriale che costituisca il riferimento per le politiche di sviluppo locale sulla base del quale effettuare la selezione delle iniziative da promuovere. Un compito difficile e pieno di implicazioni tecniche e amministrative.

Dato il carattere fortemente innovativo dell'esperienza che ci si accinge a condurre, è necessario dedicare una specifica attenzione alla costruzione del percorso attraverso il quale si giungerà alla definizione del piano. Ecco perché si è manifestata l'esigenza di redigere questo documento preliminare e di formalizzarlo attraverso l'approvazione della Giunta provinciale onde procedere ad una sua diffusione verso tutti i soggetti interessati alla formazione del Ptc.

Il contenuto del documento

Il presente documento, coerentemente con le finalità sopra esposte, tratta i seguenti argomenti.

Dapprima è delineato “l’orizzonte culturale”, ovverosia il modo in cui il gruppo di lavoro chiamato a guidare il processo di redazione del piano intende la pianificazione provinciale, i suoi contenuti e i cardini sui quali poggiare il piano territoriale di coordinamento.

Di seguito sono illustrati gli elementi di riferimento, ovverosia il quadro normativo e il quadro delle conoscenze già disponibili, entrambi oggetto di una specifica ricognizione.

Infine viene illustrato il programma di lavoro: la suddivisione logica e temporale delle attività, le consulenze da attivare, gli esiti attesi e le procedure da seguire nella consultazione degli altri soggetti chiamati a partecipare alla formazione del Ptc.

In allegato al presente documento sono posti gli indirizzi programmatici della Giunta provinciale, alla quale spetta il compito di formalizzare le prospettive e gli obiettivi dell’azione di pianificazione.

L'orizzonte culturale

Quale piano territoriale di coordinamento

Tre funzioni della pianificazione territoriale strategia, autocoordinamento, indirizzo

L'esame comparato delle legislazioni regionali, l'analisi delle pratiche professionali e amministrative e l'esplorazione della letteratura consentono di indicare tre funzioni essenziali cui la pianificazione territoriale provinciale (e in generale la pianificazione territoriale, a tutti i livelli) deve adempiere.

Una prima funzione può essere definita *strategica*. Si tratta di delineare le grandi scelte sul territorio, il disegno del futuro cui si vuole tendere, le grandi opzioni (in materia di organizzazione dello spazio e del rapporto tra spazio e società) sulle quali si vogliono indirizzare le energie della società. È una funzione che richiama i concetti di "futuro", di "comunicazione", di "consenso".

Una seconda funzione può essere definita *di autocoordinamento*. Si tratta di rendere esplicite a priori, e di rappresentare sul territorio, le scelte proprie delle competenze provinciali: in modo che ciascuno possa misurarne la coerenza e valutarne l'efficacia.

Una terza funzione può essere definita *di indirizzo*. La coerenza tra le scelte dei diversi enti, e la loro riconduzione a finalità d'interesse generale, non deve avvenire soltanto con i tradizionali sistemi di controllo *a posteriori* sulle decisioni degli enti sottordinati, ma *indirizzando a priori*, mediante opportune norme, la loro attività sul territorio.

Tre aree di competenza provinciale

Per distinguere le competenze tra i diversi livelli di governo si ricorre ormai, in Europa, al principio di sussidiarietà. Secondo il principio di sussidiarietà là dove un determinato livello di governo non può efficacemente raggiungere gli obiettivi proposti, e questi sono raggiungibili in modo più soddisfacente dal livello di governo sovraordinato, è a quest'ultimo che spetta la responsabilità e la competenza dell'azione. La scelta del livello giusto va compiuta non in relazione a competenze astratte o nominalistiche, oppure a interessi demaniali, ma (come suggerisce il trattato europeo) in relazione a due elementi: la *scala* dell'azione (o dell'oggetto cui essa si riferisce) oppure i suoi *effetti*.

Da questo punto di vista, applicando in modo rigoroso il principio di sussidiarietà, si può dire che le

competenze della Provincia si esplicano in tre grandi aree:

- a) la tutela delle *risorse territoriali* (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un loro uso improprio o eccessivo rispetto alla sua capacità di sopportazione (*carrying capacity*), la valorizzazione delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva;
- b) La corretta *localizzazione degli elementi* del sistema insediativo (residenze, produzione di beni e di servizi, infrastrutture per la comunicazione di persone, merci, informazioni ed energia) *che hanno rilevanza sovracomunale*;
- c) Le *scelte d'uso del territorio* le quali, pur non essendo di per sé di livello provinciale, richiedono ugualmente un inquadramento per evitare che la sommatoria delle scelte comunali contraddica la strategia complessiva delineata per l'intero territorio provinciale.

Limiti di efficacia alla pianificazione territoriale

I primi bilanci dell'efficacia della pianificazione provinciale sono stati effettuati solo recentemente¹. Meritano di attenzione alcuni elementi di forza e di debolezza delle esperienze compiute.

Continuità nel tempo e un solido apparato tecnico-amministrativo. È singolare come gran parte della critica, anche da parte della cultura urbanistica, si sia incentrata sui limiti dei piani e quanto poco si sia riflettuto sull'esigenza di fare della pianificazione una attività costante, sistematica, uno strumento di lavoro ordinario per la pubblica amministrazione; di conseguenza, appare relegata ai margini del dibattito la necessità di dotare l'amministrazione pubblica di strutture adeguate.

Coordinamento delle politiche. Dalla tutela dell'ambiente al governo delle trasformazioni urbane, emerge con grande forza l'esigenza di agire attraverso un ventaglio di politiche assai ampio e articolato. Viceversa, la mancanza di coerenza tra le diverse disposizioni dei piani, settoriali e generali, e il mancato raccordo tra i piani territoriali e le politiche di spesa pubblica amplificano i limiti del sistema della pianificazione.

La condivisione dei dati. Data la grande frammentazione delle competenze, l'azione amministrativa dovrebbe svolgersi attraverso un dialogo più costante fra i diversi soggetti coinvolti nei processi decisionali. Agli enti territoriali – di livello statale, regionale e provinciale – è perciò affidato il compito principale nella costruzione di un *network* informativo che coinvolga gli altri enti locali.

Concertazione e assunzione di responsabilità. Gran parte della critica urbanistica si è soffermata sui limiti della pianificazione tradizionale, incentrata su un sistema di regole e controlli. Ad esso si è

¹ Una seria e approfondita riflessione su un decennio di attuazione della pianificazione provinciale è stata condotta, ad esempio, dalla provincia di Bologna in occasione della presentazione delle linee guida per la redazione del nuovo Ptcp.

andato contrapponendo un modello più flessibile e, almeno nelle intenzioni, maggiormente "concertato" tra i diversi soggetti interessati. Gli esiti dei tentativi compiuti (in termini di efficacia, snellimento dei tempi e delle procedure, raggiungimento di risultati di qualità) sono per lo meno contraddittori. Sembra pertanto opportuno stemperare il carattere rigido dei piani più tradizionali, senza però abdicare alla assunzione di responsabilità che necessariamente comporta la pianificazione.

Valutazioni e bilanci. L'utilizzo di valutazioni e bilanci a supporto delle decisioni di piano è una pratica diffusa nei paesi europei dove la pianificazione è maggiormente consolidata e una pratica ancora poco utilizzata in Italia. Esso è volto sia ad aumentare la consapevolezza dei decisori, sia a verificare - possibilmente in modo sistematico - i risultati ottenuti o gli scostamenti dagli obiettivi prefissati.

Innovazione e continuità

I ragionamenti sopra esposti portano a definire le condizioni da garantire e gli elementi di innovazione e di continuità rispetto alle esperienze finora compiute che possono costituire i punti qualificanti del Ptc di Foggia.

Costituiscono condizioni necessarie per elaborare un piano territoriale che possa essere un efficace strumento per l'Amministrazione provinciale:

- un solido apparato analitico, per suffragare le scelte del piano e per comunicarle agli altri soggetti coinvolti;
- un ufficio di piano stabile e collaudato, per raccogliere le informazioni in possesso degli enti locali, per dialogare con i comuni nella fase di specificazione delle direttive di piano e per procedere alla fase di gestione e di successiva traduzione del piano in progetti specifici ad una scala più dettagliata;
- un sistema informativo territoriale (Sit) continuamente alimentato e interrogato, per organizzare i dati necessari per la costruzione del piano e per provvedere ad un loro costante aggiornamento.

Le condizioni sopra descritte possono essere garantite orientando il lavoro da compiere, nel seguente modo:

- avviando la costruzione – contestualmente alla redazione del Ptc – di un Sit dedicato alla pianificazione e consolidando la struttura tecnica che dovrà occuparsi della sua gestione e implementazione;
- assorbendo nel piano territoriale le indicazioni di natura programmatoria al fine di esplicitare l'intero spettro di azioni che devono essere promosse dalla Provincia per raggiungere gli obiettivi fissati;
- definendo - per le diverse parti del territorio - che cosa si deve fare (per valorizzare, ripristinare, ricostruire, restaurare), che cosa si può fare (perché è compatibile, o almeno non contraddittorio, con l'esigenza della tutela), e che cosa non si può fare (perché in contrasto con tale esigenza);
- distinguendo conseguentemente, in modo facilmente comprensibile, le regole, le direttive alla pianificazione comunale, le proposte di intervento e le diverse azioni (di controllo, di indirizzo, di promozione, di progettazione) che devono essere compiute dalla Provincia;
- definendo un set di indicatori che consentano – con l'ausilio dei dati e degli strumenti previsti nel Sit - il monitoraggio dell'efficacia nel tempo delle soluzioni proposte, e la loro eventuale correzione laddove sia necessario aggiornare o modificare il piano.

Due contenuti fondamentali

Dopo aver descritto come può essere inteso il ruolo della Provincia e quali innovazioni di metodo sono possibili, ci si sofferma su due questioni di particolare rilevanza per il Ptc di Foggia:

- la priorità logica e culturale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale come pre-condizione delle decisioni di trasformazione.
- un progetto di assetto territoriale "slow": qualità, identità, equità, bellezza.

L'esigenza di tutelare risorse ambientali (naturali e storiche) e di valorizzare gli elementi capaci di conferire una identità riconosciuta e condivisa al territorio provinciale, costituisce una forte *indicazione di priorità*.

Significa assumere, come prima fase logica del processo di pianificazione, quella della individuazione di tutti gli elementi del territorio caratterizzati da qualità oppure da rischio, attuale e potenziale. Significa poi individuare, per ciascuno di tali elementi, le condizioni (ovverosia i limiti e le opportunità) che l'esigenza della tutela pone alle trasformazioni fisiche e funzionali di quell'elemento e indicare le azioni necessarie per la riduzione dei fattori di rischio e di vulnerabilità.

Tale attenzione si traduce, in sintesi, nel sovrapporre al territorio una sorta di griglia delle suscettività alla trasformazione, e, conseguentemente, nel definire le condizioni entro le quali calibrare l'*offerta di spazi*.

Definire il quadro dei limiti e delle condizioni dello sviluppo non è però sufficiente per fare di un piano un vero strumento di guida per l'azione di governo delle trasformazioni. Anzi, laddove non è stata accompagnata da un coerente progetto di trasformazione sufficientemente esplicito e riconoscibile, l'attenzione giustamente riservata a questa priorità ha contribuito a dare quell'impressione di staticità e di rigidità che viene così spesso criticata.

Nelle esperienze più recenti la "visione del futuro" contenuta nei piani è focalizzata su una concezione tutta "mercaticistica" dello sviluppo. In poche parole, molti pianificatori sostengono, con convinzione, che il piano debba, prevalentemente o esclusivamente, fornire una cornice (possibilmente poco dettagliata e vincolante) alle iniziative dei proprietari immobiliari, nella convinzione che il loro supposto dinamismo imprenditoriale sia la chiave per lo sviluppo urbano e territoriale. In questo modello l'iniziativa viene lasciata esclusivamente ai privati (beninteso, col sostegno economico dello Stato).

Viceversa, è possibile ridare il giusto spazio a *valori* come qualità, identità, equità, bellezza. Questi ultimi non determinano solo le "pre-condizioni" per le trasformazioni, ma costituiscono i cardini di un progetto di assetto territoriale. Per questo il piano di Foggia si deve preoccupare di una distribuzione equa delle opportunità sociali, di un progetto di accoglienza turistica e di promozione delle attività produttive che sia fondato sulle risorse e identità locali, su una riorganizzazione della mobilità che sappia sfruttare le diverse potenzialità dei sistemi di trasporto e che non rincorra ciecamente il mito secondo il quale più strade equivalgono a più ricchezza. Ciò richiede di investire sulla capacità delle amministrazioni (dalla Provincia ai Comuni, dal Parco alle Comunità montane), stimolandole ad "agire" oltre che ad esercitare la potestà di controllo.

Il quadro normativo

Le leggi regionali e i compiti assegnati alla Provincia

Nella legislazione regionale pugliese l'assegnazione alle Province di competenze di pianificazione territoriale interviene soltanto con la legge regionale 15 dicembre 2000, n.25, la quale indica² i contenuti fondamentali del piano territoriale di coordinamento, rinviando a un successivo intervento legislativo la definizione dei procedimenti della sua formazione.

Il medesimo articolo 5 della legge regionale 25/2000 dispone, con il comma 6, che “il piano territoriale di coordinamento provinciale [...] può essere adottato solo dopo l'approvazione dei piani territoriali regionali”. La disposizione, in assenza di espressa determinazione della successiva legge regionale 27 luglio 2001, n.20, della quale si tratta più diffusamente appresso, potrebbe sostenersi essere tuttora vigente, ma, in tal caso, dovrebbe intendersi riferita, tassativamente, al piano urbanistico territoriale e/o ai piani urbanistico territoriali tematici, sempre di competenza regionale, già previsti dalla legge regionale 31 maggio 1980, n.56. Ora, da un lato a tali “figure pianificatorie”, o quantomeno alla prima (giacché il piano urbanistico territoriale tematico attinente il “paesaggio” può reputarsi diretto adempimento di dettami di norme statuali di rango immediatamente sub-costituzionale), la legge regionale 20/2001 ha sostituito quella del documento regionale di assetto generale, in relazione al quale non può intendersi traslata la disposizione in esame, in quanto, essendo essa “invasiva” di una competenza propria delle Province, attribuita da una norma nazionale in coerenza con la loro sfera di autonomia costituzionalmente garantita, può essere accettata soltanto ove “di stretta interpretazione”. Da un altro lato, comunque, di un piano territoriale regionale è di fatto intercorsa l'approvazione: ci si riferisce al Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio” approvato con deliberazione della Giunta regionale del 15 dicembre 2000, n.1748. Da tutto ciò consegue che il controllo di compatibilità del piano territoriale di coordinamento provinciale con il documento regionale di assetto generale,³ può intendersi, per analogia con quanto espressamente disposto dalla medesima legge regionale, al comma 7 dell'articolo 11, con riferimento ai piani urbanistici generali comunali, sostituito dal “controllo di compatibilità rispetto ad altro strumento regionale di pianificazione territoriale ove esistente, ivi inclusi i piani già approvati ai sensi degli articoli da 4 a 8 della legge regionale 31 maggio 1980, n.

² All'articolo 5, e in particolare ai commi 3 e 4, per il vero parafrasando l'articolo 15 della legge nazionale 8 giugno 1990, n.142, oggi assorbito dall'articolo 20 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

³ Richiesto dal comma 6 (e seguenti) dell'articolo 7 della già citata legge regionale 20/2001,

56, ovvero agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 267/2000”.

L'argomento della pianificazione territoriale di competenza provinciale è ripreso e specificato dal Titolo IV della già più volte citata legge regionale 20/2001.

Essa nulla aggiunge relativamente ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale. Ribadisce cioè che “il piano territoriale di coordinamento assume l'efficacia di piano di settore nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intesa fra la Provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti”.⁴

Essenzialmente, la legge regionale 20/2001 definisce, con l'articolo 7, i procedimenti di formazione del piano territoriale di coordinamento provinciale.

E' stabilito (comma 1) che “al fine della elaborazione dello schema di piano territoriale di coordinamento provinciale” sia indetta una *conferenza di servizi*, invitando a parteciparvi i rappresentanti delle amministrazioni statali, dei comuni, delle comunità montane, delle autorità di bacino, dei consorzi di bonifica. Anche avvalendosi delle indicazioni e dei contributi raccolti in tale sede, viene redatto “lo *schema di piano territoriale di coordinamento provinciale*”, che deve essere adottato dal consiglio provinciale, su proposta della giunta (comma 2). Sullo “schema di piano territoriale di coordinamento provinciale”, che deve essere depositato presso la segreteria della Provincia, dandosene “avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia nonché su almeno due quotidiani a diffusione provinciale” (comma 3), possono presentare, entro sessanta giorni, le proprie proposte i Comuni (comma 4) e le proprie osservazioni “le organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale” (comma 5).

Il Consiglio provinciale assume quindi le proprie determinazioni, anche in ordine alle osservazioni pervenute nei termini e con specifica considerazione delle proposte dei comuni, e adotta il *piano territoriale di coordinamento provinciale*. Questo viene trasmesso alla Giunta regionale per il controllo di compatibilità con il documento regionale di assetto generale (comma 6).

La Giunta regionale deve pronunciarsi “entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di ricezione del piano territoriale di coordinamento provinciale”, e decorso inutilmente tale termine (che può essere interrotto una sola volta con richieste di chiarimenti o di ulteriori documenti) il piano stesso “si intende controllato con esito positivo” (commi 7 e 8).

⁴ Il comma 2 dell'articolo 6 riprende quanto già stabilito dal comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 25/2000, parafrasando, in ogni caso, l'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.

Qualora la Giunta regionale deliberi la non compatibilità del piano territoriale di coordinamento provinciale con il documento regionale di assetto generale, “la Provincia ha facoltà di indire una conferenza di servizi, alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo assessore delegato e il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato”. In tale sede “le amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo” (comma 9). La conferenza di servizi deve assumere le proprie determinazioni entro il termine di sessanta giorni dalla data della prima convocazione, in assenza della quale diviene definitiva la deliberazione con cui la Giunta regionale ha affermato la non compatibilità del piano territoriale di coordinamento provinciale con il documento regionale di assetto generale regionale (comma 10). Per converso, le determinazioni della conferenza di servizi devono essere recepite dalla Giunta regionale entro trenta giorni, in assenza della quale il piano territoriale di coordinamento provinciale si intende controllato con esito positivo (comma 11). Il piano territoriale di coordinamento provinciale è quindi approvato in via definitiva dal consiglio provinciale (comma 12), e “acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia”, della quale pubblicazione deve essere “data notizia su almeno due quotidiani diffusi nella provincia” (commi 13 e 14).

Possono inoltre attenersi alle competenze di pianificazione territoriale delle province alcune disposizioni della citata legge regionale 56/1980, relative a un’atipica “figura pianificatoria”: il piano urbanistico intermedio (articoli da 9 a 12). Esso, è affermato, “rappresenta a scala sub-regionale il quadro di specificazione delle pianificazioni territoriali e per temi o settoriali”, cioè del piano urbanistico territoriale e/o dei piani urbanistico territoriali tematici. E si precisa che “fino all’istituzione dell’ente intermedio, alla formazione, adozione ed approvazione del piano urbanistico intermedio provvede la Regione”. Ma, a decorrere dall’entrata in vigore della legge 142/1990, l’ente intermedio tra regione e comuni, anche a fini di pianificazione territoriale, è stato identificato nella Provincia, per cui è lecito supporre che le funzioni del piano urbanistico intermedio siano, per così dire, assorbite dalla pianificazione territoriale provinciale.

Lo stato della pianificazione territoriale e le ricadute sulla pianificazione provinciale

Il Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio”

Com’è già stato ricordato, con deliberazione della Giunta regionale del 15 dicembre 2000, n.1748, è stato approvato il Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio”.

Esso detta (articolo 1.03):

- “*obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica*”,
- “*indirizzi di orientamento per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi di Piano e per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione sottordinati negli ambiti territoriali estesi*” (poco oltre si chiarirà che tra gli strumenti di pianificazione sottordinati rientra sicuramente il piano territoriale di coordinamento provinciale, e si specificherà il significato degli ambiti territoriali estesi),
- “*direttive di regolamentazione per le procedure e modalità di intervento da adottare a livello degli strumenti di pianificazione sottordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio*”,
- “*prescrizioni di base direttamente vincolanti e applicabili distintamente [...] nel processo di adeguamento, revisione e nuova formazione degli strumenti di pianificazione sottordinati [...]*”,
- “*criteri di definizione dei requisiti tecnico-procedurali di controllo e di specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base [...] e delle individuazione degli ambiti territoriali [sia estesi che distinti]*” (poco oltre si specificherà il significato sia degli uni che degli altri).

Il Piano “si concretizza” (articolo 1.05), oltre che mediante il rilascio di provvedimenti abilitativi specificamente rivolti a controllare la compatibilità di trasformazioni con la tutela del paesaggio, attraverso la “pianificazione urbanistica di secondo livello”, la quale consta:

- dei “piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello” (ovvero piani paesaggistici di dettaglio relativi a specifiche aree, delle quali sette già direttamente perimetrare dal Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio”, e le altre discrezionalmente individuabili con specifici provvedimenti della Giunta regionale),
- dei piani dei parchi regionali,
- degli “strumenti urbanistici generali” (e delle loro varianti),
- degli “strumenti urbanistici esecutivi con specifica considerazione dei valori paesistici”,
- dei “piani di intervento di recupero territoriale” (assimilabili agli strumenti immediatamente precedenti).

Per “strumenti urbanistici generali” non possono intendersi esclusivamente i piani regolatori generali comunali, quand’anche a essi soltanto sia dedicata una norma specificativa (l’articolo 2.10), ma anche i *piani territoriali di coordinamento provinciali*. Da un lato, infatti, l’opposta interpretazione sarebbe in irresolubile contraddizione con l’affermazione dello stesso Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio” per cui il Piano medesimo “si concretizza per opera

[...] degli enti territoriali”, tra essi espressamente essendo citate le Province. Da un altro lato, al momento dell’approvazione del Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio” non si sarebbe potuto specificarvi il ruolo dei piani territoriali di coordinamento provinciali, che in quel medesimo momento non erano stati minimamente disciplinati nell’ordinamento legislativo regionale. Infine, va rammentato come la precettività del Piano sia espressamente e ripetutamente rivolta agli “strumenti di pianificazione sottordinati *di ogni specie e livello*” (articolo 1.03, dianzi citato)

Il Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio” perimetra degli ambiti territoriali che denomina “estesi”, distinti in cinque categorie sulla base del riconosciuto e attribuito livello di valore paesaggistico: eccezionale, rilevante, distinguibile, relativo, normale.

Il medesimo Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio” individua degli ambiti territoriali che denomina “distinti”, e che, in buona sostanza, costituiscono articolazioni del territorio riconoscibili in rapporto alle loro caratteristiche distintive sotto il profilo dell’assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico, ovvero della copertura botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica, ovvero ancora sotto il profilo della stratificazione storica dell’organizzazione insediativa. Di questi secondi ambiti taluni sono perimetrati direttamente, nei propri elaborati cartografici, dal Piano urbanistico territoriale tematico (il quale quasi sempre contempla peraltro la possibilità di proporre perimetrazioni correttive nel rispetto di stabiliti criteri e parametri), talaltri sono descritti puntualmente nelle norme del Piano urbanistico territoriale tematico, che stabilisce i criteri e i parametri nel rispetto dei quali la puntuale perimetrazione cartografica deve intervenire a opera della pianificazione sottordinata.

La precettività del Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio” è, di norma, derivante dalla sovrapposizione alle disposizioni correlate agli “ambiti territoriali distinti” (e quindi ai loro caratteri, per così dire, oggettivi) delle disposizioni correlate agli “ambiti territoriali estesi” (e quindi ai relativi giudizi valoriali).

Dall’ora esposta sintesi del Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio” può ricavarsi che i piani territoriali di coordinamento provinciali devono, per quanto attiene ai loro contenuti volti alla tutela dell’identità culturale del territorio, innanzitutto assumere le indicazioni del medesimo Piano urbanistico territoriale tematico. Il che implica, sostanzialmente, due tipi di operazioni.

La prima è relativa a quegli “oggetti” che, in relazione alla loro natura in rapporto alla scala di operatività dei piani territoriali di coordinamento provinciali, sia ragionevole considerare di competenza della pianificazione provinciale. Essa consiste nel riprendere (verificandola ed eventualmente proponendone le correzioni stimate necessarie) le perimetrazioni effettuate dal Piano

urbanistico territoriale tematico “Paesaggio”, ovvero nell’effettuare le perimetrazioni sulla base delle disposizioni dello stesso Piano urbanistico territoriale tematico, e, in entrambi i casi, nello sviluppare e specificare i precetti dettati dal medesimo Piano.

La seconda è relativa a quegli “oggetti” che, all’incontrario, non debbono o non possono essere considerati di competenza della pianificazione provinciale. Essa consiste nel riprendere, e nello sviluppare e specificare per quanto ritenuto necessario od opportuno, i precetti del Piano urbanistico territoriale tematico “Paesaggio”, mantenendone, o indicandone, come destinatari i Comuni.

Piani di bacino e piani dei parchi

La pianificazione di bacino e la pianificazione dei parchi regionali e sub-regionali sono, al momento, ancora inesistenti.

Per quanto riguarda il primo profilo, non essendo ancora completato il percorso di istituzione delle autorità di bacino, non sono ovviamente stati redatti i piani territoriali previsti ai sensi della legge 18 maggio 1989, n.183. La Giunta regionale ha adottato il Piano Straordinario degli interventi urgenti ai sensi dell'art. 1-bis della legge 3 agosto 1998, n. 267 e legge 13 luglio 1999, n. 226.⁵ Il lavoro svolto dalla Regione, in questa prima fase, ha riguardato la elaborazione e la redazione dei seguenti studi:

- relazione tecnica;
- relazione geologica;
- n. 110 schede delle aree a livello di rischio di frana «molto elevato» (R4);
- relazione idraulica;
- n. 87 schede delle aree a livello di rischio idraulico «molto elevato» (R4);
- n. 2 cartografie in scala 1:350.000 dell'intero territorio regionale;
- schede di sintesi delle relazioni redatte dagli esperti G.N.D.C.I.

I criteri adottati hanno riguardato l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, idraulico e da frana, delimitando le aree ove esiste un rischio «molto elevato» per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle principali infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni al patrimonio ambientale. L'attività conoscitiva è stata, quindi, mirata a delineare un quadro delle situazioni sottoposte a rischio idrogeologico riconoscibili al momento; al fine di raccogliere

⁵ Delibera della Giunta Regionale 27-10-1999 n. 1492, pubblicata nel B.U.R Puglia n. 110 dell'8 novembre 1999.

maggiori informazioni sono state utilizzate schede informative di rilevazione e censimento dei fenomeni franosi ed alluvionali elaborate dai comuni pugliesi e dai soggetti interessati, che hanno ottemperato ad una specifica richiesta dell'ufficio difesa del suolo. I siti a rischio idrogeologico molto elevato così individuati presenti sull'intero territorio regionale, sono stati successivamente suddivisi in varie classi di priorità e, sulla base di tali indicazioni, sono stati individuati gli interventi urgenti da finanziare.

Per ciò che riguarda le aree naturali protette, la Regione Puglia ha provveduto a disciplinare l'argomento con la legge regionale 24 luglio 1997, n.19. Non è questa la sede per dar conto puntualmente dei contenuti di tale provvedimento normativo, se non per rammentare come esso affidi "la gestione delle aree naturali protette [...], con riferimento alle dimensioni delle aree perimetrate, alle Province, alle comunità montane, alla città metropolitana e agli enti locali, che la svolgono, di norma, tramite la costituzione di enti di diritto pubblico".

La medesima legge individua quali aree naturali protette ricadenti nella provincia di Foggia i siti denominati:

- E1 Torre Fantine e Bosco Ramitelli;
- E2 Boschi del subappennino Dauno settentrionale;
- E3 Boschi del subappennino Dauno meridionale;
- E4 Bosco Incoronata.

Nessuna di queste aree naturali protette è stata formalmente istituita secondo i procedimenti previsti dalla succitata legge regionale 19/1997, pur essendo stato curato dalla Provincia un approfondito studio sulle relative caratteristiche, finalizzato anche alla loro esatta e definitiva perimetrazione.

Le aree protette che fanno direttamente riferimento alla normativa statale corrispondono: al Parco Nazionale del Gargano, ad alcune riserve naturali statali (parte delle quali ricomprese all'interno del perimetro del parco nazionale) e alla riserva marina delle Isole Tremiti. Sono, infine, soggette a particolare tutela anche le Saline di Margherita di Savoia.

E' importante rilevare che è stata avviata la formazione del piano territoriale del Parco Nazionale del Gargano, la cui redazione sarà contestuale a quella del Ptc. Sarà necessario stabilire con le strutture del Parco il miglior rapporto di collaborazione, date le caratteristiche che la legge 394/1991 attribuisce al piano del parco e l'analogia di parti consistenti delle basi di dati necessarie per la pianificazione del parco e quella provinciale di coordinamento. L'ampiezza del territorio interessato dal piano del parco (circa un terzo del territorio provinciale) rende anzi opportuno

procedere congiuntamente alla formazione dei due piani, per giungere alla loro approvazione attraverso l'istituto della "intesa", ai sensi del comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 25/2000, che riprende l'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.

Il quadro conoscitivo

Premessa

Tutte le leggi regionali più recenti⁶ e le esperienze di pianificazione più avanzate⁷ attribuiscono importanza rilevante al sistema delle conoscenze e legano con intelligenza le scelte sul territorio alla valutazione del patrimonio conoscitivo, quasi prevedendo la formazione (o l'implementazione) di un sistema informativo regionale, coordinato (o coincidente) con quelli delle province e dei comuni. Anche nella redazione del Ptc della Provincia di Foggia viene pertanto dato il giusto rilievo alla costruzione del quadro conoscitivo. Tale operazione appare di particolare importanza in questo contesto, poiché mai prima d'ora si è tentato di sistematizzare e orientare alla pianificazione l'insieme delle conoscenze relative agli aspetti sociali, economici e territoriali.

Si riportano nelle pagine successive tutte le notizie che è stato possibile reperire attraverso una ricognizione effettuata dall'ufficio di piano.

Per ogni argomento sono indicati i materiali esistenti, specificando il loro formato e il livello di informatizzazione, e vengono fornite le prime note relative alle necessità di aggiornamento e integrazione, le quali costituiranno il punto di partenza per il lavoro di redazione del piano.

I dati disponibili e le integrazioni necessarie

Le basi territoriali della struttura informativa

L'archivio delle basi territoriali è l'elemento di supporto essenziale per la costruzione del quadro conoscitivo. Rispetto al passato esso perde il carattere di staticità legato alla stampa delle cartografie, per assumere un formato *dinamico* (in continuo aggiornamento) e *sistemico* (le diverse informazioni sono acquisite, organizzate e relazionate in un'unica banca dati riferita ad un unico modello spaziale).

Il settore cartografico soffre di particolare incompletezza e di insufficiente aggiornamento. La costruzione di una cartografia di base sufficientemente ricca di dettagli per descrivere il territorio provinciale nel suo complesso è la prima operazione, peraltro già avviata, che deve compiere l'ufficio di piano.

⁶ Liguria, Toscana, Emilia-Romagna.

⁷ Su tutte, quella della Provincia di Bologna.

Le basi territoriali della struttura informativa

Argomenti specifici	Materiale esistente	Supporto	Integrazioni necessarie
Cartografie territoriale	IGM, carta d'Italia, scala 1:50.000 scala 1:25.000	Raster georeferenziato Vettoriale (solo alcuni temi)	Aggiornamento delle informazioni
Cartografie tecnica	Esistono aerofotogrammetrie per alcuni comuni, limitate al solo costruito	1 vettoriale e 7 raster	Tutta il resto della Provincia
Cartografia catastale	In fase di acquisizione dal SIM		Da verificare
Foto aeree	AIMA '97 bianco/nero CGR '99 colore	Raster, georeferenziato	

Le conoscenze di settore

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai diversi settori oggetto di trattazione specifica nell'ambito della redazione del Ptc.

argomenti specifici	materiale esistente	Supporto e temi specifici	integrazioni necessarie
<i>Aspetti idro-geo-morfologici</i>			
Sismica e geotecnica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fonte: Uff. Ambiente prov. di Fg Proposta di Piano "Aree Naturali Protette" (Sub Appennino Dauno, Bosco Ramitelli-Torre Fantine, Bosco dell'Incoronata) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Shp e dbf ▪ Rischio geomorfologico, Frane, Tettonica 	Tutta il resto della Provincia
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fonte: PUTT/P 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cartaceo ▪ Idrologia superficiale, Vincoli Idrogeologici 	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fonte: IRIF 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cartaceo ▪ vincolo Idrogeologico 	Materiale in fase di acquisizione
Idraulica e idrogeologia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fonte: Uff. Ambiente prov. di Fg Proposta di Piano "Aree Naturali Protette" (Sub Appennino Dauno, Bosco Ramitelli-Torre Fantine, Bosco dell'Incoronata) ▪ Da GeoAtlante. Fonte: Ministero per i beni e le attività culturali ▪ Fonte: Beni Ambientali e Paesaggistici del MBAC -Banca Dati SITAP ▪ Fonte: CNR - Istituto di Ricerca sulle acque 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Shp e dbf ▪ Staz. Meteo, Specchi Idrici, Idrologia, Sorgenti, Pozzi, Topoietti, Bacini, Alluvioni ▪ Shp e dbf ▪ Idrografia ▪ Shp e dbf ▪ Idrografia ▪ Shp e dbf ▪ Pluviometria, Unità Idrogeologiche, Fiumi certi ed incerti 	Tutta il resto della Provincia
Geomorfologia e pedologia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fonte: PUTT/P 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cartaceo ▪ Geomorfologia 	

	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: Uff. Ambiente prov. di Fg Proposta di Piano "Aree Naturali Protette" (Sub Appennino Dauno, Bosco Ramitelli-Torre Fantine, Bosco dell'Incoronata) 	<ul style="list-style-type: none"> Shp e dbf Geolitologia, Pedologia 	Tutta la Provincia rimanente
	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: Regione Puglia - Studi Preliminari per la redazione del Piano di Bacino regionale 	<ul style="list-style-type: none"> Pdf Carte geomorfologiche 	
	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: Regione Puglia - Uff. Cartografico Prog. Interreg. II Italia-Albania 		Materiale in fase di acquisizione
Vegetazione e fauna	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: Uff. Ambiente prov. di Fg Proposta di Piano "Aree Naturali Protette" (Sub Appennino Dauno, Bosco Ramitelli-Torre Fantine, Bosco dell'Incoronata) 	<ul style="list-style-type: none"> Shp e dbf Fauna, Vegetazione 	Tutta la Provincia rimanente
	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: PUTT/P 	<ul style="list-style-type: none"> Cartaceo Vincolo faunistico 	
	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: Ministero dell'Ambiente-Servizio Conservazione Natura -n. 16 SIC e n. 10 ZPS- 	<ul style="list-style-type: none"> n. 29 schede.xls Natura 2000 	

I beni culturali

Edifici e manufatti di interesse storico testimoniale	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: PUTT/P 	<ul style="list-style-type: none"> Cartaceo, Vincoli e segnalazioni archeologiche e architettoniche, Catasto grotte (1990) 	
	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: Uff. Ambiente prov. di Fg Proposta di Piano "Aree Naturali Protette" (Sub Appennino Dauno, Bosco Ramitelli-Torre Fantine, Bosco dell'Incoronata) 	<ul style="list-style-type: none"> Shp e dbf Manufatti, Emergenze, Centri Storici, Vincoli 	Tutta la Provincia rimanente
caratteristiche ed evoluzione del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> Fonte: Beni Ambientali e Paesaggistici del MBAC -Banca Dati SITAP- Fonte: PUTT/P Fonte: Beni Ambientali e Paesaggistici del MBAC -Banca Dati SITAP- Fonte: Uff. Ambiente prov. di Fg Proposta di Piano "Aree Naturali Protette" (Sub Appennino Dauno, Bosco Ramitelli-Torre Fantine, Bosco dell'Incoronata) 	<ul style="list-style-type: none"> Shp e dbf Vincoli 1497/39 Cartaceo Usi Civici Shp e dbf Vincoli ex legge 431/85 Shp e dbf Tipologie di paesaggio 	Tutta la Provincia rimanente

Caratteristiche fisiche e funzionali del sistema insediativo

consistenza e caratteristiche delle aree urbanizzate	<ul style="list-style-type: none"> Usi del suolo nelle serie storiche Cartografie Istat 	<ul style="list-style-type: none"> Shp, dbf Sezioni di censimento 	
--	---	---	--

routine, quali ad esempio il “mosaico dei Prg”, costituiscono, nel nostro caso, un duro banco di prova per il gruppo di lavoro: i piani sono in formato cartaceo, non esiste un archivio provinciale, non è disponibile una cartografia tecnica numerica della provincia alla quale riferire i dati. Tutto ciò non deve stupire: è stato così, agli inizi, anche per le Province del Nord Italia che oggi sono all'avanguardia nella pianificazione. Il “mosaico dei Prg” costituirebbe, da solo, un impegno tale da assorbire gran parte delle energie dell'ufficio di piano. Ciò ovviamente non è possibile: si tratterà pertanto di supplire a tale mancanza calibrando diversamente il lavoro di analisi urbanistica necessario per il piano e di avviare, contestualmente, un lavoro di lungo respiro che – nel tempo – consenta alla Provincia di disporre di un archivio di conoscenze essenziale per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Analogamente si dovrà operare negli altri settori delle conoscenze, sulla base del programma di lavoro che viene illustrato nel capitolo successivo.

Il programma di lavoro

Le operazioni da compiere

Il percorso delineato

Il 26 luglio 2000, con Delibera G.P. n. 934, la Giunta provinciale ha deciso:

- a) di procedere alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia;
- b) di prevedere che la redazione del Piano territoriale avvenga in due fasi, la prima delle quali si concluda con l'elaborazione di una "bozza di piano";
- c) di prevedere che la consegna della "bozza di piano" intervenga entro 14 mesi a decorrere dagli intersorsi affidamenti di tutti gli incarichi di consulenza necessari in appresso specificati;
- d) di prevedere che sulla indicata "bozza di piano" si realizzi, anche grazie all'acquisizione delle specifiche metodiche sperimentate dalla Provincia di Bologna, e con la sua collaborazione, un ampio confronto con tutti i soggetti istituzionali, sociali, economici, culturali interessati, anche quelli non compresi nella Consulta Provinciale per l'Economia ed il Lavoro (CPEL), volto a realizzare i massimi attingibili livelli di concertazione, preliminarmente all'assunzione delle determinazioni del Consiglio provinciale.

Uno schema logico

La sequenza delle operazioni necessarie per la redazione di un piano impostato secondo quanto sopra ipotizzato, può essere così schematicamente riassunta:

1. fase di avvio;
2. costruzione del quadro conoscitivo;
3. definizione delle scelte di piano.

La *fase di avvio*, propedeutica alla vera e propria redazione del Ptc, riguarda:

- la costituzione di un gruppo di lavoro, formato da un pool di consulenti specialistici coordinati da una struttura di consulenza generale;
- la costituzione dell'ufficio di piano.

La fase di *costruzione del quadro conoscitivo* è così articolata:

- svolgimento delle analisi di settore da parte dei consulenti incaricati;
- costruzione di un archivio informatizzato dei dati relativi al piano territoriale;

- consultazione degli enti locali, delle forze sociali ed economiche.

La fase di *definizione delle scelte* consiste:

- nella formulazione di una proposta di linee generali di assetto;
- nella sua traduzione nello schema di piano previsto dalla legge urbanistica regionale.

La fase di avvio

La struttura di consulenza

La costituzione del gruppo di lavoro ha richiesto più tempo di quello inizialmente previsto e, ad oggi, non si è ancora definitivamente conclusa.

Sono stati approvati nel corso dell'anno 2001 gli incarichi al consulente generale, Edoardo Salzano, e ai suoi più stretti collaboratori, Luigi Scano e Mauro Baioni.

Nel dicembre 2001 è stato anche formalizzato il protocollo di intesa con la Provincia di Bologna, alla quale è affidato il compito di collaborare al trasferimento delle specifiche metodiche di lavoro all'ufficio di piano.

Rimane da formalizzare la composizione del gruppo di consulenti specialistici ai quali affidare le necessarie indagini di settore; una "Proposta di lavoro relativa alle analisi specialistiche" è stata consegnata e discussa con l'Amministrazione. Una volta ottenuta l'approvazione del presente documento e la costituzione dell'ufficio, è necessario procedere tempestivamente alla decisione e all'attribuzione delle rispettive responsabilità di lavoro, sulla base del programma di lavoro contenuto nei paragrafi successivi.

L'ufficio di piano e il Sit

La fase di avvio della costituzione dell'ufficio di piano può dirsi, ad oggi, compiuta.

Le tappe sin qui percorse possono essere così sinteticamente riassunte:

- è stata reperita la dotazione informatica necessaria;
- sono stati assunti tre tecnici ai quali sono state trasferite conoscenze sufficienti per affrontare il lavoro che successivamente dovrà essere affrontato.

Tale struttura consente, ad oggi, l'operatività necessaria per la redazione del Ptc, essendo in grado di fornire assistenza al gruppo di lavoro, di redigere materialmente gli elaborati essenziali del piano, di raccogliere la documentazione necessaria e di mantenere i contatti con gli altri settori della Provincia e con le altre amministrazioni.

Certamente in prospettiva l'ufficio dovrà assumere una dimensione maggiore, in termini di personale e di strutture, coerentemente con i compiti che man mano gli verranno affidati nella fase di redazione e gestione del piano territoriale e, in particolare, qualora si provveda ad implementare un Sit correlato alla pianificazione.

Per Sistema informativo territoriale (Sit) si intende il sistema costituito:

- dai dati territoriali (informazioni collegate ad elementi riferiti ad uno spazio geografico);
- dalle procedure di acquisizione, aggiornamento e scambio delle banche di dati;
- dagli strumenti informativi, digitali e non, che debbono essere utilizzati.

Tale strumento è l'indispensabile supporto per la costruzione di un piano concepito come un processo continuo, in cui la fase delle analisi e del loro sistematico aggiornamento, quella della verifica delle scelte strutturali e programmatiche, quella dell'attuazione, quella infine del monitoraggio degli effetti prodotti si susseguono nel tempo senza interruzioni. Per la "familiarità" con le cartografie e per l'obbligo di riferire ad esse le conoscenze e le decisioni assunte, il settore urbanistico e – in particolare – l'ufficio di piano, può fornire un utile contributo specializzato alla formazione di un più vasto programma che coinvolge altre risorse e strutture provinciali.

La costruzione del quadro conoscitivo

Gli obiettivi del lavoro di analisi.

Il lavoro di analisi per la redazione del Ptc si pone due obiettivi distinti:

- contribuire alla costruzione dell'archivio informatizzato dei dati relativi al piano territoriale, come una componente del Sit;
- predisporre un set di studi di settore fortemente orientato e finalizzato alla pianificazione.

Il primo obiettivo comporta una specifica attenzione alla "qualità" dei dati, alla base territoriale di riferimento, al formato delle informazioni, alla possibilità di un costante aggiornamento.

Il secondo obiettivo richiede di costruire un programma di lavoro di analisi finalizzato alla costruzione delle scelte del piano, affinché queste ultime possiedano adeguate giustificazioni, maggiore orientamento strategico, sufficiente differenziazione rispetto ai vari contesti. In particolare, ogni settore di analisi deve fornire informazioni relative alla *struttura* del territorio, alle *dinamiche* in atto, alle *cause* dei fenomeni di trasformazione, alle *procedure* di intervento. Ciò significa, in sintesi, che si deve privilegiare l'interpretazione dei fenomeni in atto, rispetto alla

costruzione di ponderosi studi descrittivi che, troppo spesso, hanno ricadute limitate nei piani urbanistici e territoriali.

Tuttavia, non deve essere dimenticato che:

- un buon livello di conoscenza costituisce un supporto indispensabile per la pianificazione;
- le conoscenze oggi disponibili sono incomplete, soprattutto sotto il profilo della rappresentazione territoriale.

Per questo motivo, le analisi debbono necessariamente mantenere – in alcune loro parti - un taglio più descrittivo e tradizionale.

Gli aspetti idro-geo-morfologici

Le analisi relative alla situazione idro-geo-morfologica indagano le caratteristiche fisiche del territorio, con particolare riferimento al suolo, al sottosuolo e alle acque.

Esse sono finalizzate a definire, innanzitutto, per il territorio provinciale:

- a) le classi di pericolosità geomorfologica (propensione al dissesto);
- b) le classi di pericolosità idraulica, (per esondazione o per insufficiente drenaggio delle acque);
- c) le classi di vulnerabilità idrogeologica, (susceptività al degrado dei corpi idrici sotterranei dovuta alla permeabilità dei suoli o in conseguenza di manomissioni antropiche).

Data la rilevanza del tema, è necessario dedicare specifica attenzione al tema delle utilizzazioni ad usi irrigui e civili dell'acqua per le sue implicazioni con il tema dello sviluppo dell'agricoltura del Tavoliere.

In relazione alle articolazioni del territorio sopra indicate nel Ptc sono proposte:

- differenziate limitazioni e condizioni alle trasformazioni e alle utilizzazioni del territorio;
- le possibili azioni e politiche di gestione del suolo volte ad annullare o contenere o mitigare i livelli di rischio.⁸

Il territorio agroforestale e il paesaggio

La definizione delle corrette politiche di gestione dell'uso del territorio agro-forestale discende da una attenta lettura degli esiti dell'interazione fra gli elementi naturali e il lavoro dell'uomo. Si rende necessario perciò garantire uno stretto coordinamento e una comune finalizzazione ad alcuni campi di indagine che tradizionalmente vengono svolti in modo separato: le analisi sulle componenti naturali (vegetazione e fauna), sul paesaggio, sull'economia agraria.

⁸ Le proposte di intervento necessitano, per la loro attuazione, di agire di concerto con l'Autorità di Bacino.

In relazione alle componenti naturali valgono le considerazioni del punto precedente. Le analisi sul paesaggio sono volte, principalmente, ad individuare i “segni” sul territorio impressi dal secolare lavoro dell’uomo. Quelle sull’economia agraria sono invece volte a definire quali politiche relative alle attività del settore primario (e ai canali di finanziamento ai quali queste ultime accedono) sono in grado di coniugare le finalità economiche e ambientali necessarie per mantenere, sviluppare e/o ripristinare un corretto assetto territoriale.

L’esito atteso di questa analisi è l’articolazione del territorio extra-urbano in ambiti (la pianura costiera, i versanti montuosi, le colline a prevalente uso agricolo, ...) e/o in elementi (i boschi, le spiagge, ...) per i quali è possibile definire specifici set di politiche di gestione dell’uso del suolo. Con quest’ultima espressione indichiamo il mix ottimale di norme, incentivi finanziari, azioni di promozione diretta e progetti di attuazione che troverà collocazione negli elaborati del Ptc.

In particolare dovranno essere definiti, per i diversi ambiti ed elementi territoriali:

- gli obiettivi di tutela e valorizzazione dell’identità dei luoghi perseguiti dal piano e gli esiti attesi (con indicatori di risposta delle politiche);

- le possibili azioni e politiche che la provincia può promuovere per conservare e per valorizzare il patrimonio storico-architettonico e i diversi paesaggi che caratterizzano l’identità dei luoghi, con l’indicazione degli indirizzi, dei soggetti da coinvolgere, degli strumenti e delle risorse utilizzabili.

Appare opportuno, in particolare a questo fine, il coordinamento con il gruppo di lavoro del piano del parco del Gargano eventualmente condividendo parte del programma di analisi ed estendendolo alle parti esterne al perimetro, onde avere una economia di scala e una lettura omogenea della provincia.

Il patrimonio storico e l’identità dei luoghi

Le analisi relative agli aspetti storici sono volte a individuare il complesso delle risorse presenti sul territorio provinciale e a definire gli elementi che ne caratterizzano l’identità culturale.

Esse consistono:

a) nel censimento dei beni archeologici che hanno una rilevanza territoriale in rapporto all’entità/estensione ed alla rarità;

b) nel censimento dei beni di interesse storico-urbanistico ed architettonico, considerando in particolare:

- insediamenti storici;
- edifici e complessi isolati, quali: castelli, fortificazioni, torri, edifici religiosi, palazzi e ville, edifici rurali (masserie) e paleo-industriali di particolare interesse storico;
- elementi dell'infrastrutturazione storica del territorio, quali ponti, acquedotti, altri manufatti idraulici e di bonifiche storiche, antichi itinerari di cui restano tracce materiali o testimonianze di altro tipo;

In relazione ai fenomeni indagati sono resi espliciti:

- gli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'identità dei luoghi perseguiti dal piano e gli esiti attesi;
- le limitazioni e condizioni da porre alle trasformazioni e utilizzazioni degli elementi individuati;
- le possibili azioni e politiche che la provincia può promuovere per conservare e per valorizzare il patrimonio storico, con l'indicazione degli indirizzi, dei soggetti da coinvolgere, degli strumenti e delle risorse utilizzabili.

Appare opportuno a questo fine individuare un consulente che possieda sia specifiche professionalità, sia una buona conoscenza dei luoghi. Tale consulente dovrà occuparsi anche delle questioni relative agli insediamenti urbani così come descritto nel successivo paragrafo.

Gli insediamenti urbani

Le analisi relative agli insediamenti urbani sono finalizzate:

- a) alla descrizione della struttura fisica e dell'organizzazione funzionale degli insediamenti urbani, individuando le risorse e le potenzialità presenti, nonché esigenze di tutela e riqualificazione;
- b) all'interpretazione di alcuni fenomeni particolarmente rilevanti per l'assetto del territorio provinciale.

Già in questa prima fase di avvio si possono delineare tre specifici filoni di indagine che costituiscono i temi principali sui quali il piano sarà chiamato a fornire risposta:

- l'equità nella distribuzione dell'offerta di servizi alle famiglie;
- la dotazione di spazi, di infrastrutture e l'accessibilità dell'offerta di aree specialistiche per le attività produttive (con particolare riferimento alla messa in rete degli elementi di eccellenza disponibili sul territorio e allo sviluppo di sistemi locali di lavoro fondati sulle vocazioni specifiche del territorio);
- la dotazione e le caratteristiche qualitative dell'offerta di spazi e infrastrutture per il turismo.

In relazione ai fenomeni indagati sono resi espliciti:

- gli obiettivi di organizzazione territoriale degli insediamenti;
- le direttive e le prestazioni richieste alla pianificazione comunale nonché le indicazioni in materia di coordinamento degli strumenti urbanistici comunali;
- le possibili azioni e politiche che la Provincia può promuovere in relazione alla qualità dei centri urbani, all'equità e all'efficienza dell'offerta di infrastrutture e servizi per i residenti, le attività produttive, i turisti.

Appare opportuno coinvolgere in questa attività i consulenti della provincia di Bologna, essendo esplicitamente prevista nella convenzione stipulata la collaborazione con i consulenti incaricati della redazione del Ptc. L'interazione prevista dalla convenzione potrebbe consistere:

- *nell'affinamento e adattamento delle tecniche di indagine sul sistema insediativo già sperimentate per il Ptc di Bologna,*
- *nella formazione del personale dell'ufficio di piano di Foggia a partire da un programma di lavoro concreto (le analisi sul sistema insediativo), potendo contare su un sostegno tecnico-organizzativo esterno.*

È comunque necessario coinvolgere l'esperto di settore indicato per i beni culturali, al quale affidare:

- *i compiti di raccolta dei dati sul territorio e presso le amministrazioni locali;*
- *il supporto all'ufficio di piano nella fase di consultazione degli enti locali.*

La mobilità

Il particolare rilievo assunto dal tema della mobilità, per il suo stretto legame con le decisioni riguardanti i temi dell'organizzazione spaziale e della qualità dell'insediamento urbano e il tema dell'impatto ambientale delle trasformazioni indotte dal piano, rendono necessario che la consulenza fornita si estenda alla fase di costruzione e di verifica dell'assetto ipotizzato dal piano territoriale, avvalendosi in particolare di modelli di simulazione della distribuzione dei flussi di traffico.

Le indagini sul sistema della mobilità devono riguardare:

- a) gli scenari della domanda e dell'offerta di mobilità a scala di area vasta;
- b) i modelli per la definizione dell'assetto della domanda e dell'offerta di mobilità, con particolare relazione alle politiche di uso del suolo.

In relazione ai fenomeni indagati sono resi espliciti:

- gli obiettivi di ripartizione modale e di gestione della mobilità;
- gli interventi di adeguamento dell'offerta infrastrutturale e di riorganizzazione dei servizi di trasporto;
- le possibili azioni e politiche con l'indicazioni degli indirizzi, dei soggetti da coinvolgere, degli strumenti e delle risorse utilizzabili.

Appare opportuno coordinare questo settore di indagine con l'attività di pianificazione dei trasporti promossa dal settore viabilità della Provincia, garantendo in tal modo le necessarie economie e la coerenza fra le decisioni relative alle politiche del trasporto pubblico con un più ampio quadro di offerta di trasporto a scala provinciale.

Il quadro conoscitivo economico e sociale

Le analisi relative all'assetto socio-economico sono finalizzate:

- a) all'identificazione dell'articolazione territoriale da utilizzare come riferimento per le elaborazioni, sulla base di un criterio di tipo funzionale, basato sul grado di autocontenimento delle diverse aree, tendente ad individuare ambiti entro i quali la popolazione che vi risiede svolge la maggior parte delle attività sia di tipo produttivo che legate alla residenzialità, sulla base dell'intera matrice dei flussi di mobilità giornaliera per Comune di origine e per comune di destinazione, per mezzo di trasporto utilizzato e per motivazione (studio o lavoro) degli spostamenti;
- b) alla ricostruzione, sulla base di fonte censuaria, dei profili dei diversi sistemi economici territoriali attraverso un'indagine delle caratteristiche strutturali dei settori produttivi e delle opportunità di sviluppo esistenti;
- c) alla ricostruzione del quadro delle dinamiche strutturali e congiunturali che caratterizzano lo sviluppo dell'apparato produttivo della Provincia, e alla definizioni di scenari tendenziali e di tipo "programmatico" relativi alla struttura demografica e produttiva.

In relazione ai fenomeni indagati sono rese esplicite:

- le prospettive dell'economia provinciale tenendo conto delle caratteristiche del tessuto produttivo e del tipo di specializzazione produttiva e i possibili obiettivi del piano;
- le condizioni di competitività che possono essere garantite attraverso la pianificazione territoriale;
- le possibilità di attivazione degli strumenti di politica territoriale e settoriale disponibili.

Appare opportuno individuare un consulente che possieda sia specifiche professionalità, sia una buona conoscenza dei luoghi. Tale consulente dovrà fornire anche il necessario supporto durante la fase di consultazione delle forze economiche e sociali.

Il sistema della pianificazione e le altre attività dell'ufficio di piano

La ricognizione in continuo del quadro degli strumenti di pianificazione e dei vincoli amministrativi è l'operazione specifica affidata all'ufficio di piano.

Inoltre, attraverso un costante dialogo con il gruppo di lavoro costituito dai consulenti esterni, l'ufficio dovrà:

- sistematizzare la banca dati fornita dai diversi consulenti di settore, acquistando – alla conclusione del lavoro – sufficiente autonomia tecnica per assistere l'Amministrazione anche nella fase di successiva gestione e implementazione del piano;
- coadiuvare il gruppo di lavoro nel garantire il corretto svolgimento delle forme di partecipazione dei soggetti locali (altri settori della Provincia, enti locali, cittadini e associazioni) previste per la formazione del Ptc;
- svolgere, progressivamente nel tempo, il ruolo di connessione con strutture esterne all'Amministrazione provinciale: si pensi al sistema dei comuni e delle comunità montane (possibili terminali interattivi del Sit), ad altri enti e aziende sovraprovinciali con cui si possono stabilire rapporti di collaborazione (la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali, la Regione Puglia, l'Università degli studi, gli enti parco, le autorità di bacino e così via);
- elaborare e produrre in proprio i documenti di piano, nonché i loro aggiornamenti acquisendo, alla fine del lavoro, completa autonomia operativa rispetto alla struttura di consulenza esterna.

La fase di definizione delle scelte

Le procedure di legge

Con l'emanazione della legge 20/2001 la regione Puglia ha formalizzato il percorso di formazione del Ptc.

Nel programma di lavoro iniziale e nelle convenzioni a suo tempo stipulate dall'Amministrazione con la struttura di consulenza generale era previsto che la redazione del Ptc avesse due ulteriori

momenti di formalizzazione, in aggiunta al presente documento preliminare:

1. la redazione di una *bozza* del Ptc *contenente il quadro conoscitivo e la formulazione degli scenari di progetto*, sui quali doveva essere espresso un formale assenso da parte dell'Amministrazione provinciale;
2. la *stesura definitiva del Ptc*, redatta sulla base delle indicazioni fornite dall'Amministrazione e da parte dei soggetti coinvolti nel processo di partecipazione del piano.

Come illustrato nel paragrafo dedicato al quadro normativo, la legge regionale introduce due figure specifiche: la conferenza di servizi e lo schema di Ptc.

La *conferenza di servizi* è l'istituto con il quale viene organizzata e formalizzata la raccolta delle "manifestazioni d'interesse" degli enti locali e delle associazioni: cioè, i loro contributi all'individuazione dei problemi, delle esigenze, delle attese e delle risorse disponibili.

Lo *schema di Ptc* non deve essere confuso con una bozza né con un piano "schematico". Esso è un piano vero e proprio (cioè un documento compiuto in ogni sua parte) e viene chiamato *schema* solamente perché non ancora vigente in quanto sottoposto al controllo regionale: per dirla con una espressione impropria, è ancora un "progetto di piano".

Alla luce delle indicazioni della legge sopra indicate è possibile precisare il contenuto e il programma di lavoro per la redazione del Ptc nel modo seguente:

1. costruzione del quadro conoscitivo e avvio della conferenza di servizi per acquisire le "manifestazioni di interesse";
2. presentazione della *bozza* di Ptc *contenente il quadro conoscitivo e la formulazione degli scenari di progetto redatti tenendo conto degli esiti delle sedute intermedie della conferenza di servizi*;
3. espressione della conferenza di servizi sulla bozza.

La conferenza di servizi

La conferenza di servizi, pertanto, termina il suo lavoro istituzionale non solo con la raccolta delle indicazioni da parte dei soggetti locali, ma anche con l'espressione di un parere *che riguarda non solo il quadro conoscitivo, ma anche le linee fondamentali di progetto del Ptc*. In questo modo la partecipazione degli altri soggetti assume un valore più marcato in direzione della possibile condivisione delle scelte.

I lavori della conferenza vanno organizzati nel seguente modo:

- riunendo gli enti in una riunione preliminare nella quale viene illustrato il programma di lavoro;
- attraverso una serie di incontri tecnici ai quali saranno chiamati a partecipare i redattori del Ptc e i rappresentanti tecnici delle diverse istituzioni coinvolti;
- riunendo la conferenza in una o più sedute ufficiali nelle quali formalizzare il contributo dei diversi soggetti coinvolti.

L'eventualità di protrarre la conferenza dei servizi fino alla redazione dello schema di piano sarà valutata in seguito.

La bozza di piano

Alla luce di quanto sopra indicato è possibile mantenere l'impostazione inizialmente prevista e prevedere, a conclusione della fase di analisi e di consultazione dei soggetti locali, la redazione di una bozza di Ptc.

La *bozza* conterrà:

1. Il *quadro conoscitivo*, ovverosia l'esito delle ricognizioni effettuate dai consulenti di settore e dall'ufficio di piano.
2. L'indicazione degli *scenari di progetto*. Essa consisterà in alcuni elaborati (sostanzialmente una *relazione* corredata da alcune *tavole*⁹ aventi forza comunicativa), ai quali verrà affidato il compito di:

- illustrare l'interpretazione del territorio che deriva dalle analisi, evidenziando i punti di forza e di debolezza, i vincoli e le opportunità;
- descrivere con chiarezza gli obiettivi e le strategie che il piano persegue;
- rendere espliciti i traguardi raggiungibili attraverso l'utilizzo, laddove possibile, di indicatori numerici che possono essere costantemente monitorati nella fase di attuazione.

Il documento conterrà inoltre una prima indicazione delle proposte (normative o programmatiche) che si intendono formulare per raggiungere gli obiettivi di piano.

Con la redazione della bozza si concluderà la prima fase di lavoro, esauendo quanto previsto dalle convenzioni di incarico ai consulenti generali.

⁹ Tutte le cartografie del Ptc saranno in formato digitale e consentiranno l'utilizzo di scale differenti per la diversa rappresentazione dei fenomeni territoriali e delle scelte di piano. In prima battuta si può ipotizzare che le scale di stampa saranno comprese fra 1:100.000 (per le tavole riguardanti il complesso della provincia) e 1:25.000 per le tavole di dettaglio.

I tempi previsti

Le tappe necessarie per completare il percorso di redazione tecnica del piano territoriale sono riassunti nell'elenco e nella tabella seguenti.

1. Quadro conoscitivo: 4 mesi per le analisi di settore (aprile, maggio, giugno, luglio); due mesi per i riscontri con il gruppo di lavoro (settembre, ottobre); due mesi per la formalizzazione degli elaborati (novembre; dicembre).
2. Conferenza di servizi: 4 mesi per la consultazione tecnica sulle manifestazioni di interesse (da aprile a luglio, concentrato in giugno e luglio); due mesi per le conferenze formali (settembre, ottobre); due mesi per l'espressione del parere sulla bozza (febbraio, marzo 2003);
3. Definizione delle scelte: 3 mesi (settembre, ottobre, novembre) per i riscontri collegiali; 2 mesi (dicembre, gennaio 2003) per la redazione degli elaborati.

	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M
Quadro conoscitivo	analisi					riscontri		Formalizzaz.				
Conferenza servizi	Consultazione tecnica					Conf. formali					parere	
Definizione scelte						Riscontri collegiali		Redazione				

Si sottolinea che, rispetto a quanto stabilito nei contratti con i consulenti generali, è possibile contrarre i tempi di circa 3 mesi. È però assolutamente necessario, in vista di una conclusione del lavoro nei primi mesi del 2003, procedere quanto prima alla formalizzazione delle convenzioni dei consulenti di settore, senza il cui apporto il piano non può essere redatto.

NOTA

Il documento programmatico preliminare è stato approvato dalla Giunta provinciale nella seduta del 12.04.2002. La Giunta ha deliberato l'affidamento degli incarichi di consulenza nella successiva seduta del 10.05.2002. Successivamente sono state perfezionate le convenzioni di incarico con i consulenti di settore.

In conseguenza dello slittamento della data di effettivo avvio delle elaborazioni, le scadenze indicate nel testo subiranno un rinvio, restando valida invece la scansione e la durata delle diverse fasi operative.

ALLEGATO

INDIRIZZI PROGRAMMATICI DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Una nuova dimensione dello sviluppo:

le 4 province

In una fase storica in cui l'economia si va sempre più globalizzando ed il villaggio globale è, ormai, un dato di fatto, non è più praticabile un modello di sviluppo esclusivamente fondato su ciò che un territorio è, fa, possiede. È necessario guardare oltre se stessi, fuori da se stessi. Per la Capitanata si tratta di una scelta obbligata, se vuole mettersi nelle condizioni di recuperare al meglio quella che, nel corso dei millenni, è stata la sua risorsa più preziosa, e cioè la sua favorevolissima posizione geografica.

Coerentemente alle indicazioni fornite dal CENSIS, nel suo studio sulle nuove prospettive di aggregazione territoriale dello sviluppo della Capitanata, la Provincia ritiene necessaria una nuova dimensione dello sviluppo economico e sociali e finalizzata, in primo luogo, alla valorizzazione della naturale funzione di "cerniera" che l'area possiede in riferimento al Centro-Nord, al versante tirrenico ed al bacino del Mediterraneo. Tale valorizzazione va perseguita sia attraverso il rafforzamento della direttrice adriatica, sia attraverso il convinto consolidamento delle iniziative di integrazione territoriale cui la Provincia di Foggia ha già dato vita, con la Province di Campobasso, Benevento ed Avellino. Al PTC viene demandata l'individuazione delle infrastrutture necessarie ad esaltare l'aggregazione interprovinciale.

L'identità Capitanata:

il territorio come unicum

Accanto a questa centralità rispetto al quadrante dello sviluppo meridionale, la Capitanata è una naturale provincia-regione che trova nella estensione e nella varietà del suo territorio la più importante risorsa da investire per lo sviluppo. Questa potenzialità è stata tuttavia spesso mortificata, in passato, da spinte localistiche e campanilistiche che hanno determinato il sovrapporsi di iniziative ed interventi spesso eccentrici rispetto ad una logica unitaria e razionale dello sviluppo. Il PTC dovrà propiziare il rilancio di una visione e di una identità del territorio come "unicum", favorendo un processo di riaggregazione e di ricomposizione unitaria, attraverso l'esaltazione e la valorizzazione delle vocazioni delle tre grandi aree subprovinciali che lo compongono: il Tavoliere, il Gargano, i Monti della Daunia.

Il Tavoliere

Il Tavoliere costituisce la più grande pianura dell'Italia peninsulare e possiede spiccate potenzialità che per essere compiutamente perseguite debbono poter contare sulla soluzione di alcuni endemici problemi, quali le carenze idriche ed un sistema infrastrutturale ancora incompiuto. Si affida al PTC la verifica e la rilettura dei progetti e degli interventi in atto (molti dei quali risalenti, comunque, agli anni Sessanta), per accertare la loro effettiva compatibilità con una più moderna visione dello sviluppo. Le infrastrutture vanno completate se sono di fatto utili: diversamente, è opportuno riformularne i progetti.

Inoltre, il PTC dovrà fornire indicazioni su un ordinamento delle colture agricole capace di incrementare il valore aggiunto del comparto primario, ottimizzando il sistema delle filiere agroalimentari che si presenta, al momento, piuttosto carente. Da un Tavoliere che produce si deve passare ad un Tavoliere che produce, trasforma, vende.

La "Pentapoli" come rete

Nel Tavoliere trovano posto anche le cinque principali città della provincia: il capoluogo Foggia, San Severo e Cerignola lungo la dorsale adriatica del Tavoliere, Manfredonia alle pendici del Gargano, Lucera alle porte dei Monti della Daunia.

Nella "pentapoli" così delineata risiedono quasi 400.000 abitanti, ovvero più della metà dell'intera popolazione provinciale. Tale consistenza demografica e la sua posizione ad anello rispetto al territorio rendono il radicamento di una identità della "pentapoli" un obiettivo essenziale da perseguire nella direzione dell'auspicato rilancio della complessiva identità della Capitanata come "unicum".

La Pentapoli dev'essere concepita come un sistema di rete, all'interno del quale possano relazionarsi risorse, vocazioni, diversità e consonanze.

Il PTC deve disegnare le prospettive di tale processo, individuando e specificando le vocazioni e le specializzazioni delle città della Pentapoli, alla luce del loro passato e delle loro tradizioni.

1. Foggia deve ritrovare il rango ed il ruolo di capoluogo-capitale. Disconoscere questo ruolo, com'è spesso accaduto, non significa rendere più forte il resto del territorio provinciale ma, al contrario, indebolirlo. Questo ruolo va perseguito valorizzando l'identità di Foggia quale città dei servizi, della conoscenza, della cultura.

2. Con il contratto d'area, Manfredonia si candida a diventare una delle aree industriali di maggiore pregio del Mezzogiorno. Per evitare che, com'è accaduto negli anni Sessanta, gli insediamenti

industriali restino cattedrali nel deserto, è necessario assecondare iniziative idonee allo sviluppo di un indotto che veda protagonisti gli imprenditori locali.

3. A San Severo, accanto ad una fiorente tradizione agroalimentare, è presente una interessante maglia di piccole e medie industrie (anche in riferimento al vicino bacino marmifero di Apricena) che va sostenuta attrezzando meglio le relative filiere (legno-mobilio; marmo; agroalimentare).

4. Come già detto per San Severo, anche a Cerignola è presente un numero molto elevato (in riferimento alla popolazione residente, è percentualmente il più significativo dell'intera provincia di Foggia) di lavoratori autonomi e di piccole imprese, che operano per lo più nel settore agroalimentare ed in quello artigianale. Questa propensione va sostenuta anche nella prospettiva dell'imminente realizzazione dell'interporto.

5. Lucera è la città più vicina al capoluogo, tra le altre della Pentapoli. Tra Foggia e Lucera vanno, pertanto, individuate forme originali di integrazione territoriale, anche attraverso la creazione di servizi e di infrastrutture comuni. L'area tra le due città va reinventata quale area metropolitana, con l'allocazione in essa di servizi direzionali e produttivi aventi valenza strategica.

Il Gargano, tra il Parco e Padre Pio

Tra le diverse subregioni del territorio provinciale, il Gargano è quella che sta conoscendo i più interessanti fermenti di mutamento, legati essenzialmente alla crescita turistica, ai fenomeni connessi a Padre Pio ed alla istituzione del Parco del Gargano. Il PTC deve definire i rapporti tra le diverse vocazioni, individuando le modalità per la più favorevole integrazione tra l'area protetta e le esigenze connesse al turismo marino e religioso.

I monti della Daunia:

da vincolo a risorsa di sviluppo

L'area interna e collinare compresa nella corolla dei Monti della Daunia è la più ricca di criticità dal punto di vista economico e sociale. Al drammatico problema della desertificazione demografica e produttiva si aggiunge quello dei dissesti idrogeologici.

La scelta, già illustrata, di favorire una dimensione dello sviluppo che guarda con attenzione ad uno sviluppo collegato ed integrato con quello delle Province di Campobasso, Benevento ed Avellino, è una risposta di straordinaria valenza strategica alle istanze di riscatto di quest'area.

Parallelamente, è necessario operare per favorire la riantropizzazione della zona attraverso interventi finalizzati a stimolare il turismo residenziale; ad affermare iniziative produttive

(agricoltura, agrobiotecnologie, forestazione produttiva) che possano in se stesse contribuire ad arginare la crisi demografica ed alla difesa del suolo.

Il sistema della conoscenza e della cultura

L'Amministrazione della Provincia di Foggia ha posto al centro delle sue strategie di sviluppo il territorio come risorsa centrale, ed il territorio inteso non soltanto quale insieme di risorse fisiche, geografiche, naturali ma anche come cifra di civiltà, sedimentazione di storia, elemento culturale portante, nella consapevolezza che le grandi specificità e peculiarità che il territorio di Capitanata possiede costituiscono risorse di straordinaria importanza per il futuro. Affinché esse possano sprigionare per intero il loro potenziale di sviluppo, è tuttavia necessario che vengano incardinate in una logica di sistema, in un sistema della conoscenza e della cultura, i cui nodi essenziali sono rappresentati dall'Università, dalle istituzioni e dai laboratori di sperimentazione e di ricerca, dai beni culturali, storici, archeologici. Si demanda al PTC l'individuazione di come queste risorse possano diventare rete e sistema, sostenendo anche un modello di sviluppo di segno nuovo, maggiormente orientato verso le vocazioni e le compatibilità del territorio.

Il sistema dei trasporti

Il recupero della sua naturale "centralità" rispetto al centro-nord ed al bacino del Mediterraneo, costituisce, come si è già detto, un obiettivo essenziale delle strategie di futuro della Capitanata per i prossimi decenni ed il banco di prova più arduo per affrontare l'inquietante fenomeno della crescente periferizzazione della provincia di Foggia rispetto alle grandi direttrici dello sviluppo. Nella definizione del sistema infrastrutturale dei trasporti, il PTC dovrà fare riferimento sia alle opzioni espresse nei punti precedenti, ed in particolare alla conclamata necessità di individuare nuove ed integrative direttrici dello sviluppo verso le aree interne (4 Province), sia ad una puntuale ed approfondita verifica sull'attuale distribuzione dei nodi della rete trasporti, in modo da favorire un approccio maggiormente intermodale.

Il sistema dell'ambiente e dell'energia

Il PTC è chiamato a svolgere un ruolo cruciale nella valorizzazione dell'ambiente come paradigma fondamentale dello sviluppo. Si tratta, da un lato, di individuare modi e forme per uno sviluppo economico compatibile con la necessità di salvaguardia e tutela ambientale; dall'altro di disegnare per l'ambiente ed il paesaggio modelli in grado di sostenere la realizzazione ed il consolidamento dei "sistemi" delineati.

Particolare attenzione il PTC deve riporre, in questa prospettiva, per quanto riguarda la definizione degli schemi idrici, irrigui ed energetici, a partire da un'attenta rivalutazione degli interventi in atto (invasi e centrali energetiche, energia alternativa, ecc.).

Il sistema delle filiere produttive

La Provincia di Foggia pensa alla necessità di uno sviluppo sempre più orientato e fondato su “filiera” in grado di interpretare al meglio l'intero ciclo economico della produzione, della trasformazione e della commercializzazione che, soprattutto in riferimento al comparto agro-alimentare, si è rivelato, in passato debole soprattutto in riferimento alle fasi finali del ciclo, il che ha fatto sfumare considerevoli quantità di valore aggiunto. A partire da un'attenta valutazione della situazione in atto e delle sue criticità, il PTC dovrà valutare quali tra le attività produttive oggi maggiormente significative della provincia si prestano meglio ad essere incardinate in una logica di filiera, individuando gli strumenti perché tale prospettiva possa essere perseguita con successo.

Allegato 2 – Documenti Prima Conferenza di Servizi

- **Convocazione**
- **Partecipanti**
- **Resoconto**

OGGETTO: Conferenza di Servizi – Art. 7 comma 1 - L. R. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo ed uso del territorio”

IL PRESIDENTE

- *Vista la L.R. 27 luglio 2001 n. 20, Art. 7 comma 1 - “Norme generali di governo ed uso del territorio”;*
- **Considerato che:**
- *Questa Amministrazione ha avviato le procedure per la elaborazione dello schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale , approvando un documento programmatico preliminare nel quale sono definiti gli obbiettivi, il metodo e il percorso di formazione del piano.*
- *che la formazione del piano prevede l'acquisizione delle manifestazioni di interesse da parte degli Enti locali*
- *che la Provincia intende attribuire alla partecipazione degli altri soggetti un valore più marcato in direzione della possibile condivisione delle scelte;*

INDICE

La prima seduta della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 7 comma 1 - L. R. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo ed uso del territorio”.

Nella riunione verrà illustrato il programma di lavoro e verranno proposte le modalità di coinvolgimento dei soggetti partecipanti.

La Conferenza si terrà il giorno 14 giugno 2002 alle ore 10,00 presso la Sala Consiglio-Palazzo Dogana- P.zza XX settembre – FOGGIA.

Atteso che Questo Ente intende assicurare il pieno rispetto del principio di sussidiarietà espresso nell'art. 2 della stessa L.R. n. 20 del 27.07.2001, si prega la S.V. di non far mancare il contributo di interesse che la conferenza attende dall'Ente da Lei rappresentato.

IL PRESIDENTE

Prof. Dr. Antonio Pellegrino

<i>Ai Sindaci</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Ai Presidenti Comunità Montane</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Alle Autorità di Bacino</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Ai Consorzi di Bonifica</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Alle Sovrintendenze</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Al Presidente Parco del Gargano</i>	<i>Sede</i>

Ente	Nome Partecipante	Funzione
Comune Poggio Imperiale	D'Amato Onorato	Sindaco
Comune di Mattinata	Bisceglia Pasquale	Ass. Agricoltura
Comune di Manfredonia	Franco La Torre	Ass. Urbanistica
Comune di Manfredonia	Imperatore Santo	Consulente Uff. Tecnico
Comune di Manfredonia	Ciro Salvemini	Capo Servizio Pianificazione
Comune Roseto Valfortore	Parisi Lucilla	Sindaco
Comune di San Ferdinando	Rondinone Marcello	Capo Servizio Urbanistica
Comune di Alberona	Arturo Petti	Sindaco
C.M. Monti Dauni Meridionali	Tommaso Iecce	Responsabile Uff. Tecnico
C.M. Monti Dauni Meridionali	Sena Donato	Vice Presidente
Comune di Casalnuovo	Donato Gessi	Consulente Tecnico
Comune di Castelluccio Val.re	Marchese Pasquale	Assessore
Comune di Accadia	Fusco Giuseppe	Vice Sindaco
Nuovo PSI	Paulucci Roberto	Segretario Provinciale
	De Maio Antonio	Libero Professionista
Comune di Bovino	Luigi Zingariello	Dirigente Settore tecnico
Comune di Torremaggiore	Alcide Di Pumpo	Sindaco
Comune di Cerignola	Dantonio Romano	Ass. LL.PP.
Comune di Zapponeta	Di Noia Francesco	Vice Sindaco
Comune di Sant'Agata	Fiamo Francesco	Staff Sindaco
Comune di Peschici	Daniela Dattoli	Segretario Comunale
Comune di Apricena	Roberto Iafisco	Consigliere Comunale
Comune di Apricena	Antonio Del Giudice	Ass. Attività Produttive
Comune di Anzano di Puglia	Tarantino Mario	Ass. Lavoro e Programmazione
Presidente Verdi	Di Gioia Guglielmo	Presidente Provinciale
Comune di Celenza Val.re	Stefano Gesualdi	Ass. Politiche Sociali
C.M. Gargano	Totano Matteo	Dirigente Ufficio di Piano
Comune di Motta M.	Iuliani Nicola	Vice Sindaco
Comune di Motta M.	Santacroce Francesco	Consigliere Comunale
Comune di Rignano	Matteo Viola	Sindaco
Comune di Rodi	Francesco Angelicchio	Ass. Programmazione
Comune di Lesina	Giuseppe Pezzicoli	Ass. Urbanistica
Comune di Bovino	Lombardi Leonardo	Sindaco
Comune di Foggia	Arch. Marcellino	Uff. Tecnico
Comune di Foggia	Rosario Di Trani	Consulente Urbanistica
Comune di Castelnuovo	Cicchetti Ernesto	Sindaco
Comune di Ortanova	Vece Giovanni Battista	Capo Ufficio Tecnico
Comune di Ortanova	Fabiano Nunzio	Collaboratore
Comune di Candela	Santarella	Sindaco
Autorità di Bacino Fortore	Izzo M. Pina	Delegata
Comune di Manfredonia	Rosaria Spinello	Dirigente
Comune di Ascoli Satriano	Antonio Rolla	Sindaco
Comune di Lucera	Antonio Lucera	Dirigente Urbanistica
Consorzio Bonifica Gargano	Sabina Claudia Janner	Presidente
Consorzio Bonifica Gargano	Luciano Ciciretti	Capo Settore
Comune di Trinitapoli	Rossana Izzillo	Ass. Attività Produttive
Consorzio Bonifica Capitanata	Fattibene Raffaele	
Comune di Ascoli Satriano	Gioacchino Casamassima	Dirigente Uff. Tecnico

PROVINCIA DI FOGGIA
SERVIZIO PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE

PROT. N° 30720

PTCP/BS

FOGGIA, 3 luglio 2002

OGGETTO: Acquisizione di “manifestazione d’interesse” per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

*Ai Sindaci
Ai Presidenti Comunità Montane
Alle Autorità di Bacino
Ai Consorzi di Bonifica
Alle Sovrintendenze
Al Presidente Parco del Gargano*

Lo scorso 14 Giugno, si è aperta la **Conferenza di Servizi per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (PTCP), prevista dalla L.R. n. 20 del 27.7.2001. La norma stabilisce che la Provincia, nell’avviare la formazione del PTCP, deve acquisire le “manifestazioni d’interesse” delle amministrazioni statali, dei comuni, delle comunità montane, delle autorità di bacino, dei consorzi di bonifica.

Nella seduta del 14 giugno si sono affrontati temi riguardanti prevalentemente gli aspetti metodologici del processo di pianificazione avviato dalla Provincia, con particolare riferimento alle procedure di coinvolgimento degli Enti presenti sul territorio.

Le prossime sedute della Conferenza dovranno perseguire l’obiettivo di portare all’interno del processo di pianificazione provinciale le conoscenze e le esperienze locali.

Si invitano pertanto i diversi Enti ad anticipare i contributi tematici secondo le indicazioni appresso schematizzate:

- a) **Tem**
e questioni di interesse locale che il PTCP dovrebbe considerare;
- b)
Problemi, anch’essi di carattere locale, che il PTCP meglio di uno strumento di pianificazione di livello inferiore, potrebbe affrontare
- c)
Opinioni in merito al Documento Programmatico Preliminare (allegato) e in particolare riguardo a “L’Orizzonte Culturale” (pag. 7) e agli “Indirizzi Programmatici” (pag. 30).

Distinti Saluti

Il Dirigente Ufficio PTCP
Arch. Stefano Biscotti

ALLEGATO

Resoconto della Conferenza di Servizi del 14 Giugno 2002

A dare apertura della Conferenza di Servizi per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato l'assessore ai L.L. P.P. Vincenzo Tropea, il quale riconoscendo il PTCP come strumento di base per qualsiasi tipo di attività di livello provinciale, ha sottolineato la volontà dell'Amministrazione di costruirlo attraverso la cooperazione e la concertazione tra gli Enti.

L'assessore ha inoltre illustrato le fasi iniziali delle attività propedeutiche per il PTCP: definizione del gruppo di lavoro avviata circa un anno fa con la nomina del coordinatore scientifico prof. ing. Edoardo Salzano; creazione dell'Ufficio di Piano sotto la direzione dell'arch. Stefano Biscotti; nomina dei consulenti di settore.

Il secondo intervento programmato è stato quello del prof. ing. Edoardo Salzano.

Nella sua premessa ha ricordato come la pianificazione territoriale, molto più giovane rispetto alla pianificazione urbanistica, è stata oggetto di un ampio dibattito concluso solo di recente con la L.142/90, ora D. leg. 267/2000, in cui alle Province spettano competenze in materia di Area Vasta (formazione del PTCP). Com'è noto, dalla Costituzione del 1948 la competenza legislativa in materia urbanistica è assegnata alle regioni. La regione Puglia ha disciplinato la materia con due leggi recenti:

n. 25 / 2000, che definisce soprattutto i contenuti della pianificazione

n. 20 / 2002, che definisce sostanzialmente le procedure

Per una maggiore comprensione dell'intero processo di formazione del Piano ne sono state illustrate le diverse fasi :

- approvazione del documento preliminare da parte della Giunta Provinciale il 12 aprile 2002
- apertura della Conferenza dei servizi il 14 giugno 2002
- svolgimento del lavoro tecnico,
- conclusione del lavoro tecnico con la presentazione di una Bozza di piano (prevista alle primavere 2003),
- espressione di un parere della Conferenza dei servizi sulla Bozza di piano
- traduzione della Bozza in un vero e proprio piano ("Schema di piano" così come definito dalla L.R. 20/2002)
- adozione del piano (schema di piano) da parte della Provincia

- pubblicazione e osservazioni
- approvazione da parte della Regione dello “Schema di piano”, che a questo punto soltanto si chiama “Piano”

A questo punto il prof. Salzano, nell’evidenziare come il PTCP sia uno strumento sostanzialmente nuovo rispetto alla pianificazione di livello comunale, ha spiegato quali sono le 3 funzioni cui esso deve assolvere :

Una funzione **strategica**. Si tratta di delineare le grandi scelte sul territorio, il disegno del futuro cui si vuole tendere, le grandi opzioni (in materia di organizzazione dello spazio e del rapporto tra spazio e società) sulle quali si vogliono indirizzare le energie della società. E’ una funzione che richiama i concetti di “futuro”, di “comunicazione”, di “consenso”.

Una funzione di **autocoordinamento**. Si tratta di rendere esplicite a priori, e di rappresentare sul territorio, le scelte proprie delle competenze provinciali: in modo che ciascuno possa misurarne la coerenza e valutarne l’efficacia.

Una funzione di **indirizzo**. La coerenza tra le scelte dei diversi enti, e la loro riconduzione a finalità d’interesse generale, non deve avvenire soltanto con i tradizionali sistemi di controllo a posteriori sulle decisioni degli enti subordinati, ma indirizzando a priori, mediante opportune norme, la loro attività sul territorio.

(Es.: approvazione, o verifica di conformità – “compatibilità” – dei piani comunali)

Inoltre sono state indicate le aree tematiche di competenza provinciale:

La **tutela delle risorse territoriali** (il suolo, l’acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un loro uso improprio o eccessivo rispetto alla sua capacità di sopportazione (carrying capacity), la valorizzazione delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva;

La **corretta localizzazione degli elementi del sistema insediativo** (residenze, produzione di beni e di servizi, infrastrutture per la comunicazione di persone, merci, informazioni ed energia) che hanno rilevanza sovracomunale;

Le **scelte d’uso del territorio** le quali, pur non essendo di per sé di livello provinciale, richiedono ugualmente un inquadramento per evitare che la sommatoria delle scelte comunali contraddica la strategia complessiva delineata per l’intero territorio provinciale.

A conclusione dell'intervento è stato posto l'accento sulle condizioni necessarie per l'efficacia di uno strumento di pianificazione, ribadendo i comportamenti innovativi alla base del raggiungimento di questo obiettivo:

Continuità nel tempo e un solido apparato tecnico-amministrativo. È singolare – si è rilevato – come gran parte della critica, anche da parte della cultura urbanistica, si sia incentrata sui limiti dei piani e quanto poco si sia riflettuto sull'esigenza di fare della pianificazione una attività costante, sistematica, uno strumento di lavoro ordinario per la pubblica amministrazione; di conseguenza, appare relegata ai margini del dibattito la necessità di dotare l'amministrazione pubblica di strutture adeguate.

Coordinamento delle politiche. Dalla tutela dell'ambiente al governo delle trasformazioni urbane, emerge con grande forza l'esigenza di agire attraverso un ventaglio di politiche assai ampio e articolato. Viceversa, la mancanza di coerenza tra le diverse disposizioni dei piani, settoriali e generali, e il mancato raccordo tra i piani territoriali e le politiche di spesa pubblica amplificano i limiti del sistema della pianificazione.

Concertazione e assunzione di responsabilità. Gran parte della critica urbanistica si è soffermata sui limiti della pianificazione tradizionale, incentrata su un sistema di regole e controlli. Ad esso si è andato contrapponendo un modello più flessibile e "concertato" tra i diversi soggetti interessati. Gli esiti dei tentativi compiuti (in termini di efficacia, snellimento dei tempi e delle procedure, raggiungimento di risultati di qualità) sono per lo meno contraddittori. Sembra pertanto opportuno stemperare il carattere rigido dei piani più tradizionali, senza però abdicare alla assunzione di responsabilità che necessariamente comporta la pianificazione.

La condivisione dei dati. Data la grande frammentazione delle competenze, l'azione amministrativa dovrebbe svolgersi attraverso un dialogo più costante fra i diversi soggetti coinvolti nei processi decisionali. Agli enti territoriali – di livello statale, regionale e provinciale – è perciò affidato il compito principale nella costruzione di un network informativo che coinvolga gli altri enti locali.

Valutazioni e bilanci. L'utilizzo di valutazioni e bilanci a supporto delle decisioni di piano è una pratica diffusa nei paesi europei dove la pianificazione è maggiormente consolidata e una pratica ancora poco utilizzata in Italia. Esso è volto sia ad aumentare la consapevolezza dei decisori, sia a verificare – possibilmente in modo sistematico – i risultati ottenuti o gli scostamenti dagli obiettivi prefissati.

Indispensabili quindi, appaiono:

un solido apparato analitico, per suffragare le scelte del piano e per comunicarle agli altri soggetti coinvolti;

un ufficio di piano stabile e collaudato, per raccogliere le informazioni in possesso degli enti locali, per dialogare con i comuni nella fase di specificazione delle direttive di piano e per procedere alla fase di gestione e di successiva traduzione del piano in progetti specifici ad una scala più dettagliata;

un sistema informativo territoriale (Sit) continuamente alimentato e interrogato, per organizzare i dati necessari per la costruzione del piano e per provvedere ad un loro costante aggiornamento.

L'ultimo intervento programmato è spettato all'arch. Stefano Biscotti, responsabile dell'Ufficio di Piano di cui ha illustrato l'attività, intesa soprattutto come attività di servizio alle amministrazioni locali. Si è più volte sottolineata la necessità di avviare processi di condivisione e scambio di informazioni in grado supportare adeguatamente analisi territoriali e scelte di piano, in un regime collaborativo da cui l'intera comunità può trarre elementi di arricchimento.

A tale proposito è stato esposto il lavoro sin qui svolto nella costruzione della cartografia di base, quale supporto omogeneo su cui fondare le nostre conoscenze, e delle prime banche dati che andranno a costruire il Sistema Informativo Territoriale della Provincia.

In parallelo è stata annunciata anche la costruzione di un sito Web curato dall'Ufficio di Piano, il cui prototipo è già in rete Intranet. Esso si comporrà di due sezioni: la prima dedicata all'aggiornamento sul processo di pianificazione in corso; la seconda più propriamente cartografica dotata di un potente motore GIS.

Numerosi sono stati gli interventi dei diversi rappresentanti degli Enti Territoriali invitati, in particolare:

- dott.ssa Sabina Claudia Janner , Presidente del Consorzio di Bonifica del Gargano
- dott.ssa Maria Pina Izzo, in rappresentanza del Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Fortore
- Vicepresidente della Comunità dei Monti Dauni Meridionali
- arch. Lucera, dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lucera
- dott. Santarella, Sindaco del Comune di Candela
- arch. De Biase della Sovrintendenza di Foggia

Dai suddetti interventi è essenzialmente emersa una chiara disponibilità alla collaborazione nonché un'esigenza di coordinamento, soprattutto nella raccolta e condivisione delle informazioni.

Allegato 3 – Il Sistema Informativo Provinciale

- **Il Web-Gis**
- **GeoDaunia**

Il Web-Gis

Premessa

La Provincia di Foggia ha costituito l'Ufficio di Piano sin dal settembre 2001.

Il Sistema Informativo Territoriale www.territorio.provincia.foggia.it è stato costituito attorno al nucleo dell'Ufficio di Piano coprendo nel corso degli anni tutte le cinque componenti che contraddistinguono un tale sistema informativo : **hardware, software, dati, uomini e procedure** .

Planetek Italia ha collaborato con la Provincia supportandola in quasi tutte le componenti ed in particolare con le seguenti attività :

- la realizzazione di un portale internet di consultazione cartografica che consente l'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni relativi allo stato di avanzamento dei lavori per il PTCP e non solo ;
- l'organizzazione di diversi corsi di formazione del personale della Provincia ;
- a distribuzione verso tutti i Comuni della Provincia di "GeoDaunia V&E" (viewer & editor), un pacchetto software GIS ottenuto personalizzando Cart@net V&E la soluzione client desktop per la consultazione integrata di dati cartografici vettoriali e raster;

Il portale internet di consultazione cartografica ha funzionato stabilmente in questi anni, ma si è reso necessario

“aggiornare”l'intero sistema a partire dai software che consentono la pubblicazione dei dati per poter rispondere

alle esigenze “cresciute” dell'intera Amministrazione (per esempio : dati più pesanti e da servire più velocemente)

Il Sistema Informativo Territoriale ha compiuto un notevole passo in avanti a supporto delle Ripartizioni della Provincia e dei Comuni e diventare la “*GeoClearinghouse*”:

una piazza virtuale che rappresenta una rete distribuita di utilizzatori e gestori di informazioni e dati geografici.

Perché ciò è stato possibile si è prevista una architettura di sistema e strumenti più “robusti” ed in questa ottica ci si propositi di seguire le seguenti fasi di miglioramento :

1. Aggiornamento dei sw che consentono la pubblicazione dei dati.
2. Previsione di una zona riservata per la consultazione dei dati sulla Intranet.
3. Potenziamento dei software che consentono agli operatori la condivisione dei dati.
4. Miglioramento della sicurezza dei dati stessi.

5. Previsione di una sezione 3d via web che renda accattivante la consultazione (turismo e beni culturali, ambiente, mobilità , protezione civile ed assetto del territorio);



La Home-Page del Sit provinciale

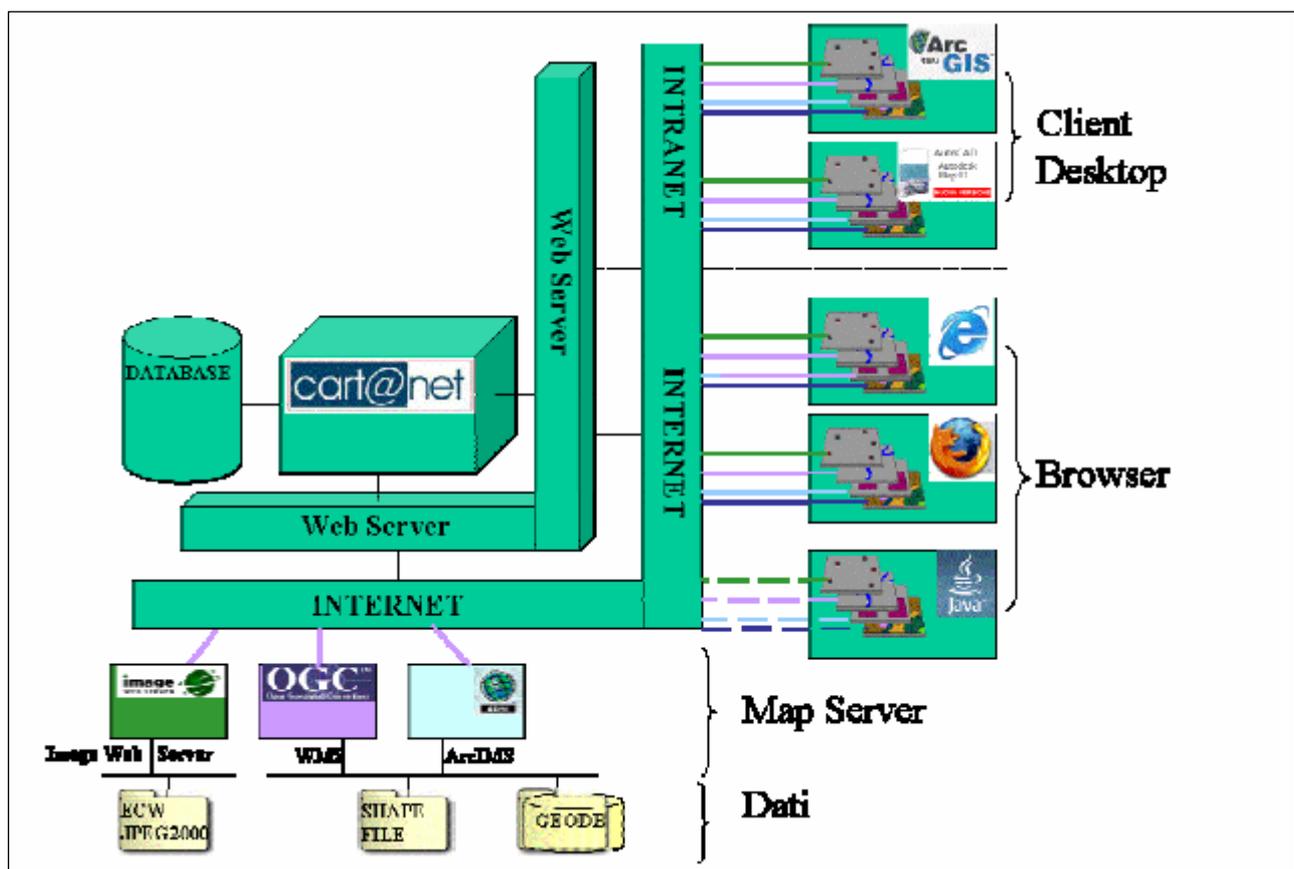
Evoluzione del Sistema

Aggiornamento dei SW di pubblicazione : Cart@net

La evoluzione del web-gis si è rivolta al potenziamento della componente del portale cartografico provinciale, basato su Cartanet per la pubblicazione degli archivi cartografici sia relativi al PTCP che alla pubblicazione di dati cartografici di natura tecnica differente quali dati di interesse storico-culturale e turistico .

Le attività di aggiornamento e potenziamento della infrastruttura tecnologica sono state realizzate con gradualità e hanno mirato a realizzare una infrastruttura che è risultata potenziata nelle funzionalità, che ha mantenuto gli elevati livelli di affidabilità e robustezza e comunque non onerosa nella gestione e manutenzione, oltre a garantire elevate prestazioni di accesso agli archivi. Nella implementazione di funzionalità di pubblicazioni si è dedicata un'area riservata all'interno della INTRANET al fine di consentire la condivisione degli archivi disponibili presso l'ufficio di piano :

- cartografia di base (carte IGM, ortofoto, DEM, Aerofotogrammetrie, ecc.)
- cartografie tematizzate (sia relative al PTCP, che altri tematismi).



Architettura del sistema

L'Architettura attuale risulta composta dai seguenti software

- per la pubblicazione dei dati da parte del portale cartografico (lato WebGIS) :
- Cart@net

o ArcIMS (per la pubblicazione dei dati vettoriali)

o IWS (per la pubblicazione dei dati raster),

- Per il trattamento dei dati (lato client desktop)

- ArcVIEW 3.x, ArcGIS,

L'ultima versione di Image Web Server (vedi in seguito) fornisce, ai client remoti che si connettono, delle componenti tecnologiche innovative che rendono possibile la consultazione di banche dati geografiche in formato ECW, anche da piattaforme differenti da quella Windows.

L'attività di porting, dell'applicazione web, dalla corrente versione diventa un elemento indispensabile per poter ampliare il bacino di utenza e per lo sviluppo delle finalità del portale cartografico .

Al fine di utilizzare tutte le nuove funzionalità offerte si è reso necessario modificare le modalità di accesso a diverse funzioni che sono già disponibili nel sistema in esercizio.

Tra queste le funzioni più importanti sono:

- Zoom Box

- Gestione dei layer cartografici

- Gestione dei tagli sui layer

Il semplice porting di Image Web Server verso l'ultima versione non ha garantito la possibilità di utilizzare tutte le nuove funzioni. Si è proceduto quindi nella reingegnerizzazione di alcune delle funzionalità o parti di esse.

La navigazione del sito web può essere effettuata attraverso l'utilizzo delle seguenti piattaforme tecnologiche:

Sistema Operativo Browser

Windows Internet Explorer 5.0, 5.5, 6.0

Mozilla Firefox 1.0

Linux Mozilla Firefox 1.0

Inoltre l'accesso al sistema può essere effettuato attraverso applet JAVA, per cui l'accesso al sito è garantito a tutti i browser forniti di una Java Virtual Machine versione 1.4 o superiore.

L'aggiornamento di IWS ha richiesto un aggiunta di contenuti al fine di renderlo compatibile con le procedure di funzioni della nuova release di IWS.

L'aggiornamento di Cartanetha consente inoltre l'adeguamento del sistema alla consultazione con browser differenti da Internet Explorer (Mozilla, ecc....).

Nel tempo si è registrato il passaggio da una struttura di archivio basata su shape a una struttura basata su geodatabase.

L'aggiornamento di ArcIMS all'ultima versione disponibile consente la predisposizione di banche dati cartografiche che possono essere direttamente pubblicati con ArcIMS senza la necessità di ulteriori archivi.

La Provincia ha di recente acquisito dei nuovi dati ed ha quindi avuto l'esigenza di pubblicare all'incirca 150 GigaByte di immagini non compresse.

L'aggiornamento di IWS ha consentito la pubblicazione del mosaico dell'ortofoto a 50 cm di recente acquistata.

L'aggiornamento di IWS consente inoltre la possibilità di implementare funzioni 3D di visualizzazione via Cart@net.

L'aggiornamento dell'intero sistema Cart@net ha offerto le seguenti funzionalità aggiuntive:

- la possibilità di condividere i dati (2 Condivisione dei dati cartografici) ;
- una maggiore sicurezza delle banche dati (3 Gestione della Sicurezza dei dati (IWSES)) ;
- la possibilità di interfacciarsi in maniera nativa con un efficiente modulo 3D (4 Modulo Cart@net 3D).

Condivisione dei dati cartografici

Si è provveduto a configurare [Cart@net](#) e i Map Server che utilizza (Image Web Server ed ArcImS) per consentire a client remoti, come ad esempio Autodesk Map 3D (la versione GIS di AutoCad) o ArcGis (ArcView 9), di connettersi e visualizzare come sfondo le cartografie contenute nella banca dati.

Questa funzionalità può essere abilitata ad esempio nella intranet provinciale per consentire agli uffici differenti dall'Ufficio di Piano, di consultare tutti gli archivi pubblicati e poterli sovrapporre con le banche dati locali che abitualmente utilizzano (ad esempio la Prot. Civile potrebbe consultare le ortofoto e il PTCP direttamente all'interno del Client (ArcView) che utilizza e sovrapporre di dati di propria competenza.

I dati consultati in questa modalità sono disponibili alla sola lettura e non possono essere modificati.

Per attivare questa funzionalità si è reso necessario modificare [Cart@net](#) per consentirgli di fornire la modalità con cui sono raggiungibili i dati (fornire per ogni dato un indirizzo intranet da caricare all'interno del client) inclusa la procedura da attivare ogni volta che si aggiunge uno strato informativo che si vuole rendere accessibile.

Inoltre si è reso necessario predisporre con i map server (ArcIMS e IWS) gli opportuni servizi di pubblicazione

attraverso il protocollo WMS che è uno standard stabilito da OGC (organizzazione internazionale di riferimento in questo settore).

Nel caso di IWS i client esterni possono consultare le cartografie raster utilizzando, oltre a WMS, anche il protocollo ECWP e quindi è garantita questa funzionalità.

La soluzione della condivisione dei dati consente di fornire ai client i dati in maniera differente a seconda che si tratti di un dato raster o vettoriale.

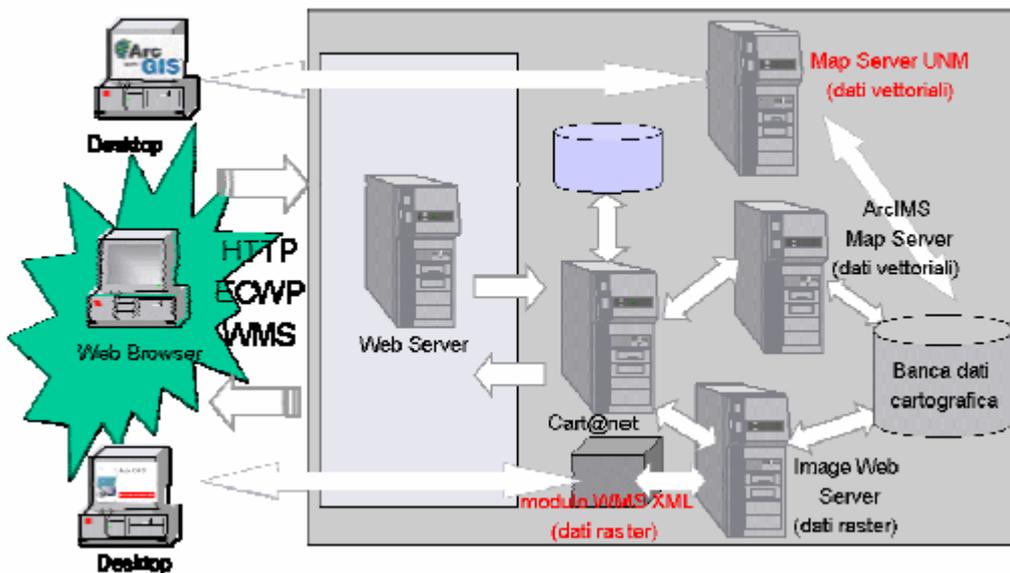
Se il dato richiesto è un dato raster esso viene fornito dal server Image Web Server tramite protocollo ECWP, mentre se viene richiesta un'informazione vettoriale questa viene fornita dal server ArcIMS (prodotto dalla ESRI) tramite protocollo HTTP.

Per poter abilitare i client ad accedere alle informazioni cartografiche attraverso il protocollo WMS 1.3.0 dell'OGC (tale standard prevede anche la trasparenza di sfondo dei dati), si sono apportate le seguenti modifiche:

1. Per abilitare la fruizione dei dati raster si è abilitato il modulo WMS XML di Image Web Server.
2. Per abilitare la fruizione delle informazioni vettoriali si è installato e configurato il server Map Server UNM e si sono realizzati i progetti di pubblicazione in riferimento all'attuale banca dati cartografica.

Questa soluzione offre il vantaggio di poter fornire i dati con un diverso protocollo, nel caso specifico WMS OGC, senza replicare la banca dati cartografica, fornendo quindi le stesse informazioni alfanumeriche consultabili attraverso [Cart@net](#).

La soluzione è riassunta nello schema seguente - Architettura per la condivisione dei dati :



Gestione della Sicurezza dei dati (IWSES)

Tutti i dati raster e vettoriali pubblicati e visualizzati nel sito web possono essere protetti dal “download” da parte degli utenti.

Ad ulteriore garanzia della sicurezza complessiva del sistema, il codice html/javascript delle pagine web è codificato. Planetek Italia, al fine di garantire la sicurezza dei dati pubblicati mediante Cart@net, ha progettato e sviluppato appositamente IWSES – Image Web Server Enhanced Security:

uno strumento innovativo per garantire la sicurezza della cartografia raster pubblicata attraverso Image Web Server.

Una delle caratteristiche rivoluzionarie di Image Web Server risiede nella possibilità di utilizzare le immagini ECW distribuite su Internet, non solo con i comuni browser (come Internet Explorer e Netscape) ma anche attraverso l’accesso diretto all’interno di applicazioni GIS, CAD (come ArcGIS o AutoCAD) o Office (come Microsoft Word).

IWSES è tuttavia in grado di discriminare tra coloro che accedono in consultazione attraverso un browser Internet e coloro che utilizzano i dati richiamandoli all’interno di applicazioni professionali GIS/CAD attivando livelli di protezione personalizzabili.

In questo modo è possibile riconoscere gli utenti che accedono alla banca dati e consentire la fruizione dei dati solo a coloro che sono registrati ed autorizzati a farlo.

IWSES può integrarsi con le normali procedure di autenticazione utilizzate nei siti web per consentire l’accesso alle aree riservate del sito anche utilizzando archivi utenti preesistenti.

Questo strumento trova naturale impiego presso l'Ufficio SIT che pubblica su Internet le basi dati cartografiche raster come ortofoto, immagini satellitari e cartografia acquisita a scanner, e consentire l'accesso, in modo controllato e monitorato, ad altri enti preventivamente autorizzati salvaguardando i copyright delle immagini pubblicate.

IMWSES, nella sua versione Advanced, è in grado di gestire gli accessi sia via browser che attraverso gli altri applicativi abilitati all'accesso remoto dei dati.

Il livello di personalizzazione consente di:

- gestire l'accesso ai dati attraverso la autenticazione dell'utente
- gestire gruppi di utenti introdurre o eliminare restrizioni sulla base dell'indirizzo IP del client che accede (utile per la gestione dei client intranet)
- attivare restrizioni di accesso a file specifici della banca dati
- restringere l'accesso ad orari e giornate prefissate (ad esempio durante gli orari di ufficio dal lunedì al venerdì);
- reindirizzare l'accesso a file differenti sulla base dell'utente connesso (ad esempio per utilizzare immagini a risoluzione differente)
- mantenere traccia dei log di accesso e dei tentativi di accesso non autorizzati

Questa versione è stata adottata per gestire l'accesso ai dati sia per la consultazione attraverso il sito web che per la condivisione controllata dei dati all'interno della rete locale dell'ente (ad esempio tra i diversi uffici/assessorati) o verso altri enti con i quali si vogliono attivare procedure di interscambio di dati (regione/comuni, provincia/comuni).

Modulo [Cart@net](#) 3D

Visualizzazione,navigazione ed animazione 3D

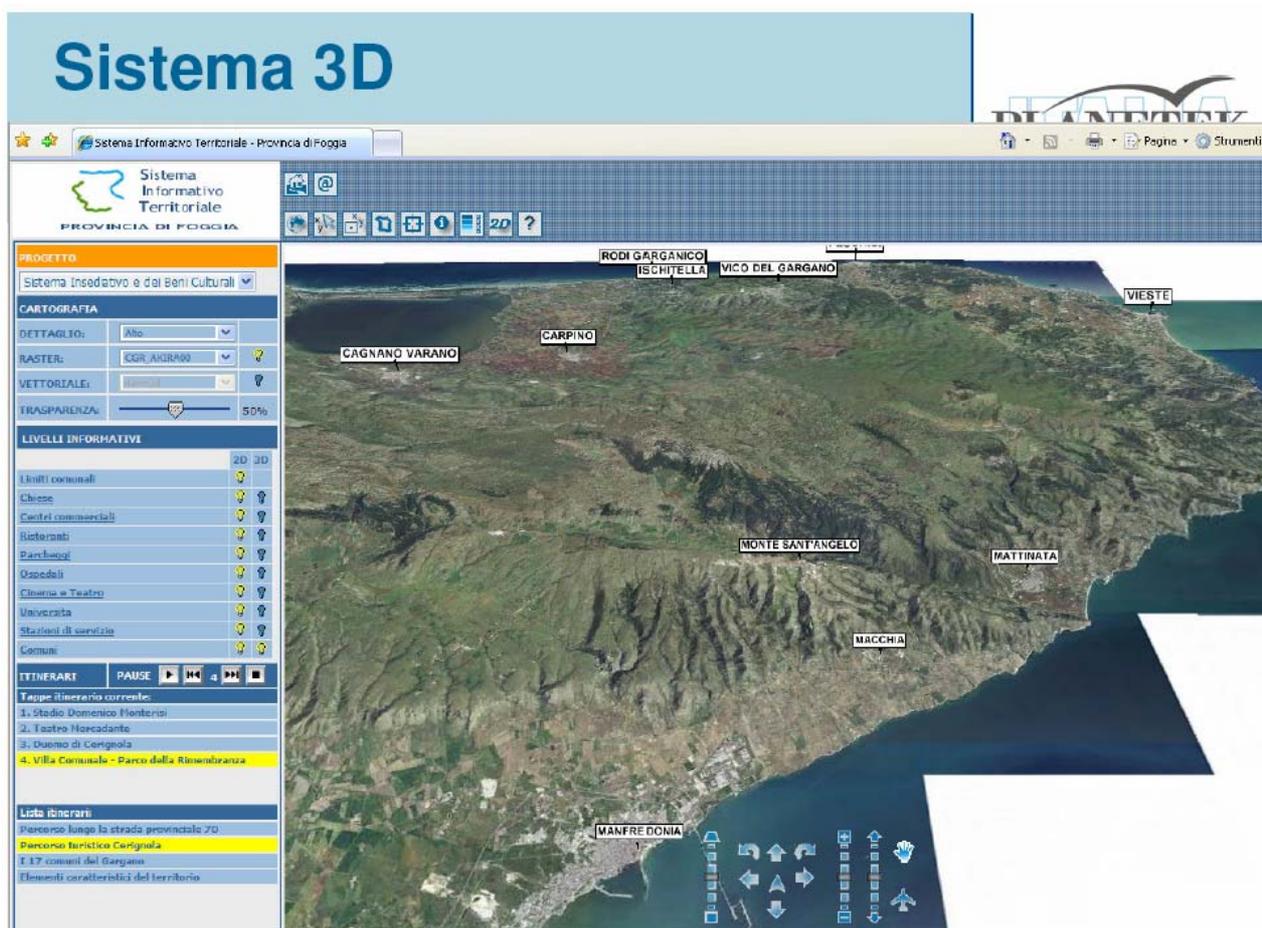
PK3D (Planetek 3D VRML Module) è una interfaccia sviluppata usando Image Web Server e la tecnologia Virtual Reality Modeling Language .

Il modulo consente di navigare ed analizzare ambienti virtuali sia collegandosi via internet, sia attraverso una soluzione desktop con accesso a dati locali.

Le sue caratteristiche principali sono :

- On the fly- generazione di scene e miglioramento incrementale dinamico della risoluzione sulla base della posizione utente e modifica della orientazione .

- Piena personalizzazione dell'ambiente virtuale aggiungendo ulteriori dati raster, vettoriali e icone da importare (Caselle di testo, Loghi e Simboli, modelli di edificio).
- Analisi GIS 3D:
 - o Visualizzazione ed interrogazione di coordinate,
 - o Possibilità di interrogazione di un qualsiasi strato informativo con il mouse
 - o Possibilità di legare dinamicamente informazioni (Hyperlink)
 - o Misura di angoli e distanze
 - o Strumenti di sovrapposizione tra linee, poligoni e note a mano libere.
- Passare a volo d'uccello sulle scene attraverso percorsi stabiliti dall'utente.
- Pieno controllo della navigazione (rapido spostamento della posizione rispetto al punto di vista e sua correzione) attraverso una barra comandi semplice ed intuitiva .
- Salvataggio personalizzato della scena .
- Simulazione 3D degli "eventi naturali " quali frane, inondazioni, esplosioni, ecc. attraverso movimenti "fluidi"
- Possibilità di controllare per l'animazione ogni singolo oggetto nell'ambiente virtuale



Geo Daunia

Nel corso delle procedure di redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), dopo la presentazione della Bozza, la Provincia ha attivato i forum di ascolto delle comunità locali, mossa dalla convinzione che solo una fattiva collaborazione tra tutti gli attori del territorio (istituzionali e non istituzionali) può condurre ad uno strumento davvero in grado di agire in maniera fattiva sulle linee di sviluppo provinciali a medio e a lungo termine.

Ciò che con forza è emerso durante gli incontri, è proprio questa necessità di co-pianificare, così come l'esigenza di poter condividere le conoscenze e dar luogo a procedure di trasferibilità dei dati di base utili alla formazione delle decisioni.

D'altro canto, le nuove tendenze della Regione Puglia in materia di pianificazione, affidano all'azione di concertazione un ruolo di rilievo, riconoscendo alla pianificazione provinciale non solo il ruolo della verifica di compatibilità, ma anche quello di servizio alla pianificazione comunale.

L'Amministrazione Provinciale facendo proprie queste spinte provenienti tanto dall'alto che dal basso, ha avviato un processo di trasferimento agli uffici tecnici comunali, di parte delle banche dati cartografiche territoriali elaborate dall'Ufficio di Piano della Provincia.

Nel programma è compreso il rilascio a titolo gratuito delle sub-licenze d'uso delle ortofoto digitali a colori, acquistate appositamente per i Comuni.

Inoltre, al fine di creare un linguaggio comune che consenta di diffondere le nuove tecnologie di gestione del territorio (Sistemi Informativi Geografici), ad ogni Comune è stato fornito gratuitamente il software Geo-Daunia V&E progettato ad hoc per l'occasione, che consente la consultazione integrata di dati cartografici georiferiti vettoriali e raster, e la creazione di nuove banche dati.

Questa iniziativa si pone nell'ottica di una collaborazione permanente di tipo tecnico-amministrativo tra strutture comunali e provinciali che conduca ad un SIT integrato tra i diversi livelli istituzionali.

Tali azioni possono contribuire ad anticipare il momento della verifica di compatibilità delle scelte di pianificazione locale, spostando il "controllo", dall'atto di verifica provinciale di compatibilità a quello di adozione comunale o, meglio ancora, a quello di prima formulazione delle linee "strutturali" di Piano.

Una lettera indirizzata a tutti i sindaci, a firma del Presidente della Provincia Carmine Stallone e dell'Assessore alla Pianificazione territoriale Angelo Riccardi ha dato il via al procedimento, che è

stato attuato mediante incontri con i sindaci stessi e i tecnici comunali, durante i quali, l'Ufficio di Piano della Provincia ha provveduto alla consegna e alla illustrazione dei dati cartografici.

PROVINCIA DI FOGGIA

Prot. 47312

data 14/3/2005

**Ai Sindaci
Loro Sedi**

Oggetto: Seconda fase redazione PTCP. Avvio programma condivisione dati cartografici.

Considerato che:

- *Questa Amministrazione ha avviato le procedure per la elaborazione dello schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;*
- *È stata presentata da parte del gruppo di lavoro la bozza del PTCP;*
- *la formazione del piano prevede l'acquisizione delle manifestazioni di interesse da parte degli Enti locali;*
- *la Provincia ha attivato nel corso dei mesi di febbraio, marzo e aprile 2005 dei forum di ascolto delle comunità locali;*
- *gli incontri tenuti hanno registrato tra l'altro un forte richiamo degli Enti locali verso l'attuazione del principio di partecipazione e copianificazione;*
- *è emersa altresì l'esigenza della condivisione delle conoscenze e della trasferibilità dei dati di base utili alla formazione delle decisioni;*

SI INFORMA

Che è intendimento dell'Ente Provincia avviare il processo di trasferimento ai Comuni dei dati di base cartografici elaborati dall'Ufficio di Piano della Provincia.

Del procedimento è incaricato l'arch. Stefano Biscotti, dirigente del servizio pianificazione territoriale, che provvederà in tempi brevi a definire i dettagli e il calendario degli incontri durante i quali le SS.VV. saranno chiamate, insieme ai tecnici comunali, a prendere in consegna le basi cartografiche provinciali.

**IL PRESIDENTE
Dr. Carmine Stallone**

PROVINCIA DI FOGGIA
SERVIZIO PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

l'Amministrazione Provinciale di Foggia rappresentata dall'arch. Stefano Biscotti, dirigente del servizio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

e

il Comune di.....
rappresentato da.....

Premesso che

- in conformità alla LR 20/2001 l'Amministrazione Provinciale di Foggia sta redigendo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e che è in corso la costruzione di un quadro conoscitivo provinciale, sistematizzato e orientato alla suddetta attività di pianificazione;

- l'Amministrazione Provinciale di Foggia è dotata di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), in continuo aggiornamento, i cui dati di base sono attualmente pubblicati sul sito web www.territorio.provincia.foggia.it;

- l'Amministrazione Provinciale di Foggia con convenzione n. 43041 del 24/10/2001 ha acquistato dalla Compagnia Generale delle Riprese Aree (di seguito CGR) la licenza d'Uso delle Ortofoto digitali a colori alla scala nominale 1:10.000 del Programma IT 2000; nella suddetta convenzione è attribuito esclusivamente all'Amministrazione Provinciale di Foggia la facoltà di concedere Sub-licenza delle Ortofoto; la concessione di Sub-licenza è regolata come segue:
(i) il Licenziatario (Provincia di Foggia) dovrà far sottoscrivere ai Sub-licenziatari un'apposita convenzione di Sub-Licenza secondo modello fornito dalla CGR
(ii) la convenzione di sub-licenza, una volta sottoscritta in duplice copia dai Sub-licenziatari, dovrà essere trasmessa, dal licenziatario alla CGR, entro 30 giorni dalla relativa sottoscrizione;

- l'Amministrazione Provinciale di Foggia ha acquistato dalla CGR con convenzione n. prot 3453 del 28/01/2004 Sub-licenza d'uso delle Ortofoto per i Comuni;

tutto ciò premesso, si stabilisce quanto segue:

Art. 1 Finalità e Modalità di attuazione

Il presente protocollo di intesa è finalizzato alla creazione di una collaborazione permanente di tipo tecnico-amministrativa tra strutture comunali e provinciali, volta alla costruzione, aggiornamento e al mutuo scambio di banche dati territoriali nel settore dell'urbanistica e della pianificazione territoriale.

Tale collaborazione, prevede l'individuazione, d'accordo con i Comuni, di temi di interesse provinciale per i quali costruire nuove banche dati geografiche che andranno ad incrementare il Sistema Informativo Territoriale quale patrimonio condiviso da diversi Enti Locali.

Per tale fine L'Amministrazione provinciale e i Comuni si avvarranno di un protocollo di scambio dati definito ad hoc per ciascuno dei suddetti temi.

Art. 2 Oneri a carico dell'Amministrazione Provinciale

L'amministrazione Provinciale di Foggia attraverso la sua struttura tecnica rappresentata dall'Ufficio di Piano si impegna a :

1. fornire Ortofoto digitali a colori alla scala nominale 1:10.000 del Programma IT 2000 del territorio comunale senza oneri per i comuni;
2. fornire le seguenti banche dati geografiche vettoriali di base: confini amministrativi provinciali, confini amministrativi comunali, strade, stazioni, ferrovie, PAI
3. fornire le banche dati relative ai beni culturali rivenienti dall'integrazione degli elenchi del PUTT e della Sovrintendenza ai Beni Archeologici e Architettonici
4. fornire banche dati relative ai servizi sanitari, socio-sanitari, scolastici e formativi, culturali e sportivi, sussidiari, commerciali
5. fornire l'applicazione *Geo-Daunia V&E*, uno strumento appositamente progettato per L'Amministrazione provinciale che consente la consultazione di cartografia raster e vettoriale nonché la digitalizzazione di elementi puntuali, lineari o poligonali per la creazione di banche dati geografiche vettoriali
6. fornire un supporto tecnico-formativo ai Comuni secondo un calendario che verrà presentato in sede di concessione di Sub-licenza di cui al successivo articolo.

Art. 3 Oneri a carico del Comune

Il Comune si impegna a:

1. indicare il referente o i referenti tecnici che cureranno i rapporti con L'Amministrazione Provinciale
2. firmare, senza sopportare alcun onere finanziario, la convenzione di Sub-licenza così come previsto dalla convenzione tra amministrazione Provinciale di Foggia e CGR-Parma,
3. utilizzare la cartografia acquisita, le banche dati vettoriali e l'applicazione *Geo-DauniaV&E* per soli fini istituzionali
4. effettuare la verifica e la localizzazione geografica degli elementi compresi nelle banche dati di cui ai punti 3 e 4 del art. 2
5. corrispondere le banche dati elaborate all' Amministrazione Provinciale

Art. 4 Fase di avvio

La fase di avvio della suddetta collaborazione sarà dedicata al tema dei beni culturali.

Data.....

Per la Provincia di Foggia

arch. Stefano Biscotti

.....

Per il Comune

di.....

.....

.....

Obiettivi

Il progetto si inserisce in un quadro più ampio di collaborazione volto a:

- redigere un PTCP secondo principi di **copianificazione** che ribadisca anche il **ruolo di servizio** per la pianificazione comunale
 - antico del momento della verifica di compatibilità dall'atto di verifica provinciale a quello di adozione comunale
- costruire un Sistema Informativo Territoriale di area vasta **integrato** ai diversi livelli istituzionali



Geo-Daunia V&E

Contenuto del CD: Ortofoto a colori

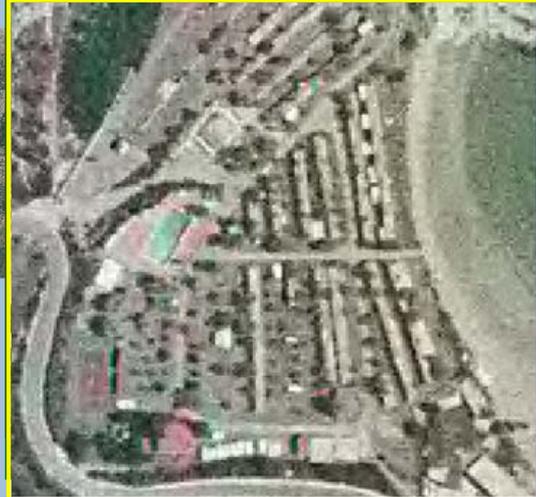


Programma "IT2000"™ CGR-Parma

Scala nominale 1:10.000

Scala di approfondimento 1:5.000

Scala di approfondimento 1:2.000

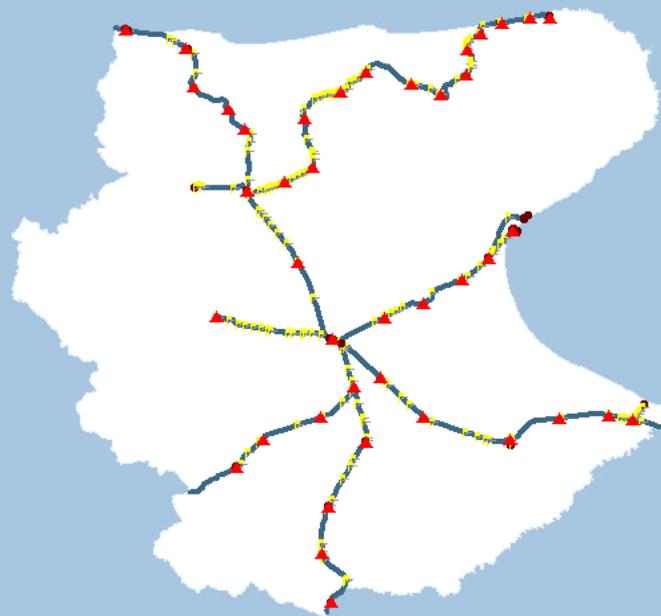


Geo-Daunia V&E

Contenuto del CD: dati di base

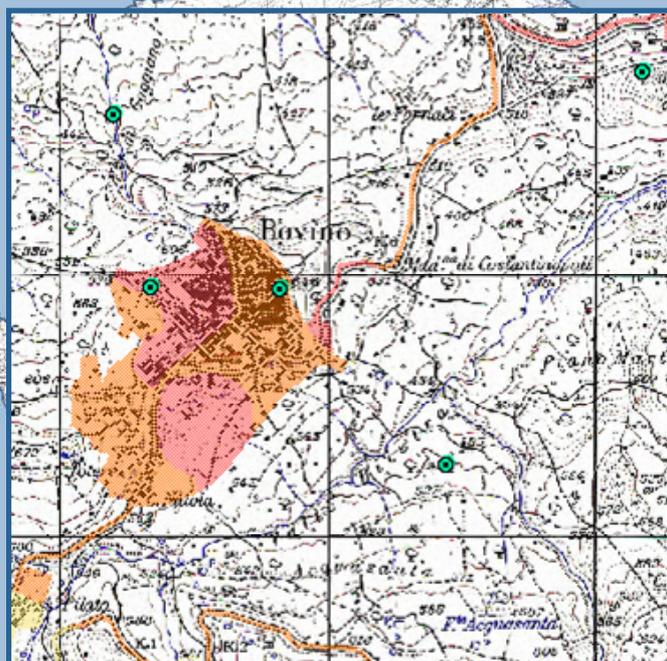
Scala provinciale:

- confini comunali
- strade
- ferrovie
- intersezioni ferroviarie



Geo-Daunia V&E

Contenuto del CD: dati tematici



Scala 1: 25.000

Geo-Daunia V&E

Autorità di Bacino della Puglia

Contenuto del CD: dati tematici

Scala comunale:

- beni culturali
- servizi

Provincia di Foggia
Ufficio di Piano

Chiave	Servizio	SB	Legenda	Cod_leg	NomeStruttura	TipoVia	Indirizzo
1							
2	30036	scolastico B	scuola materna	31	istituto comprensivo	via	Fontana
3	30037	scolastico B	scuola materna	31	istituto comprensivo	via	dei
4	30038	scolastico B	scuola elementare	32	istituto comprensivo	via	dei
5	30039	scolastico B	scuola media	33	istituto comprensivo	via	dei
6	30040	scolastico B	scuola media	33	istituto comprensivo - Rossa	via	S. D.
7	30041	scolastico S	scuola superiore	34	I.P.I. Artigianato Foggia	piazza	M. B.
8	30042	scolastico S	scuola superiore	34	Liceo Classico V. Lanza		
9							

Chiave	Servizio	SB	Legenda	Cod_leg	NomeStruttura	TipoVia	Indirizzo
1							
2	30036	scolastico B	scuola materna	31	istituto comprensivo	via	Fontana
3	30037	scolastico B	scuola materna	31	istituto comprensivo	via	dei
4	30038	scolastico B	scuola elementare	32	istituto comprensivo	via	dei
5	30039	scolastico B	scuola media	33	istituto comprensivo	via	dei
6	30040	scolastico B	scuola media	33	istituto comprensivo - Rossa	via	S. D.
7	30041	scolastico S	scuola superiore	34	I.P.I. Artigianato Foggia	piazza	M. B.
8	30042	scolastico S	scuola superiore	34	Liceo Classico V. Lanza		
9							



Geo-Daunia V&E

Masseria Venuto
Fontana Monumentale Borbonica

Incontri tenuti

CARLANTINO	1	merc 5 ottobre	ok	inviato cgr 16/01/06	inviato comune 01/02/06	
CASALNUOVO MONTEROTARO			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
CASALVECCHIO DI PUGLIA			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
CELENZA VALFORTORE			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
PIETRAMONTECORVINO			ok	inviato cgr 20/12/05	inviato comune 17/01/06	licenza richiesta 1
SAN MARCO LA CATOLA			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
ALBERONA	2	gio 6 ottobre	ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
BICCARI			ok	inviato cgr 16/11/05,20/12/05	inviato comune 17/01/06	licenza richiesta 1
MOTTA MONTECORVINO			ok	inviato cgr 20/12/05	inviato comune 17/01/06	
ROSETO VALFORTORE			ok	inviato cgr 16/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
VOLTURARA APPULA			ok	inviato cgr 16/11/05	inviato comune 05/12/05	
VOLTURINO			ok	inviato cgr 16/01/06	inviato comune 01/02/06	
BOVINO	3	ven 7 ottobre	ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
CELLE DI SAN VITO			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
FAETO			ok	inviato cgr 16/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
ORSARA DI PUGLIA			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
TROIA			ok	inviato cgr 20/12/05	inviato comune 17/01/06	licenza richiesta 7
MONTELEONE DI PUGLIA			assente			
PANNI	ok	inviato cgr 16/11/05, 20/12/05	inviato comune 17/01/06			
ACCADIA	4	mar 11 ottobre	ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
ANZANO DI PUGLIA			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
ASCOLI SATRIANO			ok	inviato cgr 16/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 2
CANDELA			ok	inviato cgr 12/07/06	inviato comune 12/09/06	
CASTELLUCCIO DEI SAURI			ok	inviato cgr 20/12/05	inviato comune 17/01/06	licenza richiesta 1
DELICETO			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	
ROCCHETTA SANT'ANTONIO			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
SANT'AGATA DI PUGLIA	assente					
CAGNANO VARANO	5	mer 12 ottobre	deve portare le sub-licenze e il protocollo firmato dal sindaco			
ISCHITELLA			ok	inviato cgr 20/12/05	inviato comune 17/01/06	
PESCHICI			ok	inviato cgr 12/07/06	inviato comune 12/09/06	
RODI GARGANICO			ok	inviato cgr 16/01/06	inviato comune 01/02/06	
SANNICANDRO GARGANICO			ok	inviato cgr 16/01/06	inviato comune 01/02/06	licenza richiesta 1
TREMITI			assente	inviato cgr 12/07/06	inviato comune 12/09/06	
VICO DEL GARGANO			ok	inviato cgr 16/11/05,20/12/05	inviato comune 17/01/06	licenza richiesta 3
VIESTE	ok	inviato cgr 20/12/05	inviato comune 17/01/06			
CARPINO	6	gio 13 ottobre	ok	inviato cgr 16/01/06	inviato comune 01/02/06	licenza richiesta 1
MANFREDONIA			ok	inviato cgr 12/07/06	inviato comune 12/09/06	licenze richieste 2
MATTINATA			ok	inviato cgr 2/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
MONTE SANT'ANGELO			ok	inviato cgr 16/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1
RIGNANO GARGANICO			ok	inviato cgr 16/01/06	inviato comune 01/02/06	licenza richiesta 1
SAN GIOVANNI ROTONDO			ok	inviato cgr 16/11/05, 20/12/05	inviato comune 17/01/06	
SAN MARCO IN LAMIS			ok	inviato cgr 16/11/05	inviato comune 05/12/05	licenza richiesta 1

Allegato 4 – Accordi di Copianificazione

- **Regione**
- **Parco del Gargano**
- **Comuni**
- **Tavolo verde**

Regione

Con delibera n. 912 del 1 dicembre 2005 la Giunta provinciale ha deciso di:

- aderire al processo che la Regione Puglia ha avviato per il decentramento e la semplificazione mirato al rilancio del ruolo delle autonomie locali nel sistema di governo del territorio regionale, definendone le linee essenziali nella “Proposta di Accordo tra Regione e Province per la collaborazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica”;
- di prendere atto e condividere obiettivi e contenuti della “Dichiarazione di intenti per il decentramento e la semplificazione in materia di pianificazione territoriale e urbanistica”;

Con deliberazione n. n 414 del 28/06/2006 la Giunta Provinciale ha deliberato di condividere i contenuti generali dello schema di convenzione tra Regione e Provincia finalizzato all’attuazione di forme di copianificazione fra i due Enti;

In data 11 luglio 2006 è stata sottoscritta la convenzione già approvata, in forma di bozza, dai rispettivi Organi di governo dei due Enti, Provincia di Foggia e Regione Puglia, per il decentramento e la semplificazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica;

Parco del Gargano

19 FEBBRAIO 2003

Verbale dell’incontro con il Parco del Gargano

Presenti: l’Ufficio del piano (Stefano Biscotti, Giovanna Caratù, Mirella Vitale, Cosmo Lovascio), l’Ente Parco (Matteo Fusilli, ...Rinaldi, ...) i consulenti dell’Ufficio del piano (Edoardo Salzano, Mauro Baioni, Gianfranco Viesti, Franco Chiarello, Antonio Di Gennaro, Francesco innamorato, Simona Capone), il gruppo di lavoro dell’Ente Parco (Roberto Gambino,)

OdG: Scambio di informazioni e valutazione delle possibilità di collaborazione tra la pianificazione provinciale e la pianificazione e programmazione del parco.

L’incontro è stato introdotto dal prof. **Salzano** che dopo le dovute presentazioni ha ribadito la necessità di un’attiva collaborazione con il Parco del Gargano già espressa in altre occasioni, auspicando che i gruppi di lavoro delle due strutture possano individuare obiettivi comuni su cui

cooperare fattivamente. Ha proposto che in questa riunione venga fatto il punto dell'elaborazione svolta dai due gruppi di lavoro.

L'arch. **Biscotti** ha descritto l'attuale stato del lavoro del PTCP a partire dall'iter di formazione del gruppo di consulenti e dell'Ufficio di Piano, sottolineando l'importanza della costruzione del SIT e della sua divulgazione via Web, in un territorio del tutto sprovvisto di tali strumenti.

Il dott. **Fusilli** ha messo in evidenza il carattere operativo della riunione che si inquadra nell'ambito del lavoro di consultazioni tecniche e politiche avviato dall'Ente Parco per la redazione del suo Piano. Ribadisce la richiesta di poter lavorare insieme, considerato che le scelte del PTCP riguarderanno l'intero territorio del Parco.

Il dott. **Di Gennaro** ha iniziato l'illustrazione del lavoro compiuto per la redazione del PTCP, esponendo alcune delle elaborazioni relative alle risorse del territorio rurale provinciale, con particolare attenzione alle zone del Gargano e ai corridoi ecologici come elemento di connessione tra i differenti sistemi ambientali.

Il dott. **Baioni** illustra sinteticamente il lavoro compiuto per quanto riguarda il sistema insediativo, riferendo in particolare sulle scelte proposte per il sistema infrastrutturale e l'organizzazione del sistema insediativo provinciale, e sull'analisi compiuta sulle aree di maggiore criticità del sistema insediativo (litorali, forme di dispersione insediativa). A una domanda del prof. Gambino ha risposto che le analisi sui flussi di traffico si riferiscono al periodo invernale.

Il dott. **Simoncini** ha esaminato la questione della collaborazione tra i due processi di pianificazione (Parco e Provincia), sottolineando la necessità di poter rendere operativi anche fuori dallo stretto perimetro del Parco i provvedimenti del relativo piano, al fine di riuscire a garantire la protezione dell'intero sistema ambientale. Tra le diverse opportunità normative prospettate, particolare attenzione merita lo studio della gestione dei SIC (alcuni dei quali in parte interni e in parte esterni al Parco), che potrebbe consentire un'ulteriore estensione di norme coordinate di protezione ambientale. La gestione dei corridoi ecologici poi, non disciplinata giuridicamente dallo Stato Italiano, potrebbe costituire un'ottima occasione di dialogo con la Provincia. Inoltre, le modifiche legislative previste per Piani di Sviluppo Economico Sociale, facilitano procedure di pianificazione integrata, che potrebbero far pensare alla possibilità di dotarsi di strutture formali comuni tra Provincia e Parco capaci accrescere tanto le possibilità di collaborazione reciproca quanto la capacità di attrarre o deflettere finanziamenti sul territorio.

A questo punto, gli scenari prospettati da **Salzano** per la collaborazione tra i due enti potrebbero vedere il perseguimento di due obiettivi: il primo consistente nella redazione contemporanea dei due documenti di piano (Bozza di schema di Piano per la Provincia e il documento preliminare per

il Parco) che presentino comunione di intenti, di obiettivi e di azioni proposte; il secondo consistente in un atto concreto formalizzato con l'approvazione da parte dei due Enti, che prospetti scelte territoriali e indicazioni operative di gestione e di collaborazione su elementi di interesse comune.

Baioni ha illustrato il contenuto dei tre capitoli nei quali si articolerà la bozza di Schema di PTCP: Risorse, Criticità, Futuro. La funzione della bozza è soprattutto quella di comunicare le scelte proposte al fine di avviare su di esse una fruttuosa discussione con gli attori locali.

Gambino ha messo poi in evidenza come dalla discussione con i comuni sia emersa la necessità di un confronto non solo improntato su principi ma anche su proposte concrete e strategie. Appare evidente, quindi, come gli sforzi comuni dovrebbero concentrarsi sulla definizione anche sintetica di tali strategie. A tale proposito ritiene utile l'articolazione illustrata da Baioni, precisando peraltro che, dati i tempi e le scelte del Parco, i loro elaborati conterranno, invece della individuazione di risorse potenziali, una *Interpretazione Strutturale del Territorio*: un adeguato esame, oltre che di elementi fisici e naturali, anche del patrimonio di relazioni su esso esistenti. Ai fini di una proficua collaborazione, ha proposto di avviare un processo a due flussi. Da una parte esprime la necessità che l'Ente Parco consenta alla Provincia (ma anche agli altri Enti Locali) alcune assunzioni di responsabilità all'interno del suo territorio, dall'altra auspica che la Provincia favorisca una collaborazione del Parco nei processi decisionali anche all'esterno della sua perimetrazione. Ognuno dei due enti, in altri termini, dovrebbe consentire all'altro di intervenire nel processo di decisione riguardante il territorio sottratto *ope legis* alla sua autorità: poiché il Parco ha competenza esclusiva, secondo la legge, per la pianificazione della propria area, e non ne ha alcuna all'esterno del proprio confine, mentre per la Provincia accade il contrario.

Salzano ha rilevato che si tratta di superare la lettera della legge 394/1991 dirigendosi verso la soluzione data all'analogo problema (quello del rapporto tra pianificazione ordinaria e pianificazione specialistica) dalla legge 183/1989. Il Piano del parco stabilirà in modo vincolante tutto e solo quello che ha a che fare con la missione del Parco, mentre il PTCP utilizzerà le competenze dell'Ente parco per mettere a punto le proprie scelte in materia ambientale.

Simoncini ha sottolineato come non esistano forme giuridicamente vincolanti per giustificare le intenzioni di collaborazione sopra esposte, sebbene non esistano preclusioni, e che ad ogni modo, le scelte di reciproco "autovincolo" sulle singole questioni possano rendersi visibili con diversi strumenti. Gli elementi da tener presenti per operare in tale direzione sono i seguenti:

1. Il principio di sussidiarietà introdotto dalla riforma sulle autonomie locali obbliga la Regione a motivare l'allocazione di funzioni ai singoli Enti secondo criteri di adeguatezza e

differenziazione. Questi ultimi consentono di non attribuire obbligatoriamente agli stessi Enti le stesse funzioni, offrendo loro un'opportunità di contestualizzare il proprio operato sul territorio.

2. Valutazione di incidenza all'interno del territorio dei SIC

3. La L. 183/89 costituisce un modello di lettura generale del territorio

Il dott. **Rinaldi** ha sottolineato l'urgenza di mettere a punto un sistema di collaborazione con l'esterno poiché un Parco, in quanto Sistema ambientale, ha necessità di avere frequenti scambi con l'esterno, come ad esempio i corridoi ecologici del Tavoliere, le vie di transumanza, ecc. Su questo la Provincia ha maggiore possibilità di intervento.

La riunione si conclude riassumendo gli impegni assunti nel corso della discussione e precisandoli nei termini seguenti:

1. i due gruppi di lavoro s'impegnano fin d'ora alla massima collaborazione proseguendo con la reciproca messa a disposizione del materiale elaborato; in particolare la Provincia, che già dispone di un cospicuo materiale informativo digitalizzato consente all'Ente Parco di avvalersene per le proprie elaborazioni, concordando le modalità tecniche di trasferimento dei dati; l'Ente Parco si impegna a mettere a disposizione della Provincia il materiale che mano a mano elaborerà; entrambi gli enti renderanno visibile nelle elaborazioni finali l'apporto fornito dall'altro.
2. I due gruppi di lavoro s'impegnano altresì a trasmettersi reciprocamente, per le vie brevi, i materiali di lavoro che via via produrranno, soprattutto per quanto riguarda le scelte metodologiche, i parametri assunti, le modalità di elaborazione dei dati e quant'altro sia reciprocamente utile.
3. La collaborazione avrà come oggetto anche il Programma di sviluppo economico-sociale del Parco, il quale troverà adeguati riscontri nelle elaborazioni avviate per la redazione del PTCP.
4. Sarà elaborato un documento, da sottoporre all'approvazione formale dei rispettivi enti (Amministrazione provinciale ed Ente parco) nel quale si indicheranno le scelte, di metodo e di merito, relative all'assetto territoriale dei territori di reciproca competenza sui quali le due amministrazioni concorderanno; tale documento potrà avere, come riferimento testuale dell'accordo, i due documenti che saranno prodotti (bozza dello Schema del PTCP e

Documento preliminare del Piano del parco), oppure una selezione dei temi ritenuti di maggiore reciproco interesse.

Con Delibera di Giunta Provinciale n° 205 del 14/03/2003 si è decisa la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con il Parco del Gargano finalizzato a correlare e rendere coerenti le rispettive attività di pianificazione.

Verbale incontro n.1 del 27/03/03 di lavoro tra il Parco Nazionale del Gargano e la Provincia di Foggia,

Nell'incontro tecnico tra l'ufficio di piano della Provincia e i professionisti incaricati dal Parco Nazionale del Gargano nella persona della arch. Federica Thomasset per la redazione del Piano del Parco, al fine di avviare una collaborazione in itinere alla costruzione dei due Piani, si è proceduto ad uno scambio di dati e di informazioni:

- L'ufficio della provincia ha messo a disposizione le Tavole dei PRGC e le norme, i consulenti del Parco si impegnano a restituire i Piani informatizzati,
- Sono inoltre stati forniti i materiali relativi alle zone del PUTT, i centri storici e le carte storiche, i vincoli ministeriali.

Nell'incontro si è inoltre stabilito di formalizzare un nuovo incontro finalizzato al confronto dei due preliminari di Piano nei prossimi mesi.

Arch. Federica Thomasset

Arch. Stefano Biscotti

Ing. Giovanna Caratù

Arch. Cosmo Lovascio

Arch. Mirella Vitale

PROVINCIA DI FOGGIA
SERVIZIO PROGETTAZIONE EDILIZIA
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

VERBALE di USCITA

Il giorno ventinove gennaio duemilaquattro nella sede dell'Ufficio di Piano della Provincia di Foggia, Piazza XX Settembre, 20 – Foggia, a seguito della richiesta prot. n. 420 del 27/01/2004 da parte del Parco Nazionale del Gargano, sono presenti: l'arch. Stefano Biscotti, dirigente del dell'Ufficio di Piano della Provincia di Foggia e per il Parco Nazionale del Gargano l'ing. Matteo Orsino, per la consegna a mano di n. 10 CD-Rom contenenti la bozza e gli studi di settore, e n. 10 copie cartacee della bozza.

Si evidenzia che l'uso del materiale in oggetto è consentito esclusivamente per le finalità istituzionali del richiedente in indirizzo che ne sarà responsabile qualora ne faccia un uso differente.

Letto ed accettato viene sottoscritto come appresso:

Per il Parco Nazionale del Gargano

L'ing. Matteo Orsino

Per l'Ufficio di Piano

L'arch. Stefano Biscotti

Comuni

Sono stati sottoscritti protocolli di intesa per attività di copianificazione con i seguenti comuni:

1. Manfredonia
2. San Giovanni Rotondo
3. San Severo
4. Mattinata
5. San Ferdinando di Puglia
6. Candela
7. San Marco In Lamis
8. Vico del Gargano

PROTOCOLLO D'INTESA

per l'organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di Vico del Gargano nella

fase di elaborazione del PUG

tra

LA REGIONE PUGLIA ,

LA PROVINCIA DI FOGGIA

e

IL COMUNE DI VICO DEL GARGANO

Premessa

In seguito alla Conferenza Programmatica convocata dall'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia per la formazione del DRAG di cui alla L.R. 20/2001 art.4 c.3 lett.b, il Comune di Vico del Gargano con lettera del 19.07.2007 (Prot. n° 10020), ha richiesto alla stessa Regione e alla Provincia di Foggia di costruire un processo di copianificazione per il PUG sperimentando i nuovi Indirizzi del DRAG.

Articolo 1. Finalità

Il presente protocollo disciplina gli obiettivi, le modalità organizzative, le strutture interessate e i compiti di ciascuna di esse per l'attuazione del percorso di accompagnamento al Comune di Vico del Gargano nella fase di elaborazione del PUG, conformemente agli Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la Formazione dei Piani Urbanistici Generali di cui alla L.R. 20/2001 art.4 c.3 lett.b.

Articolo 2. Obiettivi

Sperimentare le modalità di attuazione degli indirizzi del DRAG, mettendo in comune quadri conoscitivi e banche dati nella disponibilità degli Enti partecipanti. Gli Enti hanno il compito di

accompagnare il Comune nella redazione del PUG senza sostituirsi ad esso in alcun compito necessario a tale redazione, ma fornendo tutti gli elementi conoscitivi ed informativi in loro possesso.

Articolo 3. Strutture interessate e modalità organizzative

Gli Enti partecipano attraverso le seguenti strutture:

- Comune di Vico del Gargano: Settore Urbanistica ed LL.PP.
- Provincia di Foggia: Servizio Pianificazione Territoriale
- Regione Puglia: Settore Assetto del Territorio e Settore Urbanistica

Il percorso di accompagnamento si organizza attraverso tre principali modalità:

- incontri;
- scambio di dati e informazioni;
- laboratorio virtuale di formazione e aggiornamento.

Gli incontri consentiranno di confrontare i documenti in corso di redazione da parte del Comune e dei suoi eventuali consulenti, con le strutture organizzative della Regione e della Provincia verificando “in corso d’opera” eventuali necessità di integrazione e modifica, agevolando le successive procedure di controllo di compatibilità.

Lo scambio di dati e informazioni potrà avvenire con tutte le modalità oggi possibili, su supporti cartacei o informatici.

Il laboratorio virtuale di formazione e aggiornamento gestito dalla Regione Puglia, sarà il luogo dove saranno convogliate informazioni, dati, e documenti utili alla formazione del PUG, con modalità di accesso ed uso da definirsi in maggior dettaglio successivamente.

Articolo 4. Impegni dei sottoscrittori

La regione Puglia si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti dei settori Assetto del Territorio e Urbanistica, alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad

accompagnare il percorso di redazione del PUG di Vico del Gargano, a fornire dati e informazioni in suo possesso, anche attraverso il laboratorio virtuale da essa stessa istituito e il SIT regionale, allo scopo di pervenire ad quadro di conoscenze condivise finalizzato alla pianificazione del territorio.

La provincia di Foggia si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti del Servizio Pianificazione Territoriale, alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG di Vico del Gargano, a fornire dati e informazioni in suo possesso, in special modo attraverso il laboratorio virtuale.

Il Comune di Vico del Gargano si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti del Settore Urbanistica ed LL.PP., alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG di Vico del Gargano, a fornire dati e informazioni in suo possesso, in special modo attraverso il laboratorio virtuale.

Articolo 5. Durata e validità

Tale Protocollo d'Intesa impegna i sottoscrittori a perseguire congiuntamente gli obiettivi e le finalità su esposte per un periodo pari a dodici mesi e comunque fino all'adozione del PUG, dalla firma del presente atto. Verificata la disponibilità e l'interesse dei partecipanti, esso potrà essere ulteriormente rinnovato.

Entro sessanta giorni dalla firma del presente atto, i sottoscrittori si impegnano ad elaborare il programma di lavoro per il perseguimento degli obiettivi del Protocollo.

Bari li

REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNE DI VICO DEL GARGANO

Il Tavolo Verde

Con Delibera di Giunta Provinciale n° 462 del 20/06/2006 si è costituito il Tavolo Agricoltura con sottoscrizione di un protocollo di Intesa tra Provincia e Organizzazioni degli imprenditori agricoli. Si è tenuta una prima riunione il 24/7/2007 ed una conclusiva il 25/10/2007

PROVINCIA DI FOGGIA
Servizio Pianificazione territoriale

Prot. _____

data 16.10.2007

Spett. **Presidente Michele Colangelo**
Conf. Italiana Agricoltori CIA
Via Fiume, 40- Foggia
FAX 0881 563504

Sig. Giovanni Cera
Conf. Italiana Agricoltori CIA
Via Fiume, 40 – Foggia
FAX 0881 563504

Presidente Luigi Lepri
Unione Pro.le Agricoltori UPA
Via Matteotti, 86 – Foggia
FAX 0881 778468

Presidente Pietro Salcuni
Federazione Coltivatori Diretti FCD
Via Alfonso Dei Liguori, 125 Foggia
FAX 0881 709264

Direttore Giuseppe Scagliola
Federazione Coltivatori Diretti FCD
Via Alfonso Dei liguori, 125 Foggia
FAX 0881 709264

Sig. Luigi Inneo
COPAGRI
Via Trento, 53- Foggia
FAX 0881 580113

Direttore Antonio De Concilio
Federazione Regionale della Puglia
FAX 080 5571433

Oggetto: invito riunione tavolo Agricoltura

Facendo seguito alla firma del protocollo di intesa tra Provincia e Associazioni degli Imprenditori agricoli di cui alla delibera di G.P. n. 462 del 20.6.2006, e alle successive riunioni del 24.7.2006 e 4.8.2006, si invitano i responsabili in indirizzo a partecipare alla riunione del tavolo indetta per il **giorno 25 ottobre 2007 ore 10,00 presso gli uffici del PTCP al 3° piano della nuova sede della Provincia in via Telesforo.**

La riunione ha lo scopo di valutare le politiche per il territorio rurale previste nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale prima della stesura definitiva del Piano stesso.

Si ringrazia con anticipo

IL DIRIGENTE
Arch. Stefano BISCOTTI

seduta del 25/10/2007

Politiche agricole e rurali del PTCP

Ufficio PTCP, via Telesforo, 25 ottobre 2007

Presenti:

Giovanni Cera (direttore della Confederazione Italiana Agricoltori), Scagliola Giuseppe (Col diretti), Zambelli Carlo (Confagricoltura), Marseglia Angelo (Coldiretti), Stefano Biscotti (dirigente alla Pianificazione Territoriale), Giovanna Caratù (UdP), Cosmo Lovascio (UdP), Mirella Vitale (UdP), Antonio Di Gennaro (consulente del Ptcp)

Biscotti:

Obiettivo di questo incontro è la verifica delle conclusioni del PTCP e del suo impianto normativo con gli operatori del settore agricolo.

Siamo infatti prossimi all'adozione del Ptcp che a partire dalla Bozza di piano ha delineato come strategia fondamentale e peculiare per la Provincia di Foggia la tutela e la valorizzazione del suo "Territorio Aperto".

A tal fine si è voluto istituire questo tavolo come luogo di confronto per l'individuazione delle politiche utili alla realizzazione di questa visione al futuro e oggi siamo qui a discuterle.

Cera:

Chiedo in questa sede di poter trasferire la metodologia di concertazione di questo tavolo a livello comunale, soprattutto con quei comuni con i quali la Provincia ha già sottoscritto un protocollo di intesa per la redazione del Piano Urbanistico Comunale.

Biscotti:

Non ci sarà nessun problema a tal proposito perché questa richiesta rientra esattamente nello spirito della collaborazione che stiamo avendo con i comuni.

Di Gennaro:

Come già anticipato, tra i cardini del PTCP di Foggia vi è la tutela della ruralità del sistema provinciale e in particolare del suo Tavoliere. Ci rendiamo conto che esistono delle dinamiche che

vanno in direzioni differenti ma si vuole impostare un dialogo in cui poter ribadire che la “Openess” di questa provincia non è un vuoto da riempire ma un pieno da tutelare.

Si tratta quindi di affermare la visione del territorio rurale come bene pubblico che il sistema delle aziende foggiane si fa carico di gestire.

Il ptcp persegue l’obiettivo di controllare i consumi di suoli agricoli e di tutelare l’integrità strutturale e funzionale del territorio rurale:

- **definendo i criteri di dimensionamento (residenze, aree produttive, servizi) a scala provinciale**
- **privilegiando il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, degradate**
- **limitando l’edificabilità nel territorio rurale a quella strettamente funzionale all’attività agricola, sulla base di un piano di sviluppo aziendale**
- **privilegiando la localizzazione delle aree di trasformazione in continuità con le aree urbanizzate esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto alle aree rurali.**

L’altro grande obiettivo consiste nella realizzazione della Rete Ecologica provinciale che abbia nel Gargano e nell’Appennino i suoi capisaldi connessi dal sistema delle aste fluviali che abbiamo dimenticato di avere.

Si tratta di costruire una grande infrastruttura per:

- **la difesa del suolo**
- **la tutela delle acque**
- **il mantenimento della biodiversità e dei paesaggi**
- **il turismo, la cultura, il tempo libero, la vita all’aria aperta**

In particolare per le aree del Gargano e dell’Appennino gli operatori agricoli sono gli unici in grado di gestire e contrastare l’abbandono. Il nostro sforzo è quello di trovare insieme le risorse per remunerare tale compito.

Scagliola:

In merito ai consumi di suolo come il PTCP si pone nei confronti della questione eolico?

Di Gennaro:

Rispetto all'eolico (così come per tutte le altre dinamiche in atto del territorio), una buona strategia è l'approvazione più rapida possibile del PTCP che capovolga l'approccio della logica degli insediamenti energetici.

Infatti il PTCP più che regolamentare l'impianto di pale eoliche attraverso vincoli, potrebbe porsi in maniera propositiva individuando aree in cui progettare insediamenti energetici di qualità.

Scagliola:

Ancora rispetto ai consumi di suolo e in particolare rispetto al riuso di aree già urbanizzate, sarebbe auspicabile provvedere ad una certificazione ambientale che si ritiene ormai imprescindibile.

Di Gennaro:

Per renderla efficace, si dovrebbe guidare la certificazione ambientale scegliendo fra gli svariati indicatori quelli che riteniamo più importanti, in maniera che anche il controllo diventi più semplice.

Cera:

Allo stato attuale, perché si possa pensare ad una valorizzazione del territorio rurale attraverso un ruolo attivo degli agricoltori si intravedono due principali criticità:

- L'orientamento del sostegno finanziario è sintonizzato su obiettivi diversi da quelli che abbiamo appena visto.
- Le aree agricole più produttive (area Cerignola e area San Severo) della provincia sono fortemente a rischio a causa della direttiva nitrati e del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

In funzione di queste tutele ci è richiesta una vera e propria riconversione produttiva che renda le nostre attività più sostenibili.

Infatti, per la direttiva nitrati gli accorgimenti richiesti influiscono notevolmente sulle quantità prodotte.

Per il problema acqua, invece, assistiamo ad un PTA che rende subito operativo il divieto di emungimento di acque di falda ma non verifica i tempi di realizzazione delle infrastrutture per le acque reflue.

E' chiaro che l'agricoltura foggiana avrà un grave contraccolpo.

Di Gennaro:

Relativamente al sostegno finanziario, sappiamo che il PTCP non può intervenire direttamente, ma è assolutamente necessario porre delle premesse che si rivelino indispensabili per impostare un ulteriore lavoro. Si tratta, cioè, di sostenere anche culturalmente all'interno e all'esterno dell'Ente, la scelta del PTCP del "Territorio Aperto" come bene comune. Infatti, se non si pongono solide basi per la politica provinciale strutturale di settore, sarà difficile riorientare le singole scelte quotidiane e di gestione.

Cera:

Ritengo che ormai questo debba essere il nostro obiettivo.

Di Gennaro:

Per la "questione acqua", invece, sono comprensibili le preoccupazioni, soprattutto in ragione del fatto che l'agricoltura ha un peso davvero rilevante per il PIL della Provincia di Foggia.

Ciò che mi sento di proporre è un nostro dimensionamento della risorsa idrica necessaria per il settore agricolo, immaginando diversi scenari di utilizzazione, al fine di fornire un'ulteriore proposta rispetto al PTA che può essere oggetto di discussione.

Cera:

Può essere un'idea, perché sicuramente si dovrà concertare in merito con la regione, anche perché voglio ricordare che sono attualmente bloccate circa 20.000 domande in sanatoria di nuovi pozzi che potranno essere respinte.

Zambelli:

Tra queste domande ci sono anche i pozzi realizzati con fondi comunitari, quindi si nota come si assiste ad una mancanza totale di coordinamento che forse dovrebbe essere il primo obiettivo da perseguire.

Scagliola:

In questo stato di cose e in un momento in cui gli operatori pensano addirittura alla rotazione di diverse colture, sottoscrivo la richiesta di un tavolo concertato con gli assessorati provinciali all'Ambiente e all'Agricoltura.

Cera:

L'ultima questione è relativa alla forestazione. Già nelle sessioni precedenti ne abbiamo parlato diffusamente proponendo la forestazione come necessaria in città, lungo le aste fluviali piuttosto che nelle aree protette dove è invece prioritario favorire l'agricoltura e il pascolo.

Devo a questo punto ricordare un grave problema per la zootecnia garganica, in ragione del basso indice di carico di bestiame che il Piano del Parco impone che non è in linea con la necessità di salvaguardare le aree a pascolo

A conclusione della riunione si conviene quanto segue:

- Il territorio rurale della Provincia di Foggia è un **bene comune** che ci si impegna a tutelare rendendo tutte le attività compatibili con tale obiettivo. Come Tavolo di settore, si promuoverà un incremento di sostenibilità delle pratiche agricole.
- Stabilita la priorità della tutela e valorizzazione del territorio rurale, si decide di trasferire la metodologia di concertazione di tale Tavolo a livello comunale con quei Comuni con cui la Provincia di Foggia ha in corso o avvierà protocolli di intesa per la redazione dei PUG comunali.
- Al fine di rendere efficace la politica strutturale di settore così come delineata, il Tavolo chiede una concertazione per le azioni di gestione con gli assessorati provinciali all'Ambiente e all'Agricoltura.
- Considerata l'emergenza relativa alla gestione della risorsa idrica, il Tavolo si fa carico di promuovere tutte le azioni necessarie a negoziare l'uso di acque irrigue secondo criteri di sostenibilità economica ed ambientale.

Allegato 5 – Seconda Conferenza di Servizi

OGGETTO: Conferenza di Servizi – Art. 7 comma 1 - L. R. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo ed uso del territorio”

IL PRESIDENTE

- **Vista** la L.R. 27 luglio 2001 n. 20, Art. 7 comma 1 - “Norme generali di governo ed uso del territorio”;
- **Considerato che:**
- Questa Amministrazione ha avviato le procedure per la elaborazione dello schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- ha approvato il documento programmatico preliminare nel quale sono definiti gli obiettivi, il metodo e il percorso di formazione del piano;
- ha preso atto della presentazione da parte del gruppo di lavoro della bozza del PTCP;
- la formazione del piano prevede l'acquisizione delle manifestazioni di interesse da parte degli Enti locali;
- che la Provincia intende attribuire alla partecipazione degli altri soggetti un valore più marcato in direzione della possibile condivisione delle scelte;

INDICE

La seconda seduta **della Conferenza di Servizi** ai sensi dell'art. 7 comma 1 - L. R. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo ed uso del territorio”.

Nella riunione verrà illustrato il programma di lavoro e verranno proposte le modalità di coinvolgimento dei soggetti partecipanti.

La Conferenza si terrà il giorno 09 febbraio 2005 alle ore 10,00 presso la Sala Consiglio–Nuova Sede della Provincia – Via Telesforo – FOGGIA.

Atteso che Questo Ente intende assicurare il pieno rispetto del principio di sussidiarietà espresso nell'art. 2 della stessa L.R. n. 20 del 27.07.2001, si prega la S.V. di non far mancare il contributo di interesse che la conferenza attende dall'Ente da Lei rappresentato.

N.B. Nella stessa giornata alla sessione istituzionale seguirà il FORUM allargato ai vari soggetti portatori di interessi e alle organizzazioni di categoria.

IL PRESIDENTE

Dr. Carmine Stallone

<i>Ai Sindaci</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Ai Presidenti Comunità Montane</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Alle Autorità di Bacino</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Ai Consorzi di Bonifica</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Alle Sovrintendenze</i>	<i>Loro Sedi</i>
<i>Al Presidente Parco del Gargano</i>	<i>Sede</i>

PRESENZE

Nome e Cognome	Qualifica	Ente
Francesco Casullo	Sindaco	Comune di Accadia
Arturo Petti	Sindaco	Comune di Alberona
Giuseppe Marotta	Sindaco	Comune di Anzano di P.
Vito Zuccarino	Sindaco	Comune di Apricena
Antonio Rolla	Sindaco	Comune di Ascoli S.
Giovanni Picaro	Sindaco	Comune di Biccari
Michele Antonio Zannella	Sindaco	Comune di Bovino
Giuseppe Di Pumpo	Sindaco	Comune di Cagnano Varano
Savino Santarella	Sindaco	Comune di Candela
Alfonso Maria Palomba	Sindaco	Comune di Carapelle
Vito Guerrera	Sindaco	Comune di Carlantino
Nicola Trombetta	Sindaco	Comune di Carpino
Antonio Celeste	Sindaco	Comune di Casalnuovo M.ro
Michele Boccamazzo	Sindaco	Comune di Casalvecchio di P.
Ortensio Campanaro	Sindaco	Comune di Castelluccio dei Sauri
Rocco Grilli	Sindaco	Comune di Castelluccio Valm.
Sebastiano Di Tella	Sindaco	Comune di Casteln. della Daunia
Achille Cocuzzi	Sindaco	Comune di Celle S. Vito
Antonio Giannatempo	Sindaco	Comune di Cerignola
Matteo Ionata	Sindaco	Comune di Chieuti
Benvenuto Nigro	Sindaco	Comune di Deliceto
Antonio Marella	Sindaco	Comune di Faeto
Orazio Ciliberti	Sindaco	Comune di Foggia
Vincenzo Basile	Sindaco	Comune di Ischitella

Nome e Cognome	Qualifica	Ente
Giuseppe Calabrese	Sindaco	Comune di Isole Tremiti
Giovanni Schiavone	Sindaco	Comune di Lesina
Giuseppe Labbate	Sindaco	Comune di Lucera
F. Paolo Campo	Sindaco	Comune di Manfredonia
Salvatore Camporeale	Sindaco	Comune di Margherita di Savoia
Angelo Iannotta	Sindaco	Comune di Mattinata
Giovanni Campese	Sindaco	Comune di Monteleone di P.
Antonio Nigri	Sindaco	Comune di Monte S. Angelo
Pietro Calabrese	Sindaco	Comune di Motta Montecorv.
Michele Pandiscia	Sindaco	Comune di Ortona
Antonio Vece	Sindaco	Comune di Ortanova
Leonardo De Luca	Sindaco	Comune di Panni
Antonio Tavaglione	Sindaco	Comune di Peschici
Saverio Lamarucciola	Sindaco	Comune di Pietra Montecorvino
Rocco Lentinio	Sindaco	Comune di Poggio Imperiale
Matteo Viola	Sindaco	Comune di Rignano G.co
Gaetano Magnotta	Sindaco	Comune di Rocchetta S. Antonio
Carmine D'Anelli	Sindaco	Comune di Rodi Garganico
Lucilla Parisi	Sindaco	Comune di Roseto Valfortore
Vito Nicola Cristiano	Sindaco	Comune di S. Agata di Puglia
Carmine Gissi	Sindaco	Comune di S. Ferdinando di P.
Antonio Squarcella	Sindaco	Comune di S. Giovanni Rotondo
Matteo Tenace	Sindaco	Comune di S. Marco in Lamis
Matteo Antonio Fascia	Sindaco	Comune di S. Marco la Catola
Roberto Zampino	Sindaco	Comune di S. Paolo di Civitate
Michele Santarelli	Sindaco	Comune di S. Severo

Nome e Cognome	Qualifica	Ente
Nicandro Marinacci	Sindaco	Comune di Sannicandro G.co
Michele Caccavone	Sindaco	Comune di Serracapriola
Mario Russo	Sindaco	Comune di Stornara
Vito Monaco	Sindaco	Comune di Stornarella
Alcide Di Pumpo	Sindaco	Comune di Torremaggiore
Arcangelo Barisciano	Sindaco	Comune di Trinitapoli
Edoardo Beccia	Sindaco	Comune di Troia
Pierino Amicarelli	Sindaco	Comune di Vico del Gargano
Domenico Spina Diana	Sindaco	Comune di Vieste
Michele Patricelli	Sindaco	Comune di Volturara Appula
Donato Dotoli	Sindaco	Comune di Volturino
Francesco D'Aluisio	Sindaco	Comune di Zapponeta
Armando Palmieri	Pres.	Com. Subapp. Dauno Sett.
Antonio Mazzamurro	Pres.	Com. Montana Gargano
Carmelo Morra	Pres.	Com. Subapp. Dauno Meridion.
Giandiego Gatta	Pres.	Parco Nazionale del Gargano
Sabina Janner		Consorzio di Bonifica del Gargano
Francesco Paolo Capaccio	Pres.	Cons. Bonifica Capitanata
Benedettelli	Sovrintendente	Soprintendenza Beni Ambientali
Alfredo De Biase		Soprintendenza Beni Ambientali Ufficio Capitanata
Maulucci		Soprintendenza Archeologica sez. Foggia
Andreassi	Sovrintendente	Soprintendenza Archeologica Puglia
Mario Carrieri	Pres.	Autorità di Bacino della Puglia
Raffaele Moffa	Segr. Gen.	Autorità di Bacino Interregionale
Vittorio Labriola	Segr. Gen.	Autorità di Bacino della Puglia
Pasquale Pellegrino	Vice Pres.	Autorità di Bacino della Puglia

Intervento Prof. Salzano – Coordinatore Scientifico del PTCP

Due questioni preliminari

Prima di illustrare molto sinteticamente la bozza di PTCP mi sembra necessario chiarire due parole sulle quali gravano equivoci pesanti come macigni: la parola sviluppo, la parola sussidiarietà.

La parola sviluppo

Oggi si intende generalmente per sviluppo la crescita indefinita della produzione di merci. Questa concezione di sviluppo è entrata in crisi profonda, per una serie di ragioni profonde che hanno a che fare con molte dimensioni della civiltà: ne abbiamo parlato proprio qui, tra Foggia e Manfredonia, qualche mese fa. E la crisi di questa concezione dello sviluppo (= crescita quantitativa) è testimoniata dalla crisi della Fiat, dalla chiusura di impianti industriali come quelli di Terni, dallo spostamento di investimenti produttivi dall'Italia verso la Cina, l'India, l'America del Sud.

Siamo nell'epoca della globalizzazione. Si può uscire da questa crisi se non ci si ostina a produrre cose che possono essere prodotte anche altrove, a condizioni più convenienti, ma ci si decide a investire intelligenza, risorse, innovazione nella messa in valore di ciò che noi abbiamo e che altrove non c'è o è diverso: la cultura, l'arte, il paesaggio, le produzioni agricole tipiche, l'arte della gastronomia. In una parola, se si riesce a dare valore alle qualità che secoli di storia, di lavoro, di cultura, in feconda collaborazione con la natura, hanno depositato nel territorio.

È a questa concezione dello sviluppo – sviluppo come conservazione e crescita e fruizione delle qualità del territorio – che occorre riferirsi se si vuole che i nostri popoli non siano condannati al degrado economico e sociale.

La bozza del PTC della provincia di Foggia

La bozza di PTC provinciale, elaborata nell'ambito di un ufficio dell'Amministrazione con l'apporto di consulenti esterni, fu consegnato alla Giunta nel luglio 2003. Essa è ora in corso d'esame da parte della nuova Giunta, al fine di riprendere i lavori a partire da un'ampia consultazione.

Nel documento si indicano tre funzioni essenziali cui la pianificazione territoriale provinciale (e in generale la pianificazione territoriale, a tutti i livelli) deve adempiere:

Una funzione *strategica*. Si tratta di delineare le grandi scelte sul territorio, il disegno del futuro cui si vuole tendere, le grandi opzioni (in materia di organizzazione dello spazio e del rapporto tra spazio e società) sulle quali si vogliono indirizzare le energie della società.

Una funzione *di autocoordinamento*. Si tratta di rendere esplicite a priori, e di rappresentare sul territorio, le scelte proprie delle competenze provinciali: in modo che ciascuno possa misurarne la coerenza e valutarne l'efficacia.

Una funzione *di indirizzo*. La coerenza tra le scelte dei diversi enti, e la loro riconduzione a finalità d'interesse generale, non deve avvenire soltanto con i tradizionali sistemi di controllo *a posteriori* sulle decisioni degli enti sottordinati, ma *indirizzando a priori*, mediante opportune norme, la loro attività sul territorio.

Sulla base del *principio di sussidiarietà* (nell'accezione europea più che in quella "devolutiva") si assume che quando un determinato livello di governo non può efficacemente raggiungere gli obiettivi proposti, e questi sono raggiungibili in modo più soddisfacente dal livello di governo sovraordinato, è a quest'ultimo che spetta la responsabilità e la competenza dell'azione, dove la scelta del livello giusto va compiuta (come appunto suggerisce il trattato europeo) in relazione a due elementi: la *scala* dell'azione (o dell'oggetto cui essa si riferisce) oppure i suoi *effetti*.

Da questo punto di vista, e tenendo conto delle posizioni adottate nella quasi totalità delle legislazioni regionali, si assume che le competenze della Provincia si esplichino in tre grandi aree:

- a) la tutela delle *risorse territoriali* (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un loro uso improprio o eccessivo rispetto alla sua capacità di sopportazione (*carrying capacity*), la valorizzazione delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva;
- b) la corretta *localizzazione degli elementi* del sistema insediativo (residenze, produzione di beni e di servizi, infrastrutture per la comunicazione di persone, merci, informazioni ed energia) *che hanno rilevanza sovracomunale*;
- c) le *scelte d'uso del territorio* le quali, pur non essendo di per sé di livello provinciale, richiedono ugualmente un inquadramento per evitare che la sommatoria delle scelte comunali contraddica la strategia complessiva delineata per l'intero territorio provinciale.

Due scelte rilevanti

Proprio in relazione alle caratteristiche specifiche del territorio della Daunia (esplorato in una serie di specifiche analisi e rappresentato in un sistema informativo territoriale montato *ad hoc*), e all'ipotesi di promezzo della "industria del territorio", nella Bozza si propongono due scelte come particolarmente rilevanti:

1. la priorità logica e culturale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale come precondizioni delle decisioni di trasformazione,

2. un progetto di assetto territoriale “soft” incentrato su qualità, identità, equità, bellezza.

L’esigenza di tutelare risorse ambientali (naturali e storiche) e di valorizzare gli elementi capaci di conferire una identità riconosciuta e condivisa al territorio provinciale, costituisce una forte *indicazione di priorità*. Significa assumere, come prima fase logica del processo di pianificazione, quella della individuazione di tutti gli elementi del territorio caratterizzati da *qualità* oppure da *rischio*, attuale e potenziale. Significa poi individuare, per ciascuno di tali elementi, le *condizioni* (ovverosia i limiti e le opportunità) che l’esigenza della tutela pone alle trasformazioni fisiche e funzionali di quell’elemento e indicare le *azioni* necessarie per la riduzione dei fattori di rischio e di vulnerabilità.

Definire il quadro dei limiti e delle condizioni dello sviluppo non è però sufficiente per fare di un piano un vero strumento di guida per l’azione di governo delle trasformazioni. Anzi, laddove non è stata accompagnata da un coerente progetto di trasformazione sufficientemente esplicito e riconoscibile, l’attenzione riservata a questa priorità ha contribuito a dare staticità e rigidità al sistema delle scelte del territorio. Nelle esperienze più recenti la “visione del futuro” contenuta nei piani è focalizzata su una concezione tutta “mercatistica” dello sviluppo. In poche parole, molti pianificatori sostengono, con convinzione, che il piano debba, prevalentemente o esclusivamente, fornire una cornice (possibilmente poco dettagliata e vincolante) alle iniziative dei proprietari immobiliari, nella convinzione che il loro supposto dinamismo imprenditoriale sia la chiave per lo sviluppo urbano e territoriale. In questo modello l’iniziativa viene lasciata esclusivamente ai privati (beninteso, col sostegno economico dello Stato).

Viceversa, è possibile ridare il giusto spazio a *valori* come qualità, identità, equità, bellezza. Questi ultimi non determinano solo le “pre-condizioni” per le trasformazioni, ma costituiscono i cardini di un progetto di assetto territoriale. Per questo si propone che il piano di Foggia si preoccupi di una distribuzione equa delle opportunità sociali, di un progetto di accoglienza dei visitatori e di promozione delle attività produttive che sia fondato sulle risorse e identità locali, di una riorganizzazione della mobilità che sappia sfruttare le diverse potenzialità dei sistemi di trasporto e che non rincorra ciecamente il mito che più strade equivalgano a più ricchezza.

Ciò richiede di investire sulla capacità delle amministrazioni (dalla Provincia ai Comuni, dal Parco alle Comunità montane), stimolandole ad “agire” oltre che ad esercitare la potestà di controllo.

La base di ogni decisione:

Un sistema aggiornato di conoscenze

Tralascio del tutto di illustrare la fase di analisi e i suoi risultati. Mi limito ad affermare che, nella legislazione e nella letteratura, si attribuisce importanza rilevante al sistema delle conoscenze, e all'obiettivo di legare con intelligenza le scelte sul territorio alla valutazione del patrimonio conoscitivo, prevedendo la formazione (o l'implementazione) di un sistema informativo regionale, coordinato (o coincidente) con quelli delle province e dei comuni. Due questioni sembrano decisive a questo proposito:

la pianificazione deve rendere esplicite le motivazioni che hanno portato alla definizione delle scelte, consentendo a chiunque di ripercorrere (e giudicare) la sequenza logica delle operazioni effettuate;

la costruzione del quadro conoscitivo, così come l'attività di pianificazione, è un'attività che si svolge in continuo: un attento e costante monitoraggio delle dinamiche di trasformazione e dell'esito prodotto dalle decisioni di piano sono attività decisive per conseguire efficacia all'azione di governo del territorio.

È quindi evidente l'importanza di dotarsi degli strumenti necessari per costruire, aggiornare e implementare l'acquisizione delle conoscenze e assistere tecnicamente il processo di pianificazione in tutte le sue fasi di svolgimento.

I sei slogan del PTCP di Foggia

Quello che vi sto sinteticamente illustrando non è un "piano": è una bozza, un documento costruito per avviare una discussione ampia, una fase di ascolto fondata però su alcune *idee* proposte alla discussione, e su una base di *conoscenze* utilizzabili (almeno nel progetto) in modo ampio da tutti gli interlocutori.

L'intenzione della bozza di PTC può essere espressa in una frase, che è il titolo di questa nota: il futuro non si prevede, si prepara. In sostanza, essa vuole promuovere la definizione di una strategia, volta alla costruzione di una "visione al futuro" del territorio provinciale, la quale indirizzi e coordini l'insieme delle azioni e delle regole di tutti gli operatori (in primo luogo pubblici, ma anche privati) che concorrono a trasformare le condizioni date.

Essa è un documento snello e maneggevole: lo abbiamo costruito così proprio perché pensiamo che più largo è il dibattito su di esso maggiore è la sua utilità. I cardini delle scelte proposte possono sintetizzarsi in sei slogan:

1. **Costruire una rete ecologica.** Per salvare la natura occorre valorizzare il suo carattere sistematico. È ciò che ha spinto i governi europeo e italiano a promuovere la costituzione di una rete ecologica europea e nazionale. La provincia di Foggia si inserisce in questo disegno proponendo di collegare i principali sistemi naturali (il litorale e il Gargano, il Preappennino, i numerosi corsi d'acqua che li legano) in un unico sistema, per i cui elementi vengono puntualmente proposte regole e azioni di tutela e valorizzazione.

2. **Ripensare il territorio aperto.** La rete ecologica italiana punta prioritariamente a rafforzare il legame fra ambiente e comunità insediate: non solo la conservazione o il ripristino di condizioni di naturalità, in ambiti di particolare protezione concepiti come isole, ma promozione di uno spettro di attività radicate nelle vocazioni e nel consenso locale, per generare azioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e di assicurare opportunità di lavoro stabili. La tutela ambientale non è intesa soltanto come un “requisito di qualità” per le politiche di sviluppo, ma è il fulcro dello sviluppo stesso.

3. **Valorizzare il patrimonio culturale.** Il territorio è un deposito di storia; più che la conservazione dei singoli elementi, è necessario acquisire la comprensione sia del significato complessivo che essi assumono nella loro integrazione, sia delle regole che hanno presieduto alla costruzione del territorio e della città. Gli elementi che possiedono un valore storico, ambientale, paesaggistico costituiscono perciò i capisaldi per una riorganizzazione del territorio finalizzata alla valorizzazione delle qualità presenti e potenziali nonché dell'identità delle sue singole parti. Nelle realtà locali a economia più fragile la tutela del patrimonio storico-ambientale, oltre a un valore culturale, possiede anche un concreto significato socio-economico.

4. **Integrare i centri minori.** Nelle aree interne la maglia degli insediamenti si allarga e le relazioni si diluiscono, configurando una rete di piccoli centri isolati. Lì occorre affrontare la ricerca di un assetto territoriale che favorisca uno sviluppo sociale ed economico stabile in equilibrio con il contesto ambientale. La riproposizione di modelli urbani e una localizzazione “casuale” di funzioni superiori, già tentata in passato, non ha prodotto gli esiti sperati. Si propone di agire attraverso accorte politiche di gestione delle risorse esistenti (infrastrutture ferroviarie e stradali edifici dismessi, masserie e centri storici minori, beni culturali) più adatte a rispondere ai bisogni espressi dalle popolazioni locali.

5. **Oltre la Pentapoli.** Le analisi condotte sottolineano con forza la presenza nella provincia di Foggia di realtà territoriali assai differenti per disponibilità di risorse (economiche, sociali, infrastrutturali). Tale condizione non può essere ridotta alla contrapposizione tra aree forti (sotto il

profilo insediativo ed economico-sociale) e perciò privilegiate, e aree marginali. Oltre la Pentapoli costituita, “terra di mezzo” fra i centri principali e la maglia dei piccoli insediamenti, si collocano tutte le aree nelle quali si registrano timidi segnali di vitalità economica, (micro-agglomerazioni produttive, comparti agro-industriali, vocazione all’artigianato, presenza di associazioni e cooperative sociali). Il radicamento della Pentapoli – ovverosia il rafforzamento del sistema costituito dai cinque centri principali della Provincia – va dunque integrato con iniziative che consentano di cogliere i germi di sviluppo presenti nel resto della Capitanata.

6. **Aprire all’esterno.** I confini amministrativi rappresentano sempre più un riferimento troppo angusto per qualsiasi politica territoriale. Le esigenze di integrazione tra realtà amministrative vicine sono del tutto evidenti nei settori della difesa del suolo, della protezione della natura, del sostegno alle economie locali, delle politiche dei trasporti. Non vi è in questo nessuna contraddizione con la spinta al decentramento (purché correttamente interpretata e non confusa con le pulsioni alle chiusure localistiche) né con la maggiore attenzione alle specificità locali. Ogni livello di governo del territorio deve pertanto aprire il proprio sguardo verso l’esterno e attivare processi di collaborazione onde garantire maggiore coerenza ed efficacia alle proprie decisioni e rendere un migliore servizio alle proprie popolazioni.

Le condizioni dell’utilità del PTCP

Il PTCP ha certamente una sua utilità nel porre a disposizione dei cittadini un quadro di conoscenze e di proposte, che costituiscono un indubbio apporto culturale. Ma se a questo si limitasse la sua utilità, davvero l’impresa non varrebbe la spesa. Perché il piano sia utile – come deve essere – ai fini della trasformazione delle condizioni di vita nel territorio, per le generazioni presenti e per quelle future, sono necessarie alcune condizioni.

La prima condizione è evidentemente quella legata alla volontà, da parte di chi ha responsabilità di governo, di far svolgere effettivamente alla Provincia qual **ruolo di direzione** attraverso il coordinamento attivo e la promozione che la legge 142/1990 le ha reso possibile. La seconda condizione è che, a partire dalle proposte formulate, si formi un **progetto condiviso** del futuro del territorio provinciale, per il quale la bozza di PTCP offre il punto di partenza. La terza condizione è che le attività connesse alla formazione e alla gestione del PTCP siano intese e organizzate come un **lavoro stabile e permanente** dell’Amministrazione provinciale, in stretta sinergia con le comunità locali. A questo fine nella Bozza si sottolinea come sia necessario **rendere stabile la struttura** che ha avviato la formazione del PTCP e ne ha costruito i primi strumenti.

Per concludere: Rendere “industria” l’insieme del territorio

In un recente convegno a Foggia e a Manfredonia ho sostenuto che è necessario e possibile rendere “industria” l’insieme del territorio: applicare alla messa in valore delle qualità del territorio la stessa intelligenza e la stessa efficienza, la stessa quantità di impegno, di capacità innovative, di fantasia, di invenzione che nel Settecento e nell’Ottocento si applicò all’industria manifatturiera, alla produzione di merci.

Che insomma è necessario e possibile di utilizzare gli elementi, fisici e sociali, ai quali è attribuibile valore e qualità, in esso disseminati, organizzandoli nel loro insieme, rendendoli fruibili mediante la conoscenza e l’uso, attivando le attività necessarie per valorizzarli (nel senso di mettere in evidenza il loro valore d’uso), per curarne la manutenzione e il miglioramento, per implementarne la qualità.

Se pensiamo alla quantità di valori presenti nei nostri territori – in particolare nel Mezzogiorno, in particolare in Puglia, in particolare in Daunia – ci sembra addirittura stravagante che nessuno sforzo serio sia stato compiuto in passato in questa direzione. Il fatto è che le stesse attività economiche legate a questo tipo di risorsa (il paesaggio, i beni culturali, la natura) ha risentito delle logiche quantitative prevalenti nell’ideologia corrente. Si è sviluppato quindi un “turismo di quantità”, che ha provocato danni analoghi a quelli prodotti dall’industria.

...

Resoconto su Conferenza di servizi e Forum di Presentazione della fase di ascolto per il PTCP

Il 9 febbraio scorso presso la sala Consiglio della nuova sede della Provincia di Foggia si è avviato il processo di ascolto delle comunità e delle Istituzioni locali all'interno dell'iter di costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia. Esso si propone di raccogliere il punto di vista degli abitanti e dei rappresentanti delle istituzioni locali sulle prospettive di gestione e di sviluppo del territorio provinciale.

L'articolazione dei lavori ha visto in mattinata la presenza degli Enti Locali, convocati in Conferenza di Servizi dal presidente Carmine Stallone ai sensi della LR 20/2001, e nel pomeriggio la partecipazione dei rappresentanti della Società Civile.

E' toccato proprio al presidente Carmine Stallone dare il benvenuto agli intervenuti, esprimendo la volontà dell'intera Amministrazione Provinciale di avviare un processo serio di dialogo con la comunità provinciale come presupposto dell'azione di governo, la cui idea di fondo risiede nel lasciarsi "guidare dal territorio".

E' poi intervenuto l'arch. Stefano Biscotti, dirigente dell'Ufficio di Piano, il quale ha introdotto i lavori.

Successivamente, il prof. Edoardo Salzano ha innanzitutto affrontato due questioni preliminari riguardanti i concetti di sviluppo e sussidiarietà. In particolare per il primo ha ribadito che è possibile uscire dall'attuale crisi solo non ostinandosi a "produrre cose" che possono essere prodotte altrove a condizioni più convenienti, ma decidendo di investire intelligenza, risorse, innovazione nella messa in valore di ciò che noi abbiamo e che altrove non c'è o è diverso: la cultura, l'arte, il paesaggio, le produzioni agricole tipiche, l'arte della gastronomia.

E' seguita poi l'esplicazione dei criteri con cui la bozza di piano è stata concepita: un documento costruito per avviare una discussione ampia, una fase di ascolto fondata su alcune *idee* proposte alla discussione, e su una base di *conoscenze* utilizzabili in modo ampio da tutti gli interlocutori. E' per questo un documento snello e maneggevole così costruito proprio perché più largo è il dibattito cui dà luogo, maggiore la sua utilità. In sostanza, essa vuole promuovere la definizione di strategie, volte alla costruzione di una "visione al futuro" del territorio provinciale, la quale indirizzi e coordini l'insieme delle azioni e delle regole di tutti gli operatori (in primo luogo pubblici, ma anche privati) che concorrono a trasformare le condizioni date.

Infine il professore ha indicato le condizioni dell'utilità del PTCP:

- che esista la volontà, da parte di chi ha responsabilità di governo, di far svolgere effettivamente alla Provincia un **ruolo di direzione** attraverso il coordinamento attivo e la promozione che la legge 142/1990 le ha reso possibile
- che, a partire dalle proposte formulate, si formi un **progetto condiviso** del futuro del territorio provinciale, per il quale la bozza di PTCP offre il punto di partenza
- che le attività connesse alla formazione e alla gestione del PTCP siano intese e organizzate come un **lavoro stabile e permanente** dell'Amministrazione provinciale, in stretta sinergia con le comunità locali
- come sia necessario **rendere stabile la struttura** che ha avviato la formazione del PTCP e ne ha costruito i primi strumenti

Ultimo intervento fissato, quello dell'ing. Domenico Camarda del Dipartimento di Architettura ed Urbanistica del Politecnico di Bari, il quale ha illustrato il programma di lavoro che prenderà l'avvio dal prossimo 25 febbraio, e si svolgerà attraverso una serie di quattro incontri tematici replicati nelle tre aree territoriali del Subappennino (Bovino, Casalnuovo Monterotaro), del Tavoliere (Foggia) e del Gargano (Foggia). Sono state, inoltre, presentate le pagine dedicate del sito del PTCP (accessibili all'indirizzo www.territorio.provincia.foggia.it), anch'esse disponibili a partire dal 25 febbraio, dove sarà possibile tenersi informati sugli appuntamenti, sui temi e soprattutto fornire il proprio contributo attraverso i forum on-line.

Al termine della presentazione del programma di lavoro sono seguite le discussioni che hanno visto diversi interventi dei partecipanti.

Sono intervenuti nell'ordine durante la Conferenza di Servizi:

- Francesco La Torre, vicesindaco di Manfredonia: ha rilevato quale punto di debolezza del processo, la sovrapposizione del periodo dei forum con le elezioni amministrative prossime.
-: ha indicato l'importanza di un eventuale coordinamento con altre azioni intraprese dalla Provincia in merito alla gestione delle Aree Protette Regionali ai sensi della L.R. 19/97
- G.D'Onofrio, assessore della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali: ha fornito la sua disponibilità ad accogliere il primo forum del 25 febbraio
- Arch. F. Mucilli, responsabile Ufficio Tecnico di Pietra Montecorvino: ha messo in rilievo l'eventuale difficoltà di accesso da parte dei comuni cittadini a causa della distanza ed ha

evidenziato la necessità di tener presenti come localizzazione degli incontri del Sub-Appennino Dauno entrambe le sedi delle Comunità Montane di Bovino e Casalnuovo Monterotaro.

Sono intervenuti nell'ordine durante il forum dei Rappresentanti della Società Civile

-: ha evidenziato come la collocazione degli appuntamenti del sabato mattina può creare disagi essendo lavorativo
-, dirigente dell'Ufficio Tecnico di S. Marco in Lamis: ha ricordato la rilevanza delle problematiche connesse alle aree territoriali sottoposte ad Usi Civici quali zone di grande interesse storico ed ecologico, ricordando inoltre il ruolo di non poco conto che possono giocare per le azioni di protezione ambientale.
- ASL.....
- Colonnello....., Polizia Ambientale: ha rilevato l'equivoco che la distinzione tra conoscenza esperta e non esperta può generare laddove ci si confronta con le Istituzioni e le comunità locali, considerando ad esempio le basi di conoscenza, l'esperienza e la "memoria storica" che alcuni Enti Locali possiedono. E' il caso dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica dell' APAT che possiede un archivio climatico ed ambientale di non poco conto, oltre che una conoscenza diretta del territorio.
- Colonnello.....: ritorna sulle questioni legate agli Usi Civici, ribadendone l'importanza e la scarsa attenzione ad essi dedicati. Sottolinea, poi, questione PAI
- Ursitti dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste: ha rilevato una mancanza di coordinamento tra i nuovi strumenti di governo del territorio che spesso ignorano tecniche di intervento di vecchia data ma di assoluta efficacia .
- Raffaele Fino.....: da una parte ha posto la questione dell'accessibilità a Monte S. Angelo per tutta l'area Gargano-Nord, dall'altra, ritornando ancora sugli Usi Civici annota il ruolo che storicamente essi hanno svolto per la conservazioni di alcuni habitat. Ha inoltre posto l'attenzione su un altro tema che si riserva di approfondire, quale quello dei "valloni" del Gargano
- Assessore..... Alessandro Attolico della Provincia di Potenza:

- Salvatore Castrignano,..... CGIL: plaudendo all'iniziativa avviata dalla Provincia, ribadisce che le linee di sviluppo del territorio non possono essere individuate solo da un lavoro tecnico, e ricorda, tra le altre, due azioni intraprese a proposito dai sindacati
-, dirigente dell'Ufficio Tecnico di Vieste: rileva la difficoltà degli Uffici tecnici comunali di adeguarsi continuamente agli strumenti di pianificazione sovraordinata, ritrovandosi puntualmente a subire le decisioni dall'alto, a volte anche contrastanti, senza possibilità di interazione a priori durante la redazione degli stessi
- Francesco Cripezzi della LIPU: ha spostato l'attenzione sul problema della recente colonizzazione delle pale eoliche che in diverse zone della provincia si stanno moltiplicando (soprattutto nel Sub-Appennino). Ricorda come questo fenomeno sta generando un impatto di molteplice dimensione: ecologica, archeologica, sociale, culturale, urbanistica, ecc.,e invita ad "istituzionalizzare" le conoscenze tecniche e meno tecniche sull'argomento.
- Donato Campanella, E.N.E.L. distribuzione

Allegato 6 – I Forum – Rapporto Finale

FORUM DI ASCOLTO PER IL PTCP DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

RAPPORTO FINALE

*a cura di Domenico Camarda, Annalisa De Liddo, Laura Grassini
Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari*

1. Introduzione.

La convenzione stipulata per il supporto alle attività di outreach e partecipazione del PTC si è sviluppato in 20 momenti di incontro interattivo con la comunità della provincia.

Un primo gruppo di incontri si è articolato su un 4 sessioni propedeutiche, miranti a definire la struttura metodologica e sostantiva del lavoro interattivo vero e proprio. Tale lavoro è avvenuto nel secondo gruppo di 16 incontri, svolto raccogliendo il più ampio numero possibile di portatori di interessi locali (*stakeholders*) all'interno di forum di discussione allestiti in alcune città della provincia.

I quattro incontri preliminari sono svolti con il gruppo di lavoro dell'Ufficio di piano, e sono stati peraltro utili all'identificazione di alcuni particolari stakeholders, selezionati con l'obiettivo di creare un embrione informativo da diffondere successivamente sul territorio per favorire un più ampio interesse partecipativo ai forum (*snowball effect*).

L'incontro di presentazione rappresenta il primo forum 'ufficiale'. Tale incontro, che si è svolto immediatamente dopo una sessione ufficiale della Conferenza dei servizi sul PTCP, raccoglie la partecipazione di attori istituzionali sia municipali (sindaci), sia di altri enti presenti sul territorio. Quivi è stato presentato ufficialmente l'intero impalcato del processo interattivo, impegnando gli intervenuti ad adoperarsi ufficialmente per la efficace riuscita dei forum. È stato all'uopo chiesto ai sindaci di pubblicizzare il calendario degli incontri, sensibilizzando la partecipazione dei cittadini soprattutto ai forum di più diretto interesse. Contestualmente, sono stati invitati i sindaci e gli altri

rappresentanti a partecipare ai 3 forum istituzionali conclusivi all'interno di una nuova sessione della Conferenza dei servizi.

Dopo la presentazione, la sequenza degli incontri di ascolto prevedeva una serie di 12 forum con le comunità locali, composta principalmente da stakeholders non istituzionali, e un gruppo finale di 3 incontri con gli attori istituzionali.

I primi 12 incontri sono stati strutturati in modo da consentire una valutazione e un arricchimento delle visioni in maniera reiterata, ed a focalizzazione progressiva.

L'output finale di questi incontri è stato espresso sotto la forma di mappe concettuali tematiche, focalizzate –pur ibridamente- su temi sintetici (v. più sotto). Questo materiale così raccolto è stato poi sistematizzato e verrà rappresentato coerentemente con le visioni originarie dalle quali il processo interattivo ha preso le mosse. Si valuterà in un secondo momento se tali rappresentazioni verranno o meno sottoposte a validazione/arricchimento in forum tematici finali con gli attori istituzionali.

È previsto che gli emendamenti rivenienti da tutta questa articolata serie di iterazioni partecipate a vari livelli confluiscono definitivamente nella bozza di piano nell'ultima parte del processo pianificatorio.

2. Gli incontri con le comunità.

2.1. Generalità.

Questi incontri sono stati condotti secondo due livelli di analisi e, di conseguenza, utilizzando metodologie anche sensibilmente diverse.

In una prima fase, riconducibile al primo gruppo di incontri (2-3-4), sono state proposte nei 3 forum le 6 visioni contemporaneamente, richiedendo ai partecipanti la elaborazione di considerazioni libere, suscitate dalla lettura delle visioni. L'obiettivo di questa fase esplorativa è stato quello di iniziare a stimolare una riflessione autonoma e meno condizionata esogenamente, come preparazione cognitiva al conferimento di contributi strutturati negli step successivi.

La fase successiva, svolta in altri 3 gruppi di incontri (5-6-7; 8-9-10; 11-12-13), si è concentrata sull'analisi di 3 tematiche sintetiche emergenti dalle 6 visioni, fondamentalmente riconducibili ai sistemi ambientale, insediativo, economico-sociale. In particolare, in ognuno dei tre siti scelti sono

stati affrontati e arricchiti i tre temi (con le relative visioni di riferimento), che poi sono stati rimodificati dai forum svolti successivamente negli altri due siti (v. in seguito).

Dopo questa triplice iterazione, i risultati possono essere ulteriormente sistematizzati e sottoposti a una fase successiva di interazione con gli attori istituzionali.

Per tali forum è possibile una articolazione formale all'interno di una sessione della Conferenza dei servizi sul PTCP.

2.2. Metodi e strumenti.

In linea di massima, l'interazione con gli stakeholders, siano essi istituzionali o meno, è avvenuta paritariamente attraverso l'utilizzazione delle mappe concettuali. Queste sono servite sia per focalizzare meglio l'attenzione su concetti chiave (e dunque favorire scambio e rielaborazione), sia per considerare in maniera strutturale anche i legami (link) tra i vari concetti. È stata comunque utilizzata anche una pedissequa annotazione scritta degli interventi, per evitare di disperdere tutte le forme di contributo integrative (argomentativa, grafica, gestuale, orale) che la sintesi per concetti inevitabilmente induce.

Tuttavia, la prima fase esplorativa dei forum, vista la mole di informazioni sottoposta agli stakeholders, nonché l'obiettivo –appunto- esplorativo e sostanzialmente destrutturante dell'interazione, è stata condotta usando mappe cognitive più con un approccio rappresentativo che come strumento di interazione vero e proprio. In questa fase si è posto un accento maggiore sulle forme di interazione orale, con registrazione testuale integrale.

L'elaborazione delle informazioni così ottenute viene eseguita a posteriori dal gruppo di lavoro, preparando il materiale per le interazioni successive.

Gli esperti consulenti del piano, autori degli studi di settore confluiti nelle 6 visioni iniziali, non hanno partecipato agli incontri. Ciò per evitare di influire anche pesantemente sull'efficacia dei contributi dei singoli stakeholders, specialmente i più 'creativi' portatori di conoscenza non formalizzata –che è quella più difficilmente sollecitabile.

Essi hanno partecipato con il gruppo di lavoro nella fase preliminare di allestimento delle mappe concettuali di ogni visione, nonché nella fase di sintesi e consolidamento dei risultati finali nella bozza di piano.

3. Caratteri metodologici ed architettura di processo.

Basandosi sugli studi di alcuni esperti, è stata preparata una prima bozza da parte dell'Ufficio di piano, articolata in un gruppo di sei visioni future della provincia, come canovaccio su cui disegnare il piano finale. Tali visioni, che spaziano da istanze ambientale a tematiche gestionali, sono rappresentate da mappe tematiche e mappe concettuali¹⁰. Al Dipartimento di Architettura e Urbanistica (DAU) del Politecnico di Bari è stato dunque chiesto di organizzare una architettura per un processo di pianificazione in grado di supportare la condivisione, l'arricchimento e la valutazione di questo gruppo di visioni future. Lo scopo generale era quello di consentire ai decision makers locali di varare il piano e le politiche finali con una conoscenza più profonda e consapevole di problemi e prospettive.

Il processo di coinvolgimento articolato in incontri interattivi face-to-face con la comunità è stato affiancato da un forum virtuale su internet, orientato soprattutto ad esplorare ulteriormente le istanze emerse durante il processo. Questa architettura di processo può considerarsi per molti aspetti come un'evoluzione di attività di ricerca eseguite in DAU negli ultimi anni (Borri, Camarda 2004).

Il processo è esposto in figura 1.

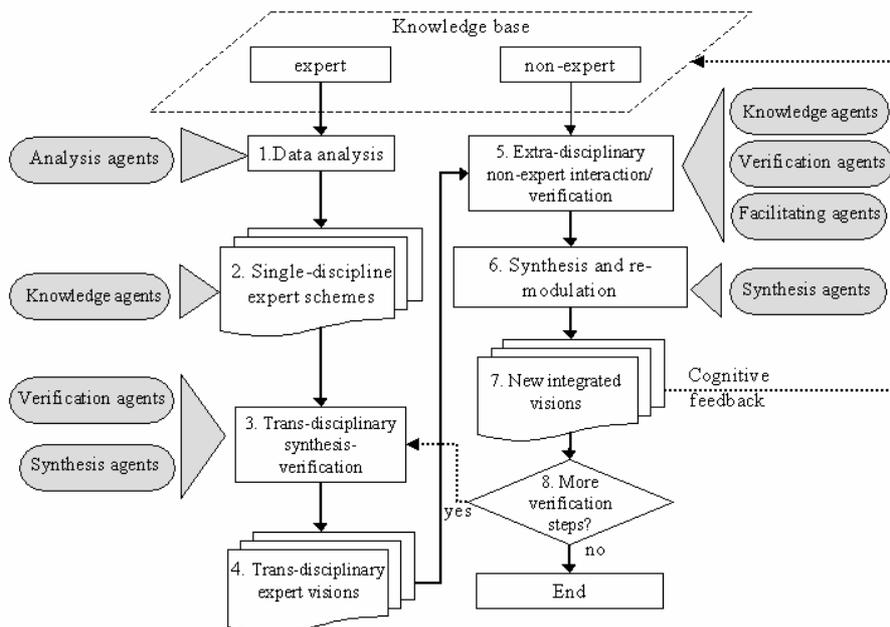


Figura 1: L'architettura di processo

Una struttura multi-agente, con diversi ruoli e attività, è stata prevista nell'architettura di processo, con ruoli specifici facilitare il percorso nei singoli passaggi del processo. Le visioni esperte sono state il risultato del lavoro di agenti esperti in una fase preparatoria che ha avuto luogo prima dei

¹⁰ Esse sono: (i) Costruire una rete ecologica, (ii) Ripensare il territorio aperto, (iii) Valorizzare il patrimonio culturale, (iv) Integrare i centri minori, (v) Oltre la pentapoli, (vi) Aprire all'esterno.

forum. Il lavoro analitico iniziale (step 1) è stato compiuto da esperti e ricercatori del gruppo di pianificazione su datasets esistenti, mappe e altri media informativi per strutturare e costituire la base di conoscenza iniziale disponibile per le susseguenti azioni degli esperti. Questi esperti si sono comportati come agenti di conoscenza, provenienti da domini diversi, che hanno prodotto specifici rapporti di settore (step 2) come basi per l'elaborazione finale delle visioni esperte.

Dopo il lavoro degli esperti disciplinari - agenti di conoscenza -, tutti gli schemi di settore necessitavano di essere accoppiati, sintetizzati e trasformati in coerenti visioni strategiche (step 3). Di nuovo, ricercatori e staff del gruppo di pianificazione si sono comportati da agenti di verifica, comparando tutti i contributi disciplinari con lo scopo di accoppiare problemi trans-disciplinari, eliminando ridondanze, suggerendo modifiche e integrazioni. Inoltre hanno cercato di raggruppare istanze, argomenti, problemi sotto etichette aggregate, così comportandosi come agenti di sintesi con l'obiettivo di fornire il quadro di riferimento per la redazione delle visioni trans-settoriali. Tale risultato di visioni esperte strategiche è stato infine raggiunto (step 4), definendo così la rappresentazione di base per il successivo arricchimento delle visioni con i contributi non-esperti.

La prima tappa di tale arricchimento non-esperto (passo 5) rappresenta la vera e propria interazione forum-based, dove gli stakeholders coinvolti si comportano come agenti di conoscenza, dando il loro contributo cognitivo e sostanziale al processo. Generalmente si ritiene che i linguaggi, le forme di rappresentazione della conoscenza, i caratteri comportamentali non siano né formali, né standardizzati nelle interazioni non esperte come la presente (Khakee et al., 2002). C'era pertanto il bisogno di sviluppare una piattaforma dinamica capace consentire lo scambio delle diverse strutture cognitive degli stakeholders, espresse in forma testuale, verbale, grafica e gestuale, con feedback in tempo reale. Perciò, il processo è stato supportato da un'architettura di strumenti informativi e software interoperabile, ibridata dal controllo umano. In questo contesto delicato, ingegneri di conoscenza DAU si sono comportati come agenti di verifica e di facilitazione (ma non d'informazione) durante le sessioni dei forum, ponendo particolare attenzione ad evitare interferenze nel coordinare il processo di interazione.

Dopo la fase dei forum, il susseguente stadio (step 6) è stato eseguito dal DAU e dagli esperti dell'ufficio di piano, i quali si sono comportati come agenti di sintesi in modo simile allo step 3. Questi hanno raggruppatto istanze nuove o modificate sotto etichette aggregate, tentando di mantenere i collegamenti tra i concetti e i linguaggi come orientamenti intrinseci per minimizzare interpretazioni esterne dei dati. Questo passo delicato, anche se generalmente è indicato come semanticamente rischioso (Fiore et al., 1999; Warren, Gibson, 2002), è stato reputato necessario per avere un contributo utilizzabile nei passi successivi. Tuttavia, è stata mantenuta traccia delle

rappresentazioni originali dei concetti, sia orali che grafiche, in appositi records, per possibili referenze future.

Gli outputs degli steps precedenti rappresentano quadri di riferimento per le nuove possibili visioni strategiche, all'uopo emendabili con la conoscenza non esperta (step 7). Come sottoprodotto cognitivo dell'interazione, queste aggiunte di conoscenza possono poi divenire parte integrante della base di conoscenza complessiva, arricchendone ed espandendone i contenuti.

In una fase successiva, se si presenta la necessità di una verifica più approfondita da parte degli esperti disciplinari (step 8), le nuove possibili visioni sono ricondotte ad uno stadio preliminare del processo, per poter affrontare una nuova analisi degli agenti di verifica e di sintesi. In caso contrario, le nuove visioni sono pronte per rappresentare strategie del piano provinciale, e il flusso di processo termina.

La letteratura di settore spesso riporta gli alterni successi dei processi reali di partecipazione alla pianificazione ambientale. Questo accade particolarmente in termini di reale incremento del livello di conoscenza e informazione raccolte in paragone alla conoscenza standard proveniente dagli esperti e dai database formali. Nei contesti reali, la partecipazione di stakeholders può essere incostante, variabile, scarsa, per ragioni che variano dalla volontà di non sprecare tempo a promozione e informazione inadeguate (Khakee et al., 2002). Tali problemi si aggiungono ai problemi crescentemente noti di gestione delle forme informali, non-standardizzate di conoscenza in stakeholders non esperti (Warren, Gibson 2002). Molti sforzi sono stati compiuti sino ad oggi per affrontare quest'ultimo gruppo di problemi, e le attività di ricerca del DAU sono estesamente dirette a questo scopo (Borri et al. 2004, Khakee et al., 2002). Tuttavia, il primo gruppo di problemi è stato sostanzialmente tralasciato come frontiera esplorativa, considerandolo piuttosto una condizione data iniziale di vincolo.

Nonostante questi trends correnti, il presente processo di piano si è dimostrato abbastanza articolato e utile ad esplorare alcuni termini di variazione della partecipazione di stakeholders. Pertanto, come avanzamento dei lavori precedenti, si è cercato di cogliere possibili relazioni qualitative capaci di descrivere la contrazione o l'allargamento multidimensionali di questa *sfera cognitiva* immaginaria. Questo tentativo è stato eseguito per esplorare la misura in cui gli amministratori locali possano essere supportati nelle loro decisioni di politica pubblica - numericamente e qualitativamente - da multi-agenzie variabili in processi di *governance*.

4. Aporie inter-agente del processo di interazione.

4.1. L'evoluzione dei caratteri degli agenti e le dinamiche informative.

Sin dall'avvio si è pensato che il processo di interazione dovesse coinvolgere un gran numero di stakeholders, istituzionali e non istituzionali, rappresentanti di un territorio costituito da ben 64 comunità municipali e 650000 abitanti. Così, la provincia è stata suddivisa in tre aree principali, le cui quattro città più rappresentative sono state selezionate come sedi per ospitare le sessioni dei forum, in modo da ampliare la possibile partecipazione. La suddivisione ha seguito largamente una partizione fisica della provincia, costituita da due habitat montani opposti (il Supappennino Dauno, amministrata dalle città di Casalnuovo and Bovino, e il Gargano, amministrata da Monte S. Angelo), con un territorio pianeggiante nel mezzo (il Tavoliere, rappresentato da Foggia, capoluogo provinciale).

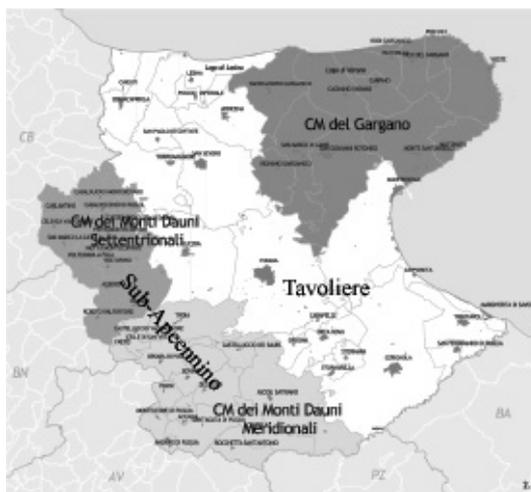


Figura 2: Confini provinciali di Foggia e partizioni interne

Con riferimento alla recente letteratura di casi di studio ed esperienze dirette, le interazioni vis-à-vis e web-based prefigurano simili difficoltà riguardo alla reale partecipazione di cittadini ai forum (Glasbergen, 1998; Khakee et al., 2002). Tale letteratura è peraltro riferita essenzialmente ad aree medio-piccole, piuttosto che a larghi contesti provinciali o regionali. Per queste ragioni, l'ufficio di piano ha preventivamente avviato una campagna informativa ad hoc, puntando su media locali (principalmente quotidiani e manifesti in uffici pubblici) ed inviti personali, sia prima che durante il processo. In particolare si è fatto largo uso di inviti e comunicazioni personali, e i destinatari sono stati identificati e selezionati come agenti in grado di avviare un crescente movimento informativo

semi-spontaneo (il cosiddetto ‘*snowball effect*’, p.es. White 2002). In questo quadro, una parallela sessione web-based doveva integrare l’effetto partecipativo, dando voce e chances ai cittadini che, pur informati dei forum, non vi potevano intervenire fisicamente.

Globalmente, gli amministratori provinciali pensavano che l’effetto *snowball*, l’annuncio pubblico e gli altri media informali, sostenuti dal forum web-based, avrebbero potuto raggiungere un livello di interazione sufficiente a garantire un processo condiviso, rappresentativo e democratico. Al contrario – e in realtà coerentemente con molte esperienze recenti-, il livello di partecipazione raggiunto è apparso purtroppo ridotto e significativamente variabile (Khakee et al., 2002; Rowe, Frewer 2000).

Allo scopo di esaminare le caratteristiche degli stakeholders coinvolti nel processo di interazione sono stati distribuiti dei questionari ai partecipanti, chiedendo loro informazioni personali sulla attività, l’organizzazione rappresentata e l’origine residenziale. Le risposte ai questionari mostrano in particolare la prevalenza di associazioni di comunità e non governative durante le prime sessioni di forum, divenendo relativamente e progressivamente meno importanti delle organizzazioni governative nelle ultime sessioni. Infatti, la figura 3 sembra confermare che il primo evento è stato accolto in maniera convinta da molti partecipanti interessati, appartenenti non solo al mondo istituzionale, ma anche all’arena reale degli stakeholders locali. I forum di Foggia non hanno seguito completamente tale tendenza, mostrando in realtà una significativa, ancorché decrescente, prevalenza dei rappresentanti delle ONG, probabilmente collegata alla sua centralità provinciale anche in termini di consapevolezza culturale e diffusione associazionistica.

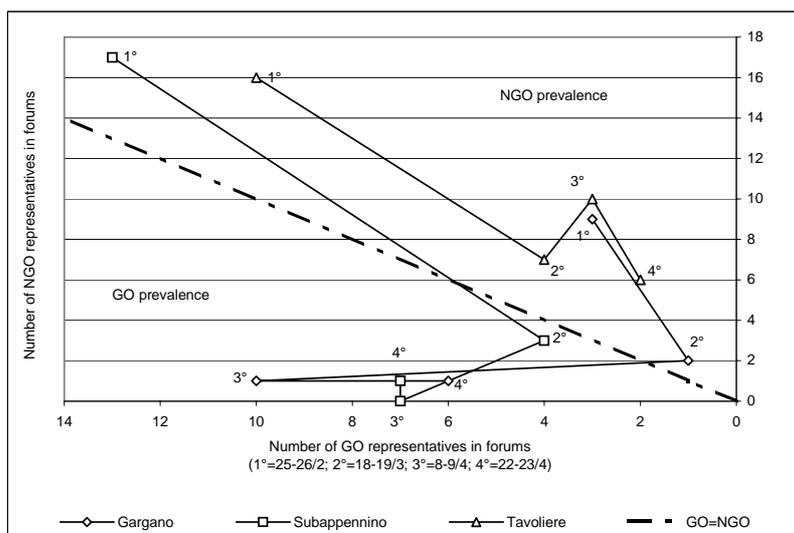


Figura 3: La distribuzione dei rappresentanti di GO/NGO nei forum

Confrontando questa evenienza con la distribuzione dei media informativi mediante i quali i partecipanti sono venuti a conoscenza dei forum, si nota che essa accade parallelamente ad una prevalenza di inviti formali sugli annunci pubblicitari (fig.4). Ciò potrebbe spiegare, almeno in parte, la manifesta prevalenza di stakeholders istituzionali nelle due parti periferiche della provincia, dove le più scarse occasioni di canali informativi possono difficilmente essere estese, se non da inviti diretti.

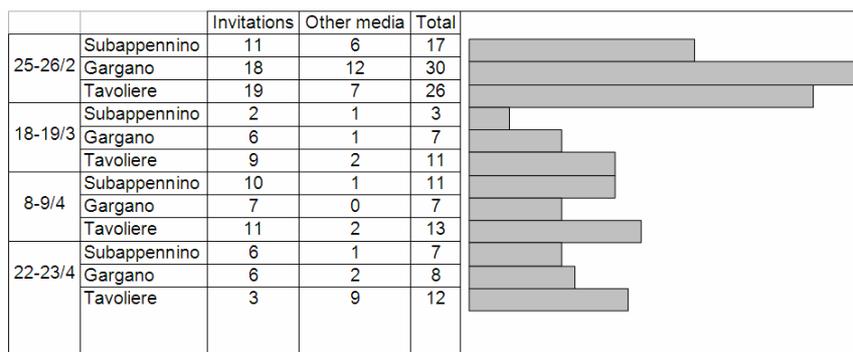


Figura 4: Media informativi mediante i quali i partecipanti sono venuti a conoscenza dei forum

In generale, le figure sembrano mostrare che l'atteso '*snowball effect*' non appare, almeno nei suoi caratteri formali corretti e completi. Infatti, sia nelle quantità totali che nelle tipologie di stakeholders, si verifica una contrazione netta dopo tutte le sessioni, passando da 73 partecipanti nelle prime tre sessioni, ad un totale di 27 (cioè un calo del 63%). È vero che il decremento improvviso dopo le prime sessioni è stato in qualche modo recuperato nelle sessioni finali, ma esso è occorso a discapito degli agenti non-istituzionali. Questa circostanza significa la perdita di una parte sostanziale di conoscenza locale, principalmente quella non esperta -che è notoriamente molto più difficilmente collazionabile e scambiabile in meeting normali e/o in metodologie di processo standard rispetto a quelle esperte ed istituzionali (Poncelet, 2001). Gli inviti formali non sono riusciti a sopperire a questa larga perdita, la cui origine è generalmente di difficile esplorazione e comprensione.

Comunque, l'annuncio pubblico e gli altri media informali sono descritti qui come più capaci, rispetto all'invito formale, di attrarre partecipanti specialmente non-istituzionali, particolarmente nel lungo termine, come sembrano mostrare le sessioni nel Tavoliere a Foggia. Se vero, questo è un risultato notevole in un processo di pianificazione forum-based, intenzionalmente diretto al coinvolgimento e alla sintesi di agenti di conoscenza informali e comuni capaci arricchire l'interazione di conoscenza e rendere il processo di pianificazione più future-oriented e sostenibile in termini di *community governance* (Poncelet, 2001; Glasbergen, 1998).

Un'altra caratteristica interessante è la geografia della partecipazione ed il suo percorso evolutivo. In generale, 139 su 144 partecipanti sono pervenuti da 33 città provinciali (la metà di tutte le 64 città), con i restanti partecipanti provenienti dalla vicina provincia di Bari. Questa cifra è abbastanza significativa, soprattutto a causa dei suoi caratteri intrinseci di diffusione ed evoluzione nell'arco dell'intero processo.

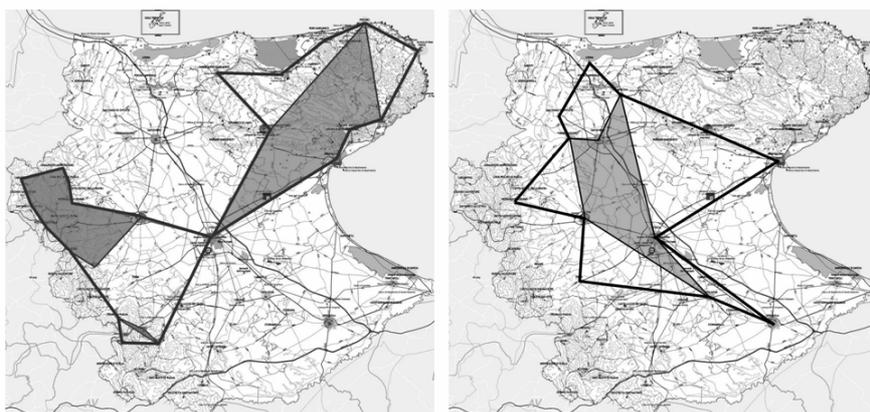


Figura 5: Evoluzione dei bacini di provenienza residenziale durante il processo: a) Subappennino e Gargano (sinistra); b) Tavoliere (destra).

Infatti, come mostrato dalla figura 5, dopo le prime sessioni nel Gargano, nel Subappennino (fig.5a) e nel Tavoliere (fig.5b), in cui i partecipanti provenivano da gruppi ristretti di città (aree grigie), si è verificato un disuniforme ma effettivo incremento nel bacino di provenienza, che si è progressivamente esteso su un'area più grande (linea in grassetto). È dunque evidente che il processo è riuscito a debordare dall'area iniziale, arricchendo l'arena interattiva con istanze e contributi cognitivi di diverse comunità e contesti partecipativi, sotto l'unica spinta della capacità di *outreach* del processo stesso.

In questo quadro, il processo di interazione sembra avere suscitato partecipazione crescente, almeno da un punto di vista spaziale/relazionale. Sebbene parzialmente (ma sostanzialmente) sfidati da un limitato assortimento di agenti coinvolti, i forums sono riusciti a consentire una interazione insolita ed efficace tra istituzioni e stakeholders in una reale architettura di pianificazione. Alla fine ciò rappresenta proprio ciò che si invocava dallo *snowball effect*, il quale ha sostanzialmente consentito la significatività dell'evoluzione del processo. In termini generali, è chiaro che un percorso informativo strutturalmente basato sul 'passaparola' risulta molto più lento di inviti tradizionali o annunci pubblici. Tuttavia, lungi dall'essere sprecato, il tempo in eccesso sembra essere stato utilizzato per anticipare e capire alcuni aspetti dei problemi indotti dall'incontro/scontro improvviso

dei diversi *frames* cognitivi degli agenti partecipanti (Borri, Camarda 2004; White 2002). Nella realtà, creando una sorta di familiarità a-priori con le istanze e l'architettura del processo, il coinvolgimento *snowball* degli agenti sembra aver allettato naturalmente e gradualmente le aspettative e adattato reciprocamente i *frames* cognitivi, fungendo da catalizzatore nella difficile formazione di gruppi di interazione (Shanahan, 1997). Per contrasto, il parallelo forum virtuale su internet, che non è riuscito a coinvolgere neppure un partecipante, può essere fallito anche per l'assenza di qualsiasi metodo di coinvolgimento, eccetto le mere affissioni pubblicitarie (Khakee et al., 2002).

Considerazioni simili possono essere svolte osservando l'evoluzione dei contenuti e delle questioni sostantive scambiate nei singoli contesti del processo dei forum.

4.2. Considerazioni sulla partecipazione in relazione ai contenuti emergenti.

Il processo di partecipazione descritto nei precedenti paragrafi è risultato di complessa gestione nella pratica, non solo per il numero di partecipanti coinvolti, per il numero oneroso degli incontri e l'articolazione complessa all'interno dell'architettura di processo descritta, ma anche ed in primo luogo per la vastità delle problematiche da affrontare nell'ottica di esplorare le visioni future di una provincia vasta ed eterogenea per caratteristiche morfologiche, ambientali, economiche e sociali.

La combinazione di questi elementi ha prodotto come effetto immediato il progressivo complessificarsi delle modifiche alle sei visioni, descritte nei paragrafi precedenti, nel corso del processo d'interazione. Questo ha richiesto a valle del processo di consultazione una fase di elaborazione dei dati raccolti nell'ottica di una rappresentazione più razionale dei risultati della raccolta di conoscenze, esperte e non, riguardanti i problemi e le prospettive di sviluppo della provincia di Foggia.

L'analisi statistica svolta è riportata nel dettaglio in appendice B. In questo paragrafo l'analisi mira ad osservare alcune possibili indicazioni in termini di contenuti da fornire ai decisori politici ed ai progettisti a cui è stata affidata la redazione del piano perché possano accrescere la consapevolezza in merito alle problematiche ed alle prospettive di sviluppo espresse dalle comunità insediate oltre che intessere una virtuosa rete di contatti con le forze attive sul territorio e comprenderne meglio gli equilibri politici e sociali (enti, associazioni e gruppi d'interesse dispiegati sul territorio).

L'osservazione seguirà due criteri distinti, uno rivolto alla rappresentazione dei contenuti affrontati, cercando di dedurre considerazioni in merito ai temi più dibattuti, alle esigenze più urgenti, alle problematiche più conflittuali, alle esigenze più comuni e condivise, così come alle molteplici e spesso contrapposte speranze e prospettive di sviluppo espresse dai diversi attori coinvolti; un secondo criterio mira invece all'osservazione di come questi temi si inseriscano nei contesti cognitivi d'interazione e nel quadro politico e amministrativo di riferimento, ovvero risalendo agli agenti di appartenenza di ciascuna osservazione cercare di esplorare da chi le osservazioni sono proposte, a chi si rivolgono, ovvero chi ne subisce le implicazioni e chi può (o da chi ci si aspetta che possa) affrontarle e risolverne le problematiche.

In merito al primo criterio di osservazione è necessario richiamare alcuni dettagli del contesto di azione. Come spiegato nei paragrafi precedenti il processo di consultazione si è articolato in quattro serie di incontri. Ciascuna serie è stata articolata in tre sessioni, dislocate nelle tre aree geografiche della provincia (Sub-Appennino, Gargano, Tavoliere). La prima serie di incontri, di carattere più esplorativo, mirava a raccogliere considerazioni in merito alle prospettive di sviluppo auspiccate ed alle eventuali visioni alternative o aggiuntive rispetto alle sei visioni proposte. Le successive tre serie di incontri miravano invece ad entrare nel dettaglio delle possibili azioni di piano e dunque ai problemi ad esse interrelati. Le visioni sono state presentate ed illustrate ai partecipanti organizzandole in tre sistemi o ambiti tematici: sistema insediativo, sistema ambientale e sistema economico sociale. I risultati dell'arricchimento dei tre sistemi d'indagine hanno evidenziato ampie fasce di sovrapposizione d'interventi e problematiche fra i sistemi stessi. Questo ha suggerito una rielaborazione dei risultati finali secondo temi trasversali dedotti a valle dell'interazione. La rielaborazione è stata ottenuta disgregando e riaggregando le unità di modifica delle visioni¹¹.

I temi individuati dall'analisi delle argomentazioni possono suddividersi in 13 categorie, ovvero: i, Indirizzi alle politiche di sviluppo; ii, Coordinamento tra piani e progetti; iii, Interventi sul sistema della mobilità; azioni di tutela delle risorse naturali, in particolare iv. tutela del paesaggio, v. tutela dei boschi, vi. tutela dei pascoli, vii. tutela delle acque; viii. produzione di energia rinnovabile; ed infine azioni di sostegno allo sviluppo socio-economico ovvero ix. sostegno ai piccoli comuni, x. sviluppo del turismo, xi. sostegno all'agricoltura e all'artigianato, xii. sostegno alle imprese, xiii. valorizzazione del patrimonio culturale.

Le unità di modifica (osservazioni) sono state quindi suddivise nelle 13 categorie ed una seriazione statistica sulle 13 categorie è stata svolta per ogni incontro (4 serie di 3 incontri ovvero 12

¹¹ Per unità di modifica si intendono le argomentazioni proposte da un singolo agente durante i forum d'interazione, queste sono state rappresentate sotto forma di concetti/nodi di una mappa concettuale costruita ed arricchita in tempo reale durante i forum da un ingegnere della conoscenza.

seriazioni), questo ha permesso di calcolare la frequenza relativa di incidenza di ciascun argomento/categoria all'interno della discussione svoltasi nel corso di ciascun incontro. Le 12 seriazioni sono state organizzate ed analizzate:

- per area tematica (sistema insediativo, sistema ambientale, sistema economico sociale)
- per area geografica (Sub-Appennino, Gargano, Tavoliere).

Una prima serie di statistiche ha fornito per ciascuna area tematica i dati relativi alla frequenza relativa degli argomenti ricadenti nelle categorie individuate per area geografica.

Dall'analisi dei diagrammi è possibile evidenziare ad esempio come il tema d'indagine relativo al sistema ambientale/insediativo/economico sociale abbia stimolato le comunità del Gargano/Sub-Appennino/Tavoliere ovvero quali argomenti siano stati dibattuti e il loro peso relativo nel corso dell'interazione. In figura 6 è riportato come esempio il diagramma relativo al sistema ambientale, diagrammi analoghi sono stati costruiti per gli altri due temi d'indagine ed al tema generale di esplorazione dei futuri della provincia trattato nella prima serie d'incontri.

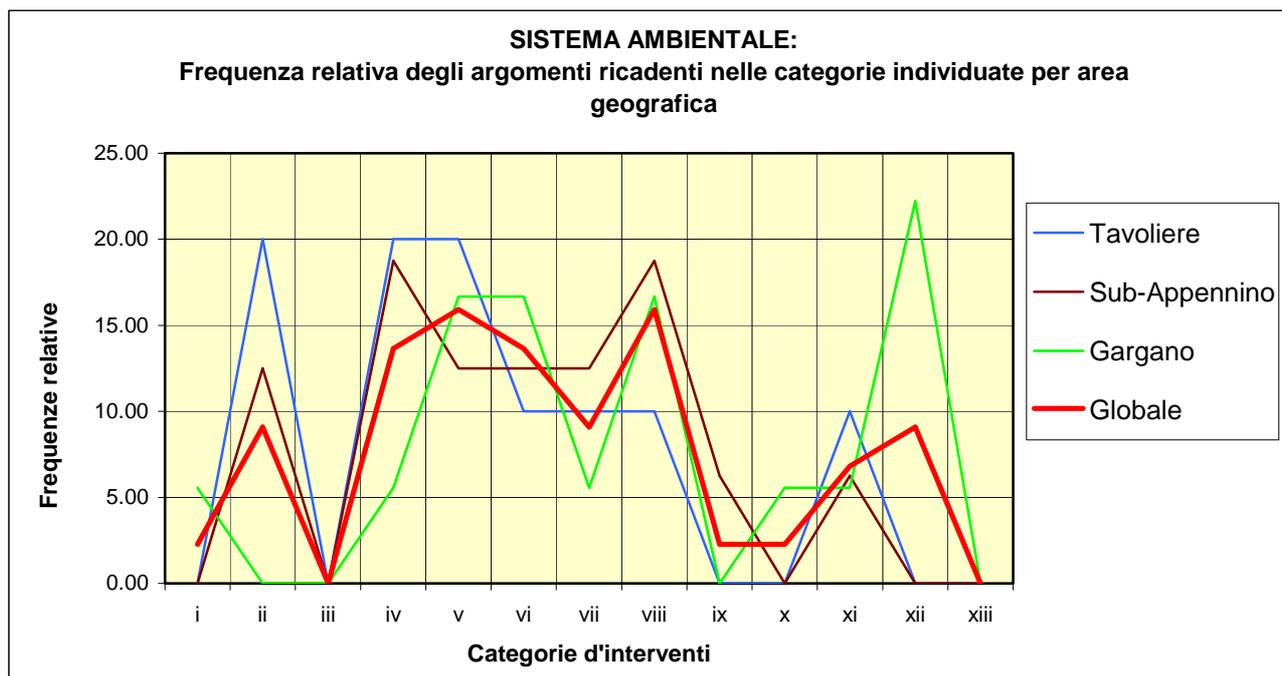


Figura 6: Incontro tematico inerente il sistema ambientale, frequenza relativa degli argomenti ricadenti nelle categorie individuate per area geografica

Leggendo il diagramma si può osservare che le comunità del Tavoliere avvertono come problemi preminenti (legati al sistema ambientale) la tutela dei boschi e del paesaggio e la necessità di

coordinamento tra piani e progetti. È emersa la necessità di coordinamento fra gli strumenti urbanistici contemporaneamente vigenti sul territorio e la necessità che il PTCP fornisca linee strategiche chiare di riferimento. In merito alle azioni di tutela del paesaggio è emersa la voglia di valorizzare il paesaggio agrario del tavoliere come forte elemento d'identità storica e di ricchezza naturale. Fortemente sentita anche la necessità di una gestione sostenibile dei boschi e la limitazione d'uso delle specie boschive a tutela della bio-diversità.

Nei comuni del Sub-Appennino spiccano invece interessi relativi alla produzione di energie rinnovabili ed in particolare ai poli eolici sempre più diffusi in quest'area geografica; emerge la necessità di chiamare l'istituzione della provincia a coordinare e veicolare gli investimenti sul territorio, subordinandoli ad una appropriata valutazione ambientale strategica (VAS). Altro problema emergente risulta la tutela paesaggistica, sia per le deturpazioni apportate dall'incontrollato proliferare di impianti eolici, sia per le discariche realizzate nelle zone più isolate e prive di controllo. Infine sul Gargano l'istanza più forte è stata la richiesta di sostegno alle attività d'impresa in particolare nell'ottica di combattere lo spopolamento; specifiche proposte sono state avanzate di riuso delle masserie per attività di agriturismo nell'ottica di un aumento della ricettività turistica, oltre che forme di incentivi e flessibilità normativa per gli abitanti dei luoghi.

Considerazioni emerse dall'analisi dei diagrammi relativi agli altri due sistemi d'indagine hanno sottolineato le ulteriori istanze specifiche per area geografica relative al sistema socio-economico e insediativo.

Osservando inoltre la distribuzione delle frequenze relative fra le categorie è risultato che gli incontri tematici hanno esercitato un'influenza notevole sulle argomentazioni emerse durante gli incontri. Guardando ad esempio la figura 6 si nota come i partecipanti, chiamati a discutere del sistema ambientale, abbiano fornito soprattutto argomentazioni riguardanti le azioni di tutela delle risorse naturali, basse le frequenze relative ai problemi della mobilità o di sostegno allo sviluppo che sono state trattate maggiormente durante la discussione del sistema insediativo ed economico-sociale. Questo può lasciar supporre una disponibilità all'ascolto ed al confronto libero da interessi personali forti da parte delle comunità insediate, più di quanto non fosse stato ipotizzato a monte e nel corso del processo d'interazione.

Un'analisi finale è stata poi svolta trasversalmente sui tre sistemi d'indagine, nel tentativo di cogliere considerazioni complessive riguardo l'impatto di ciascuna categoria/argomento per area geografica (figura 7).

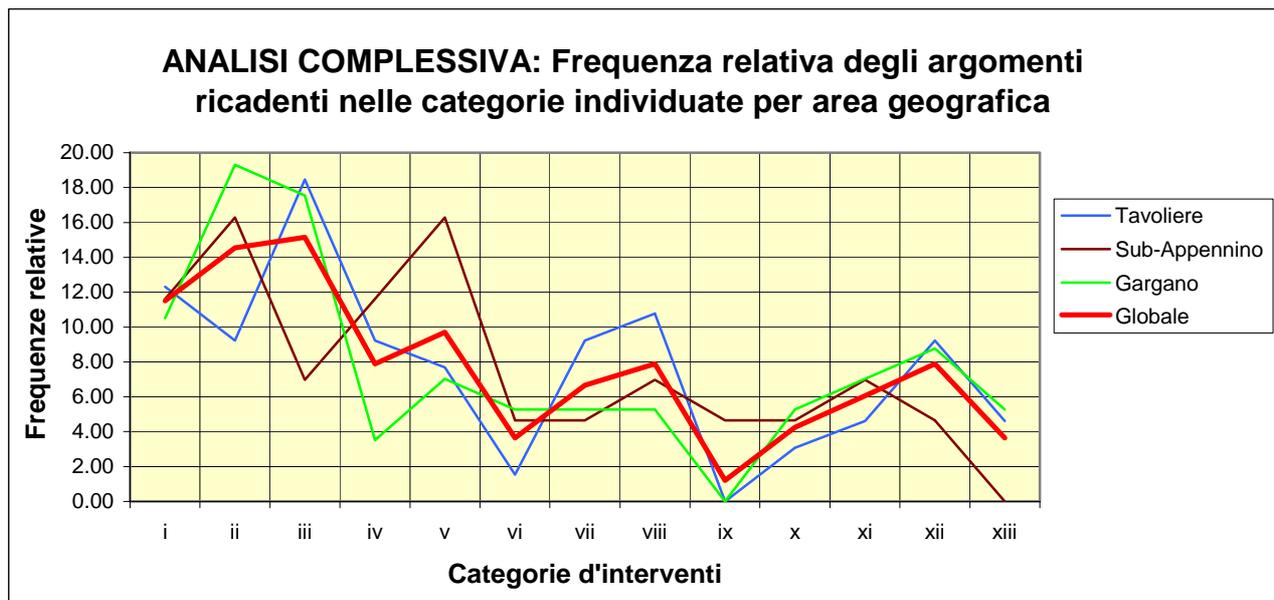


Figura 7: Analisi trasversale sui tre sistemi d'indagine-Frequenza relativa degli argomenti ricadenti nelle categorie individuate per area geografica.

Da una lettura del diagramma salta subito agli occhi che aggregando i risultati relativi ai tre sistemi d'indagine la frequenza relativa degli argomenti al variare delle categorie (che abbiamo considerato come misura dell'interesse delle comunità ad una particolare categoria tematica) segue andamento analogo per le tre aree geografiche. Si nota solo un interesse meno spiccato per la nuova infrastrutturazione dei trasporti nell'area del Sub-Appennino, le comunità hanno infatti espresso la volontà forte di non incidere con nuove infrastrutture sul territorio nell'ottica di una vocazione alla tutela ambientale, ma di essere piuttosto interessati ad interventi urgenti di manutenzione e segnaletica delle strade già esistenti.

A parte questa eccezione dall'analisi complessiva risulta dunque che le comunità coinvolte nel processo hanno una visione condivisa quantomeno delle problematiche più urgenti fra cui spiccano la necessità di coordinamento fra strumenti urbanistici vigenti sul territorio, azioni di tutela dei boschi, interventi di regolamentazione della localizzazione e gestione degli impianti eolici sul territorio ed azioni di sostegno allo sviluppo mediante il sostegno alle piccola e media impresa.

Passiamo ora al secondo criterio d'osservazione che mira all'analisi delle dinamiche d'interazione fra i singoli partecipanti. All'interno del gruppo di partecipanti ai forum sono stati individuati gli agenti che hanno apportato unità di modifica durante l'interazione; per ciascuno di essi sono state analizzate le istanze cercando di individuare l'interlocutore delle istanze stesse ovvero il

destinatario del flusso cognitivo attivato dall'osservazione. A ciascun agente è stato associato un numero d'ordine progressivo (per un totale di 71 agenti) e ad esso risultano associate informazioni relative all'area geografica di provenienza, alla funzione sociale/istituzionale ed altre informazioni che consentono di guidare l'interpretazione delle dinamiche d'interazione fra agenti. Le informazioni così raccolte sono state rappresentate in una mappa concettuale in cui nodi rappresentano gli agenti e i legami i flussi d'interazione (figura 8). Nella figura seguente l'annotazione A32, A10, A18 ecc. si riferiscono agli agenti partecipanti, i colori dei nodi (giallo, verde, marrone) indicano l'area geografica di provenienza degli agenti stessi, in azzurro sono riportati gli agenti esterni al contesto locale ovvero la provincia come istituzione, gli esperti dell'ufficio di piano e gli enti locali distribuiti sul territorio.

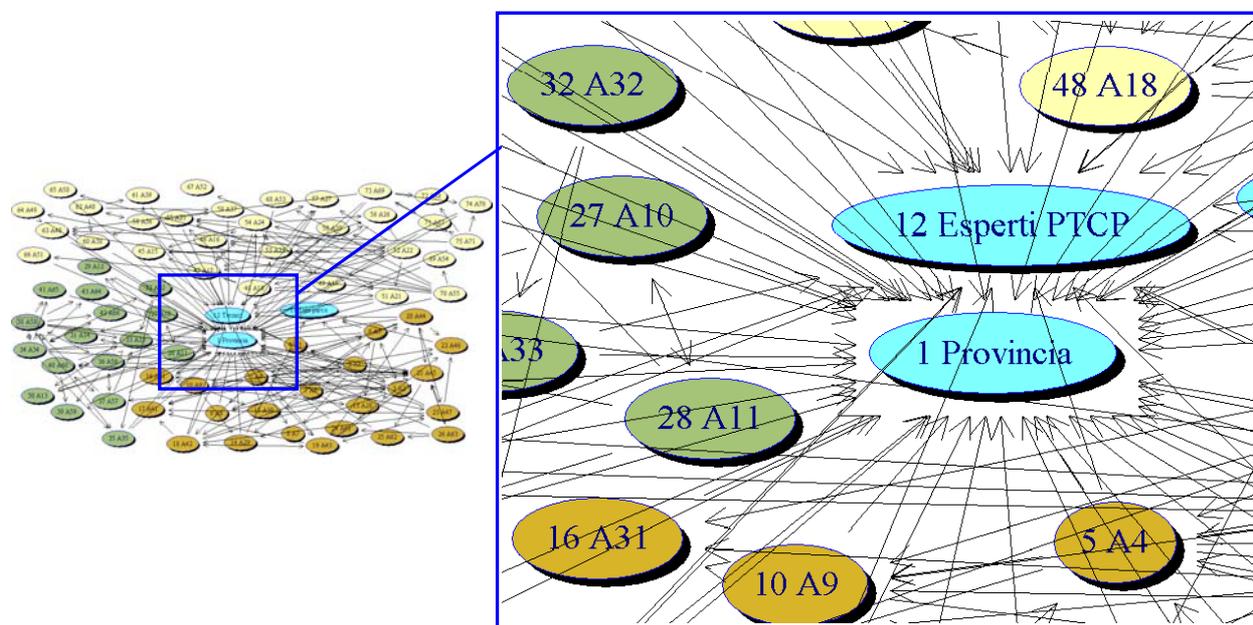


Figura 8: Rappresentazione sotto forma di mappa concettuale dei flussi d'interazione fra Agenti

La mappa è stata poi sottoposta a due tipi di analisi svolti da un software di analisi di mappe cognitive¹²:

1. l'analisi di centralità che indica il livello di interazione diretta e indiretta di ciascun agente con gli altri, ovvero ordina i concetti secondo un peso di legame calcolato sommando il numero di concetti con cui è direttamente e indirettamente legato moltiplicati per un coefficiente inversamente proporzionale alla distanza d'interazione

¹² Decision Explorer, Banxia Software.

2. L'analisi di dominio che considera invece unicamente le relazioni dirette fra agenti (di primo livello), ed esplora dunque la densità di interazioni dell'area d'azione diretta di ciascun agente e può essere indicativa dell'importanza relativa dei concetti.

E' stato così possibile osservare il grado di partecipazione di ciascun agente sia in termini di istanze/proposte/contrapposizioni avanzate (freccia uscente dal nodo) sia in termini di domande/richieste/consigli/critiche subite (freccia entrante nel nodo).

Dall'osservazioni dei risultati dell'analisi di centralità e di dominio si deduce che i principali destinatari delle istanze mosse dalle comunità sono stati i rappresentanti dell'Ufficio di Piano della Provincia di Foggia per quanto concerne le proposte, modifiche o delucidazioni riguardo gli aspetti tecnici degli interventi proposti dal o per il PTCP, e la Provincia, come istituzione, per quanto concerne le istanze politiche. I flussi d'interazione attivati nel processo di partecipazione erano infatti complessivamente rivolti in particolare alla classe politica che non era rappresentata nei forum da alcun partecipante (v. figura 8). Questa mancanza ha dunque fortemente limitato le potenzialità di confronto ed interazione fra gli agenti e le forze dispiegate sul territorio che anelavano invece ad un confronto con la l'ente provinciale, e ha in un certo senso limitato le potenzialità d'influenza attiva e diretta del processo di consultazione, e la possibilità del processo di incidere positivamente ed attivamente sulle dinamiche di azione politica e strategica effettivamente ricadenti sul territorio.

I principali agenti promotori di istanze, osservazioni sono invece risultati sia attori istituzionali (presidente della comunità montana, sindaci dei comuni della provincia) che rappresentanti di associazioni attive sul territorio o di ordini professionali (Legambiente, associazione allevatori, ordine degl'ingegneri, associazione "amici del museo", ecc.). L'analisi di centralità e di dominio evidenziano entrambe però una preminenza della seconda categoria di attori denotando una elevata capacità propositiva ed analitica delle problematiche locali da parte delle associazioni radicate sul territorio. Osservando l'area geografica di provenienza si nota come le principali interazioni siano sorte nell'area garganica. E' possibile inoltre svolgere analisi (di centralità e dominio) mirate per area geografica e ordinare gli attori per grado di partecipazione all'interno della stessa area geografica.

Una tale procedura consente dunque di ordinare variamente gli attori secondo il grado di interazione e consente di raccogliere informazioni preziose riguardanti le specifiche istanze mosse da ciascun attore, a chi sono state rivolte, quale ricaduta hanno avuto nell'area geografica di provenienza e nel complesso del processo d'interazione; la procedura di analisi descritta consente dunque un'esplorazione per singolo attore dei flussi cognitivi e d'interazione attivati durante il processo e

consente osservazioni multiple riguardanti non solo i contesti cognitivi in cui le osservazioni sono maturate ma anche riguardanti il quadro politico e amministrativo in cui questi s'inseriscono.

Dai risultati dei due criteri di analisi è immediato constatare l'enorme potenzialità dei processi di partecipazione in termini di generazioni di conoscenze e di analisi del territorio non solo come fragile intreccio di relazioni fra comunità insediate e natura, ma anche come complessa arena di confronto e di delicate dinamiche di potere fra attori che abitano quel territorio. Processi di partecipazione come quello descritto rappresentano occasioni preziose di osservazione di una tale complessità dall'interno, dal cuore pulsante di queste dinamiche ovvero le comunità locali. Ancora inadeguate sono però le procedure di registrazione, analisi, strutturazione e rappresentazione delle conoscenze generate ed in continua evoluzione le tecniche e tecnologie di ausilio al monitoraggio e alla gestione dei processi cognitivi.

5. Conclusioni e prospettive.

Gli incontri di discussione sulle prospettive di sviluppo della Provincia di Foggia, svolte all'interno dell'iter di redazione del PTCP, hanno fornito, innanzitutto, una preziosa occasione di incontro e di confronto tra associazioni, cittadini e rappresentanti della Provincia. La presenza contemporanea, all'interno dei forum, di rappresentanti dell'Ufficio di Piano della Provincia, da un lato, e di privati cittadini, rappresentanti delle associazioni e gruppi di interesse, dall'altro, ha fornito un'importante occasione di conoscenza reciproca tra comunità locale e Provincia, grazie anche al tono pacato e collaborativo con cui si è svolta gran parte delle discussioni, in questo facilitate dal fatto che il gruppo che gestiva il processo partecipativo era estraneo al contesto provinciale. In questo modo, pertanto, si può certamente affermare che i forum hanno contribuito, sebbene in piccola parte, al perseguimento di un importante obiettivo strategico, che va al di là la soluzione di questioni di specifico dominio del PTCP. Esso riguarda, invece, la possibilità di ravvicinare istituzioni e cittadini e la capacità, in generale, di costruire reti di cooperazione e sinergie che travalichino gli ambiti istituzionali e che riescano a sfruttare le enormi potenzialità ed energie dislocate sul territorio. Solo in questo modo sarà, infatti, possibile riuscire a ripensare un modello di sviluppo del territorio che sia realmente in grado di promuovere uno sviluppo locale che trovi nel territorio stesso la fonte primaria della propria forza e progettualità.

Questa ricerca di dialogo e di cooperazione a vari livelli è, d'altro canto, emersa chiaramente nel corso dei forum come richiesta di maggiore cooperazione tra diverse associazioni ed enti presenti

sul territorio. In un contesto territoriale in cui si stanno velocemente moltiplicando iniziative di programmazione e di pianificazione che potenzialmente sono in grado di portare a importanti mutamenti nel contesto locale, è stato sottolineato con forza il pericolo che questi sforzi siano perseguiti in isolamento e, anzi, in reciproco conflitto tra loro. Questo ha portato, da un lato, a preziose offerte di collaborazione con la Provincia da parte di vari enti ed associazioni (si vedano, ad esempio, le offerte del Laboratorio di Ecologia Appenninica, dell'Ordine degli Ingegneri, delle varie Comunità Montane, ecc...), e, dall'altro, alla richiesta di un concreto impegno della Provincia nell'attivazione di forme di reale copianificazione e di coordinamento delle iniziative in corso sul territorio. In questo senso è stato molto apprezzato l'enorme impegno profuso dalla Provincia nell'ascolto delle comunità locali come segno di una apertura verso forme di costruzione collaborativa di un disegno strategico di azione sul territorio.

In questo contesto, lo strumento stesso del PTCP è stato percepito nella sua valenza strategica quale strumento principe di coordinamento territoriale. Esso è, infatti, apparso, agli occhi di buona parte degli intervenuti, come uno dei principali strumenti in grado di favorire il perseguimento di questi obiettivi di costruzione sinergica e collaborativa di una strategia di sviluppo territoriale in grado di dare coerenza alle numerosissime attività e progetti in corso sul territorio. Questo ruolo di coordinamento forte del nascente Piano, del resto, è stato fortemente supportato dalla richiesta, avanzata dalle comunità locali, di redazione di un PTCP in grado di indirizzare con decisione lo sviluppo della Provincia verso un orizzonte di azione abbastanza in linea con quello già delineato nella prima bozza del PTCP: rafforzamento delle reti dei piccoli comuni, incentivazione delle potenzialità dei settori del turismo ambientale e agroalimentare, potenziamento delle infrastrutture di trasporto anche se con maggiore attenzione agli impatti socio-ambientali degli stessi, ...

Dal punto di vista dei contenuti strategici del piano, tuttavia, è bene sottolineare che talvolta le comunità hanno espresso forti preoccupazioni e timori per alcune tendenze di sviluppo provinciale e hanno richiesto con forza interventi di pianificazione in grado di regolamentarle e indirizzarle in maniera differente. Tra i punti critici emersi, certamente uno è costituito dal problema della proliferazione degli impianti eolici nel subappennino dauno, che sta portando grossi elementi di conflittualità tra le stesse comunità locali e che richiede una riflessione profonda da parte della Provincia nell'immediato futuro. In secondo luogo, le comunità hanno sottolineato con decisione il problema dello sviluppo della portualità nel territorio provinciale che, seppure affrontato nel documento preliminare, ha mostrato alcuni elementi di conflittualità e richiede anch'esso ulteriori indagini da parte della Provincia. Infine, gli abitanti del subappennino hanno richiesto con forza nuovi e più incisivi interventi di rimboschimenti nel loro territorio, cosa che i primi studi di settore

hanno mostrato non essere la soluzione più auspicabile per i complessi problemi socio-economici e ambientali del subappennino.

Come comportarsi, allora, in relazione a queste istanze delle comunità locali? Lungi dall'aver delle facili risposte a questi interrogativi, è importante ricordare che i forum non hanno avuto la pretesa di verificare la correttezza scientifica o tecnica delle ipotesi di sviluppo contenute nella prima bozza di piano. Essi sono, invece, serviti, dal punto di vista dei contenuti del piano, per far emergere da un lato dei possibili suggerimenti di azione da verificare e dall'altro gli elementi di conflittualità tra la prima proposta di piano e ciò cui aspirano le comunità. Questo è importantissimo almeno per una duplice serie di motivi. Da un lato perché può indicarci potenziali limiti della proposta, così suggerendo possibili nuovi approfondimenti tematici e tecnici; dall'altro perché la individuazione dei punti di conflittualità è una risorsa importantissima affinché si possano trovare i modi e i tempi giusti per poter instaurare un dialogo fecondo con le comunità interessate e cercare insieme delle nuove alternative che tengano in considerazione entrambi i punti di vista, quello delle comunità e quello della Provincia sostenuto dagli esperti di piano.

Riferimenti bibliografici.

- Borri, D. (2002), "Intelligent learning devices in planning", Seminar on *Computational Models in Design and Planning Support*. Center for Advanced Spatial Analysis, University College London, London, September.
- Borri, D., Camarda, D. (2004) "Dealing with multi-agents in environmental planning: A scenario-building approach", *Studies in Regional and Urban Planning*, No. 10, 89-98.
- Borri, D., D. Camarda, A. De Liddo (2004), "Envisioning environmental futures: Multi-agent knowledge generation, frame problem, cognitive mapping", in Luo Y. (ed.), *Cooperative Design, Visualization and Engineering*. Springer Verlag, Berlin, pp. 138-147.
- Glasbergen, P. (ed.) (1998) *Co-operative Environmental Governance*. Kluwer Academic Press, Dordrecht.
- Khakee, A., Barbanente, A., Camarda, D., Puglisi, M. (2002) "With or without: Comparative study of preparing scenarios for Izmir with computer-based and traditional brainstorming", *Journal of Futures Studies*, Vol. 6, No. 4, 45-63.
- Poncelet, E. (2001) "Personal transformation in multistakeholder environmental partnerships", *Policy Sciences*, No. 34, 273-301.

Rowe G., Frewer L.J. (2000) “Public participation methods - A framework for evaluation”, *Science, Technology and Human Values*, Vol. 25, No. 1, 3-29.

Shanahan, M. (1997) *Solving the Frame Problem*. MIT Press, Cambridge.

Warren, T., Gibson, E. (2002) “The influence of referential processing on sentence complexity”, *Cognition*, No. 85, 79-112.

White H. (2002) “Social organisation, civic responsibility and collective action: Game theory models of community participation in development projects”, *University of Sussex Discussion Paper*, No. 90.

Acknowledgements.

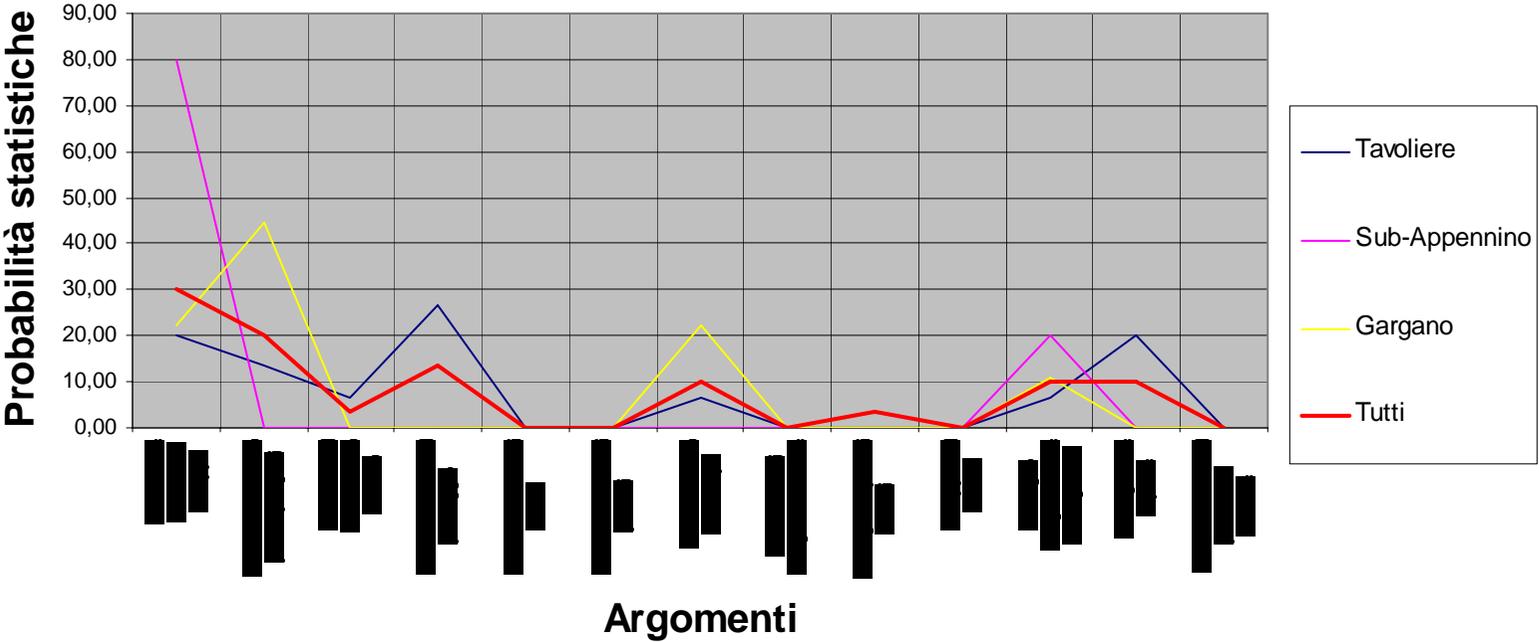
Gli estensori del presente rapporto desiderano ringraziare vivamente i collaboratori del DAU che a vario titolo e fra numerosi ostacoli, ma con genuino entusiasmo, hanno reso possibile lo sviluppo di questo inusitato e a volte temerario percorso di ricerca-azione. Si tratta di Dino Borri, Adele Celino, Michele Cera, Mauro Patano (web manager).

Appendice A: Risultati delle analisi statistiche sulle interazioni.

TEMI		SISTEMA AMBIENTALE+SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE+SISTEMA INSEDIATIVO							
Argomenti		Numero osservazioni							
		Tavoliere		Sub-Appennino		Gargano		tot per riga	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Indirizzi alle politiche di sviluppo		3	20,00	4	80,00	2	22,22	9	30,00
Coordinamento tra piani e progetti		2	13,33		0,00	4	44,44	6	20,00
Interventi sul sistema della mobilità		1	6,67		0,00		0,00	1	3,33
Azioni di tutela delle risorse naturali	Azioni di tutela del paesaggio	4	26,67		0,00		0,00	4	13,33
	Azioni di tutela dei boschi		0,00		0,00		0,00	0	0,00
	Azioni di tutela dei pascoli		0,00		0,00		0,00	0	0,00
	Azioni di tutela delle acque	1	6,67		0,00	2	22,22	3	10,00
Produzione di energia rinnovabile			0,00		0,00		0,00	0	0,00
Azioni di sostegno allo sviluppo socio-economico	Sostegno ai piccoli comuni		0,00		0,00		0,00	1	3,33
	Sviluppo del turismo		0,00		0,00		0,00	0	0,00
	Sostegno all'agricoltura e all'artigianato	1	6,67	1	20,00	1	11,11	3	10,00
	Sostegno alle imprese	3	20,00		0,00		0,00	3	10,00
	Valorizzazione del patrimonio culturale		0,00		0,00		0,00	0	0,00
totale		15	100,00	5	100,00	9	100,00	30	100,00
CONTRASTI		1		0		3			

INDICATORI	tavoliere	sub-appennino	gargano
numero totale d'interventi	16	5	13
numero di agenti intervenuti	13	4	9
numero partecipanti	26	31	12

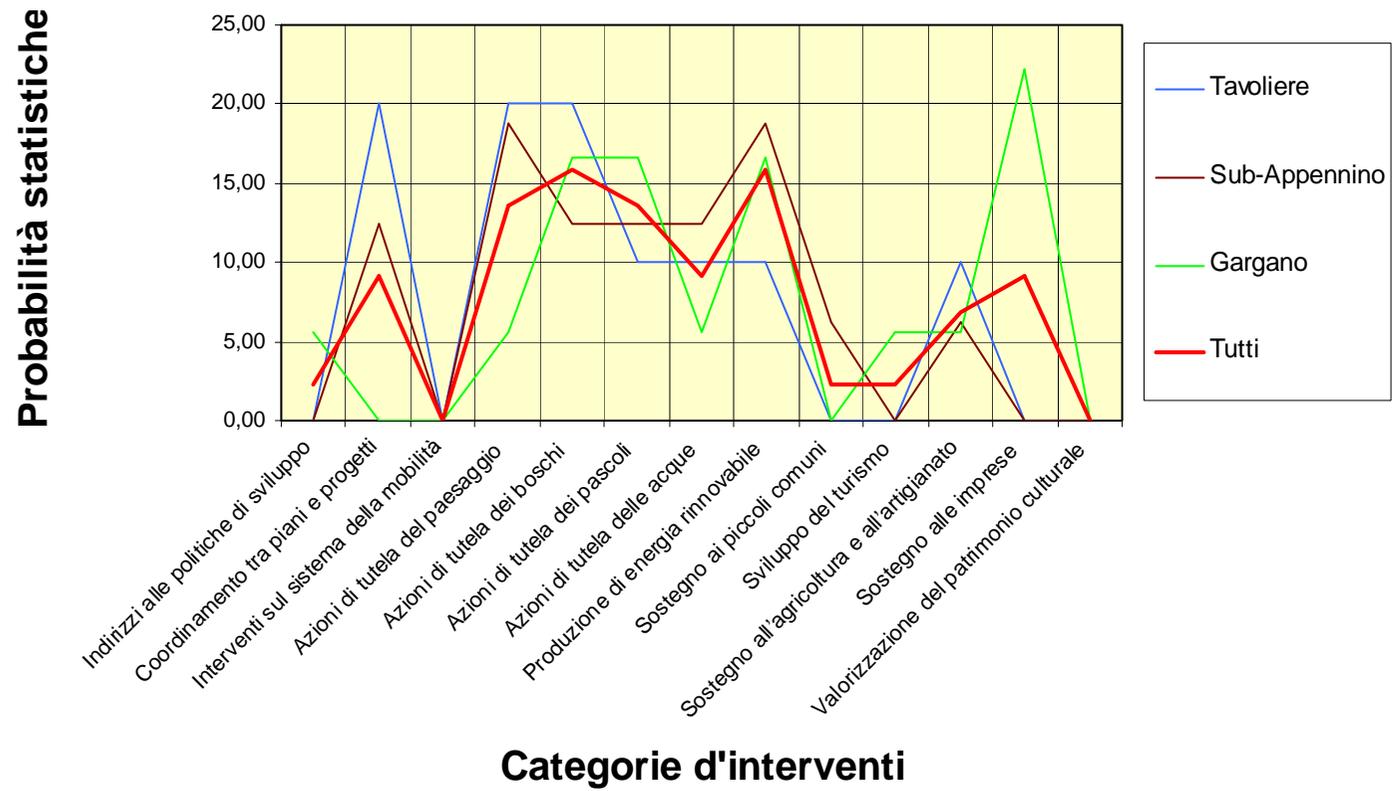
Probabilità statistica degli argomenti trattati allo step 0 (incontri esplorativi)



TEMA		SISTEMA AMBIENTALE							
Argomenti		Numero osservazioni							
		Tavoliere		Sub-Appennino		Gargano		tot per riga	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Indirizzi alle politiche di sviluppo		0	0,00	0	0,00	1	5,56	1	2,27
Coordinamento tra piani e progetti		2	20,00	2	12,50	0	0,00	4	9,09
Interventi sul sistema della mobilità		0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Azioni di tutela delle risorse naturali	Azioni di tutela del paesaggio	2	20,00	3	18,75	1	5,56	6	13,64
	Azioni di tutela dei boschi	2	20,00	2	12,50	3	16,67	7	15,91
	Azioni di tutela dei pascoli	1	10,00	2	12,50	3	16,67	6	13,64
	Azioni di tutela delle acque	1	10,00	2	12,50	1	5,56	4	9,09
Produzione di energia rinnovabile		1	10,00	3	18,75	3	16,67	7	15,91
Azioni di sostegno allo sviluppo socio-economico	sostegno ai piccoli comuni	0	0,00	1	6,25	0	0,00	1	2,27
	sviluppo del turismo	0	0,00	0	0,00	1	5,56	1	2,27
	sostegno all'agricoltura e all'artigianato	1	10,00	1	6,25	1	5,56	3	6,82
	sostegno alle imprese	0	0,00	0	0,00	4	22,22	4	9,09
	valorizzazione del patrimonio culturale	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
tot per colonna		10	100,00	16	100,00	18	100,00	44	100,00
CONTRASTI		0		0		0			

INDICATORI	step 1_Tavoliere	step 2_Sub-Appennino	step 3_Gargano
numero totale d'interventi	6	11	9
numero di agenti intervenuti	5	7	4
numero partecipanti	11	7	7

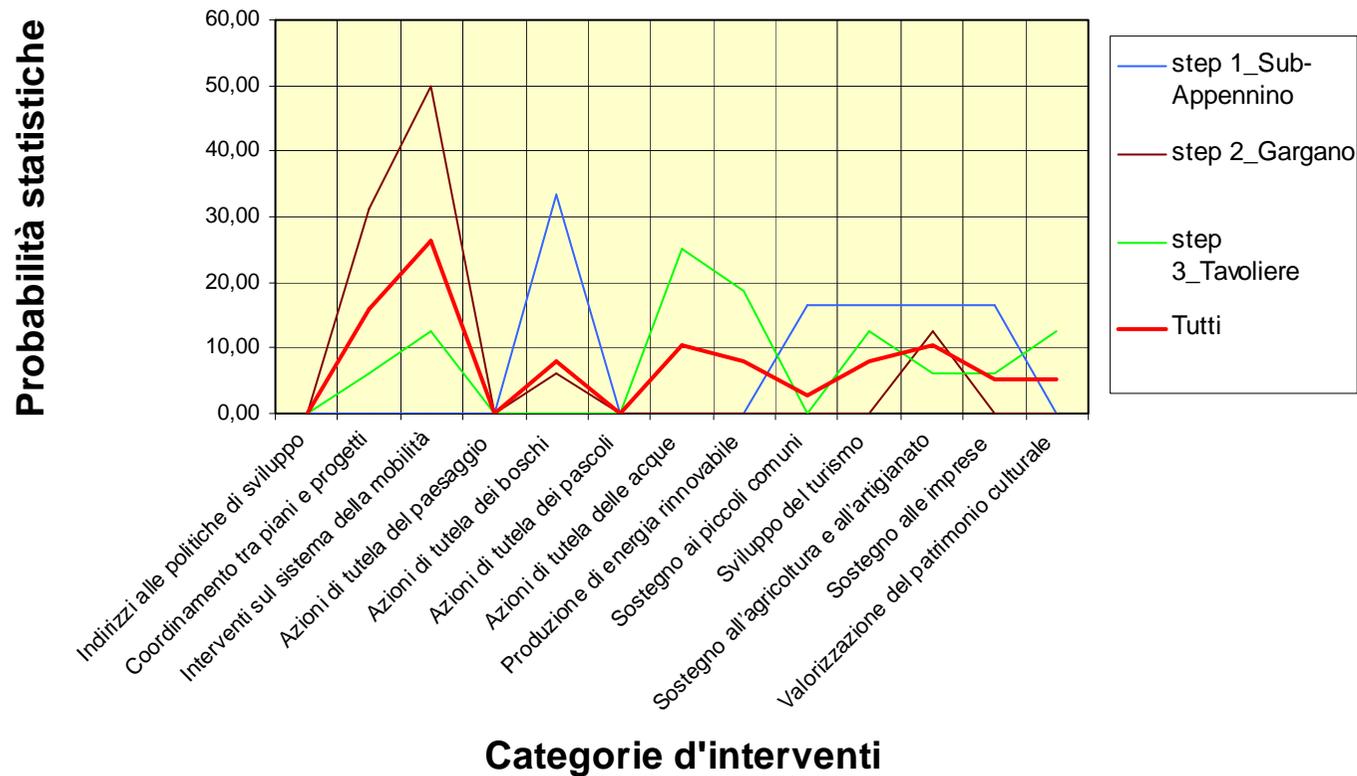
Frequenza relativa degli argomenti ricadenti nelle categorie individuate per area geografica



TEMA		SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE							
Argomenti		Numero osservazioni							
		step 1_Sub-Appennino		step 2_Gargano		step 3_Tavoliere		tot per riga	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Indirizzi alle politiche di sviluppo		0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Coordinamento tra piani e progetti		0	0,00	5	31,25	1	6,25	6	15,79
Interventi sul sistema della mobilità		0	0,00	8	50,00	2	12,50	10	26,32
Azioni di tutela delle risorse naturali	paesaggio	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	boschi	2	33,33	1	6,25	0	0,00	3	7,89
	pascoli	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	acqua	0	0,00	0	0,00	4	25,00	4	10,53
Produzione di energia rinnovabile		0	0,00	0	0,00	3	18,75	3	7,89
Azioni di sostegno allo sviluppo socio-economico	sostegno ai piccoli comuni	1	16,67	0	0,00	0	0,00	1	2,63
	sviluppo del turismo	1	16,67	0	0,00	2	12,50	3	7,89
	sostegno all'agricoltura e all'artigianato	1	16,67	2	12,50	1	6,25	4	10,53
	sostegno alle imprese	1	16,67	0	0,00	1	6,25	2	5,26
	valorizzazione del patrimonio culturale	0	0,00	0	0,00	2	12,50	2	5,26
tot per colonna		6	100,00	16	100,00	16	100,00	38	100,00
CONTRASTI		0		2		3			

INDICATORI	step 1_Sub-appennino	step 2_Gargano	step 3_Tavoliere
numero totale d'interventi	6	12	11
numero di agenti intervenuti	4	8	6
numero partecipanti	7	11	8

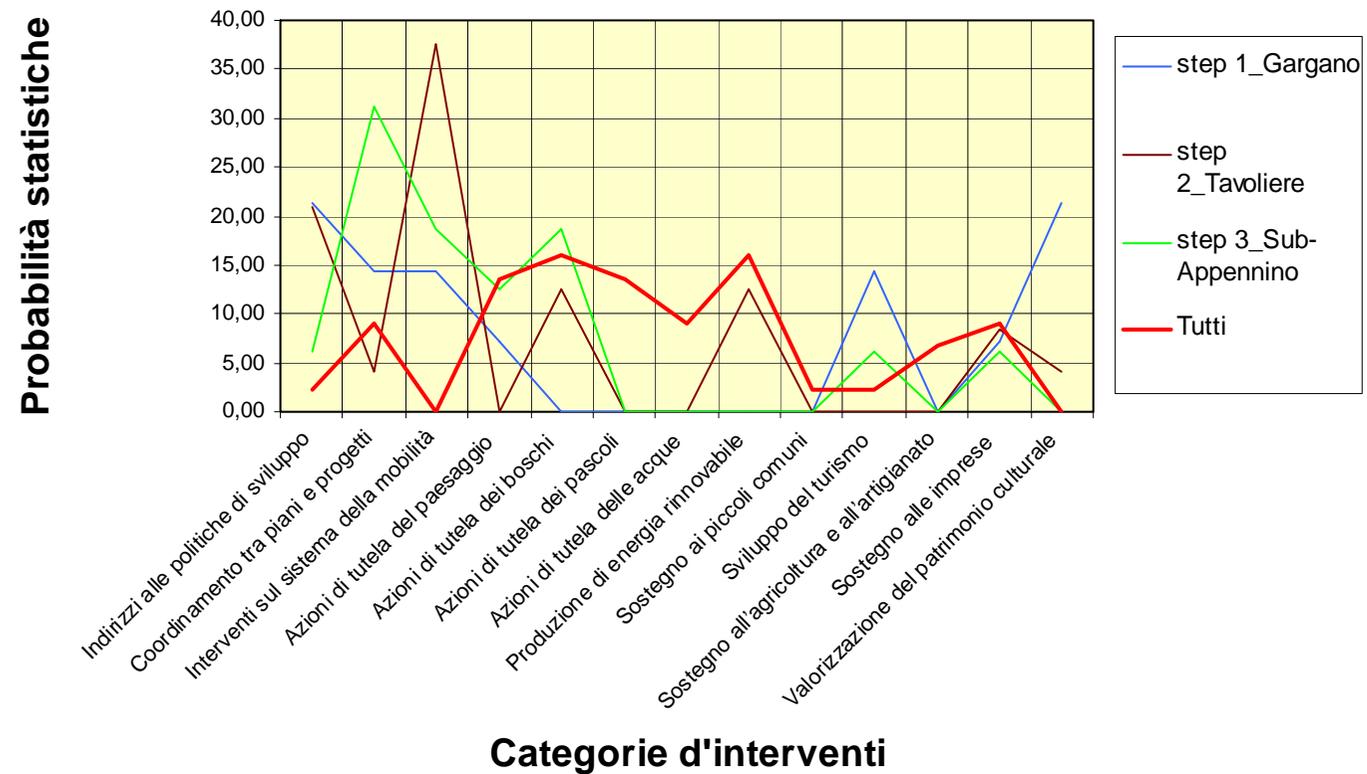
Frequenza relativa degli argomenti ricadenti nelle categorie individuate per area geografica



TEMA		SISTEMA INSEDIATIVO							
Argomenti		Numero osservazioni							
		step 1_Gargano		step 2_Tavoliere		step 3_Sub-Appennino		tot per riga	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Indirizzi alle politiche di sviluppo		3	21,43	5	20,83	1	6,25	9	16,67
Coordinamento tra piani e progetti		2	14,29	1	4,17	5	31,25	8	14,81
Interventi sul sistema della mobilità		2	14,29	9	37,50	3	18,75	14	25,93
Azioni di tutela delle risorse naturali	paesaggio	1	7,14	0	0,00	2	12,50	3	5,56
	boschi	0	0,00	3	12,50	3	18,75	6	11,11
	pascoli	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	acqua	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Produzione di energia rinnovabile		0	0,00	3	12,50	0	0,00	3	5,56
Azioni di sostegno allo sviluppo socio-economico	sostegno ai piccoli comuni	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	sviluppo del turismo	2	14,29	0	0,00	1	6,25	3	5,56
	sostegno all'agricoltura e all'artigianato	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	sostegno alle imprese	1	7,14	2	8,33	1	6,25	4	7,41
	valorizzazione del patrimonio culturale	3	21,43	1	4,17	0	0,00	4	7,41
tot per colonna		14	100,00	24	100,00	16	100,00	54	100,00
CONTRASTI		1		1		0			

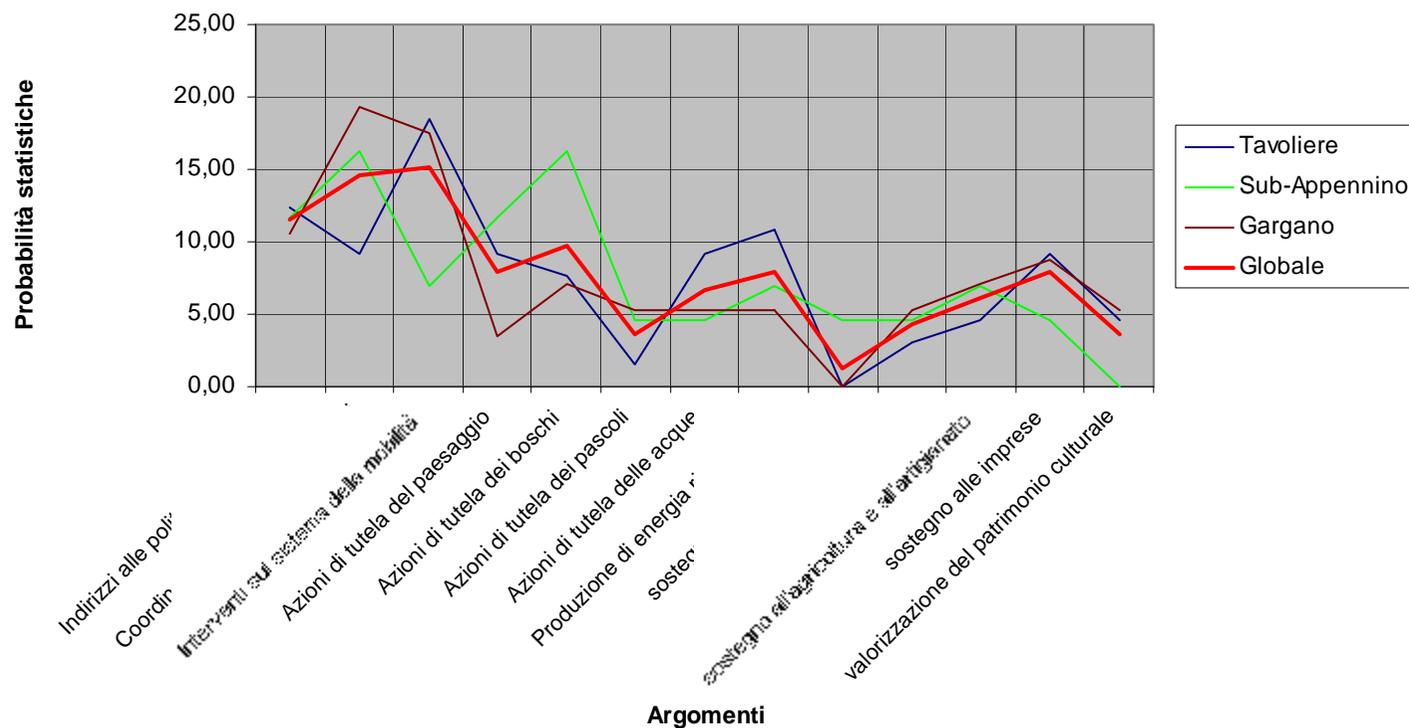
INDICATORI	step 1_Gargano	step 2_Tavoliere	step 3_Sub-appennino
numero totale d'interventi	9	8	11
numero di agenti intervenuti	7	8	8

Frequenza relativa degli argomenti ricadenti nelle categorie individuate per area geografica

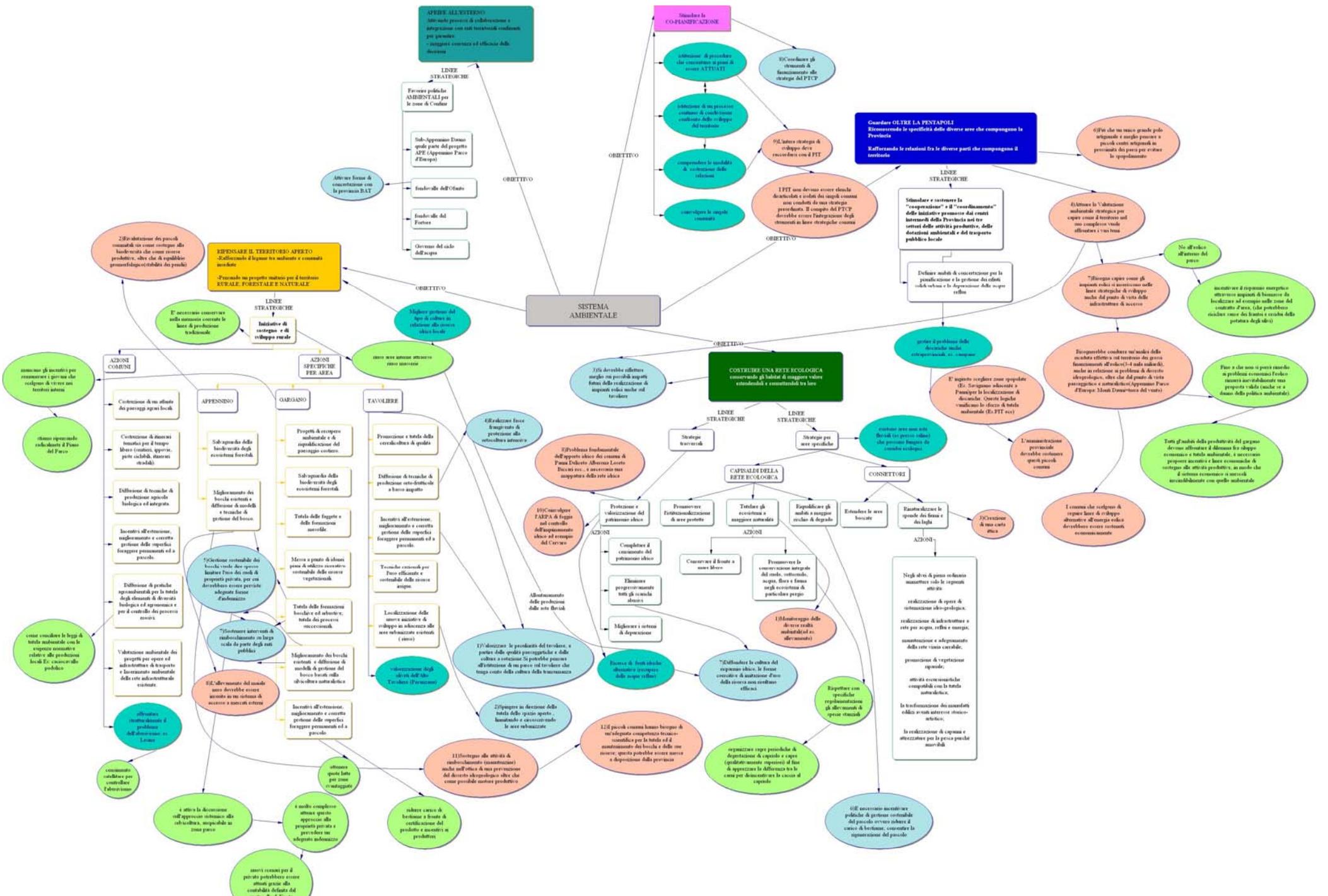


TEMI		SISTEMA AMBIENTALE+SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE+SISTEMA INSEDIATIVO							
Argomenti		Numero osservazioni							
		Tavoliere		Sub-Appennino		Gargano		tot per riga	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Indirizzi alle politiche di sviluppo		8	12,31	5	11,63	6	10,53	19	11,52
Coordinamento tra piani e progetti		6	9,23	7	16,28	11	19,30	24	14,55
Interventi sul sistema della mobilità		12	18,46	3	6,98	10	17,54	25	15,15
Azioni di tutela delle risorse naturali	Azioni di tutela del paesaggio	6	9,23	5	11,63	2	3,51	13	7,88
	Azioni di tutela dei boschi	5	7,69	7	16,28	4	7,02	16	9,70
	Azioni di tutela dei pascoli	1	1,54	2	4,65	3	5,26	6	3,64
	Azioni di tutela delle acque	6	9,23	2	4,65	3	5,26	11	6,67
Produzione di energia rinnovabile		7	10,77	3	6,98	3	5,26	13	7,88
Azioni di sostegno allo sviluppo socio-economico	sostegno ai piccoli comuni	0	0,00	2	4,65	0	0,00	2	1,21
	sviluppo del turismo	2	3,08	2	4,65	3	5,26	7	4,24
	sostegno all'agricoltura e all'artigianato	3	4,62	3	6,98	4	7,02	10	6,06
	sostegno alle imprese	6	9,23	2	4,65	5	8,77	13	7,88
	valorizzazione del patrimonio culturale	3	4,62	0	0,00	3	5,26	6	3,64
totale		65	100,00	43	100,00	57	100,00	165	100,00

Probabilità statistica degli argomenti trattati per ambito territoriale



Appendice B: I tre sistemi.



SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE

